STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" - TRIESTE

# IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 106 / numero 17 / L. 700 — Giornale di Trieste — Mercoledì 21 gennaio 1987

REFERENDUM

## Governo, patti e partiti

Commento di
**Francesco Damato**

Da quando la Corte Costituzionale ha dato via libera ai referendum sulla giustizia e sull'energia nucleare la situazione politica è entrata «in una fase ancora più convulsa», come si è affrettato a commentare con malcelato compiacimento il vicesegretario repubblicano Giorgio La Malfa sul «Manifesto» del 17 gennaio.

Forte è infatti la tentazione dentro e fra i cinque partiti della maggioranza di governo di far votare per il rinnovo anticipato delle Camere allo scopo di non far votare per i referendum, essendo dalla legge proibita la sovrapposizione di due appuntamenti e di due campagne elettorali di questo tipo. Lo scioglimento anticipato delle Camere sospenderebbe le prove referendarie rinviandone lo svolgimento di uno o due anni, a seconda dei casi, come accadde nel 1972 per il referendum sul divorzio, che slittò al 1974.

Vi è anche un altro modo, in verità, per evitare un referendum: un modo più radicale e al tempo stesso più onesto. È l'approvazione da parte del Parlamento di una legge che prima della prova referendaria, anche all'ultimissimo momento, ne superi le ragioni.

Ciò sembra politicamente possibile o realistico, almeno allo stato attuale delle cose, solo per uno dei cinque referendum dichiarati ammissibili dalla Corte costituzionale e per i quali resta ora da fissare solo la data, tra metà aprile e metà giugno, da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del governo. È il referendum per l'abolizione della commissione parlamentare — la famosa «inquirente» — che sostituisce il pubblico ministero e il giudice istruttore nelle indagini sui ministri per fatti compiuti durante il loro incarico di governo e giudicabili solo dalla Corte costituzionale. È in corso di avanzato esame parlamentare una legge, largamente condivisa dalle forze politiche, che modifica la disciplina attuale affidando i ministri alla magistratura ordinaria, pur attraverso un filtro.

Per gli altri referendum — quello per l'abolizione delle norme che limitano fortemente la responsabilità civile dei magistrati e i tre per l'abrogazione delle norme che permettono o agevolano la costruzione delle centrali elettriche nucleari — le prospettive di un valido e tempestivo intervento legislativo del Parlamento sono assai incerte, non esistendo accordo fra maggioranza e opposizione, né una solida intesa fra i cinque partiti di governo.

Questi referendum sono visti da alcune parti politiche come una mezza tragedia, anzi come una tragedia vera e propria. I repubblicani, in particolare, parlano del pericolo di una «spaccatura drammatica» del paese e considerano l'eventuale svolgimento dei referendum sulla giustizia e sul nucleare un fallimento della maggioranza, una violazione dell'impegno preso l'estate scorsa dai cinque partiti della coalizione di governo, a conclusione della crisi, di fare di tutto per evitare queste prove referendarie.

Questo impegno, in realtà, fu preso. Ma fare di tutto per evitare uno o più referendum scomodi, o non graditi, non significa impegnarsi al suicidio se non si riesce a superarli con un'intesa. E per la maggioranza preferire lo scioglimento anticipato delle Camere a uno o più referendum sarebbe né più né meno che un suicidio, dato che alle urne si andrebbe per la incapacità confessata dalla stessa maggioranza di governare il Paese.

È francamente più drammatico, più avvilente, più pericoloso lo spettacolo di una maggioranza che dichiara forfait su tutto che lo spettacolo di un paese che su un limitato numero di problemi, per quanto importanti o delicati, è chiamato a pronunciarsi direttamente e democraticamente con il referendum, vista l'incapacità o l'impossibilità di risolverli in sede parlamentare.

Se poi c'è qualcuno che intende drammatizzare i rischi dei referendum solo come pretesto, al solo scopo di mettere in crisi con le elezioni anticipate una maggioranza di governo che non si ha il coraggio di rovesciare con altre motivazioni, o che si è inutilmente tentato sinora di liquidare o di indebolire con manovre occulte o trasversali, con l'arma, per esempio, dei «franchi tiratori» nelle aule parlamentari, il discorso cambia. Ma sarebbe un discorso di stampo più malavitoso che politico. Non a caso nessuno osa farlo apertamente. «Ora smettetela con trucchi e manovre», diceva domenica ai cinque partiti della maggioranza il giornale ufficiale del Pci, l'«Unità», commentando le polemiche che li stanno dividendo sui referendum ammessi dalla Corte costituzionale. Giustissimo. Sarebbe stupido dare torto all'opposizione anche quando essa ha ragione.

## Ma il dubbio resta

**La giornalista napoletana Elena Massa è stata assolta per insufficienza di prove dall'accusa di avere ucciso a colpi di pistola Anna Parlato Grimaldi, amante del marito Ciro Paglia, capocronista de «Il Mattino». Il fatto avvenne il 31 marzo 1981. I giudici della Corte di assise d'appello hanno quindi riformato, dopo due ore di camera di consiglio, la sentenza di assoluzione con formula piena che fu emessa in primo grado.**

**Servizio** a pagina 5

RIALZO DELLA MONETA USA

# Dollaro, consulto

## Oggi l'incontro fra i ministri USA, Giappone e Germania
## Bonn abbassa i tassi? - Delors attacca Washington

**WASHINGTON — Dopo il capitombolo di lunedì, il dollaro si è parzialmente risollevato ieri per una serie di motivi. In Italia è stato quotato 1305,8 lire, quasi 15 lire in più dalle 1290,925 di ieri l'altro. Tre i fatti nuovi: i timori di interventi in suo sostegno, non più isolati, ma concordati, da parte delle banche centrali; l'annuncio di un incontro fra il ministro del Tesoro Usa e quello delle Finanze giapponese oggi negli Stati Uniti (e forse si aggregherà il tedesco Stoltemberg, pur se in piena campagna elettorale); l'imminente riunione della Bundesbank, che domani potrebbe abbassare i tassi di interesse della Germania, misura capace di raffreddare la forza del marco (sceso ieri leggermente in Italia) e di bloccare la caduta del dollaro.**

**Il consulto tra Stati Uniti, Germania e Giappone consacra, di fatto, il direttorio all'interno del Club dei Cinque (ci sono anche Francia e Gran Bretagna), poi allargato a Italia e Canada. Tema dominante le conseguenze del crollo del dollaro sul commercio internazionale. Peserà sul vertice anche una grave presa di posizione del francese Delors sull'atteggiamento degli Usa.**

**Servizi** a pagina 7

RIALZO DELLA MONETA USA

## Il «made in Italy» comincia a tremare

Minacciati il tessile, l'abbigliamento e le calzature

ROMA — Siamo di nuovo in piena fase di emergenza dollaro. Se non è una maledizione poco ci manca. Due anni fa tutti si strappavano i capelli perché la moneta statunitense viaggiava intorno a quota duemila rispetto alla lira; oggi con la valutazione di 1.300 circa la scena si ripete.

Stessi allarmi, stesse valutazioni pessimistiche. Ovvia la domanda: possibile che ci vada sempre così male?

Un fatto è certo: le esagerazioni sono sempre un pericolo, anche in economia.

Il dollaro, purtroppo, durante tutta la presidenza Reagan non è stato considerato un semplice indicatore della consistenza dell'economia Usa, ma uno «strumento» da utilizzare secondo necessità. Ne sono derivati gli scompensi che conosciamo. Compreso l'assurdo che oggi vivere a New York costi meno che a Berlino, Parigi o Roma. A confondere ancora di più il quadro ci sono i prezzi petroliferi (il petrolio si paga in dollari), i quali invece sono in aumento, tanto che potrebbe esservi un rincaro per benzina, gasolio, eccetera.

I guai maggiori li stanno affrontando quei settori per i quali l'export negli Stati Uniti, e in genere nell'area del dollaro, assorbe la quota maggiore di produzione.

È il caso del tessile-abbigliamento, del calzaturiero, delle macchine utensili. Qualcuno, come è il caso di Prometeia, teme persino che un prolungato deprezzamento del dollaro possa innescare nel nostro paese una fase recessiva perché la concorrenza delle imprese statunitensi di Taiwan, Singapore e Hong Kong, potrebbe crearci seri problemi anche in Europa. Il tessile trema e i sorrisi di qualche giorno fa per la rivalutazione del marco tedesco (in Germania è più facile esportare) sono spariti. Già negli scorsi mesi, rispetto al 1985, l'export in America è calato di circa il 3,8 per cento. Ora, dice il vicepresidente della Federtessile, Zucchi, potremmo perdere più del 20% delle quote di mercato conquistate negli ultimi anni. Per le aziende che avevano puntato quasi tutto sul mercato Usa sarebbe il tracollo.

Stessa situazione nel settore calzaturiero che, negli ultimi mesi, ha già dovuto registrare una contrazione degli ordini di circa il 22 per cento. E non è finita, come una nube nera aleggia anche il timore che il Congresso statunitense vinca la battaglia contro l'amministrazione Reagan e riesca a introdurre misure protezionistiche.

«In queste condizoni — sostiene il capo dell'ufficio studi della Confindustria Innocenzo Cipolletta — con un cambio lira-dollaro in continua oscillazione diventa impossibile per le imprese riuscire a programmare il lavoro. Purtroppo, non ci sono ricette sicure da suggerire. L'unica cosa è stare più attenti al mercato interno orientandosi verso il rilancio degli investimenti nelle infrastrutture, come ferrovie, centrali elettriche e telefoniche, strade, eccetera. Ciò permetterebbe anche di non fare aumentare troppo i consumi interni, con il rischio che riesploda l'inflazione».

Fra azienda e azienda, comunque, la situazione è diversa. Con le spalle al muro sono le imprese che non producono merci a elevato livello di qualità, per cui la concorrenza si fa sul prezzo. Diversa la prospettiva per chi vende il «made in Italy» qualificato. In questo caso l'acquirente si fa impressionare meno dall'aumento del prezzo.

Gli ultimi dati disponibili (periodo gennaio-luglio '86) dicono che il nostro interscambio commerciale con gli Usa è in attivo di 4.539 miliardi di lire, in crescita rispetto ai 4.444 dello stesso periodo '85. Il miglioramento fu dovuto esclusivamente al calo dell'import. La paura è che con il dollaro a pezzi il trend si inverta.

(nu. n.)

ALL'ITALIA

# Nuove minacce islamiche

## Due messaggi ricattatorii e uomini di governo nel mirino
## Coincidenza con la visita in Israele di Spadolini, che precede Cossiga

ROMA — Mentre il ministro della difesa Spadolini è in Israele e il Presidente della Repubblica Cossiga si appresta ad andarvi, più aspre e circostanziate si fanno le minacce degli oltranzisti arabi, evidentemente accesi da maggiore ostilità nei confronti dell'Italia anche dalle recenti visite a Roma del ministro israeliano Peres e del re di Giordania, Hussein, nel quale essi ravvisano il capofila del «moderatismo» medio-orientale.

Nel mirino dei fanatici sono ora il ministro dell'interno Rognoni (Spadolini era già stato indicato come possibile bersaglio), l'Alitalia, il direttore del supercarcere di Spoleto, dove sono rinchiusi diversi arabi.

«Gli italiani non saranno più sicuri, né in Libano né altrove» hanno scritto ieri i «Partigiani di Dio» pretendendo «un miglioramento immediato» delle condizioni di vita di due arabi arrestati nel maggio del 1984 all'aeroporto di Fiumicino con tre chili di esplosivo. Si tratta di Abdullah Rashed Al Sousari, di 25 anni e di Saleh Ali Musain Al Kalifa, di 28 anni, ambedue con passaporto saudita. Più o meno la medesima richiesta (gli stessi due nomi e gli stessi toni) era stata avanzata il 5 gennaio, sempre con un messaggio da Beirut, dai «Leali di Dio», una formazione che appare fortemente imparentata con quella che ha deciso di farsi viva adesso.

I cosiddetti «partigiani» di Allah non sono stati i soli a manifestare ieri propositi minacciosi e ricattatori. In un comunicato scritto a mano in arabo e recapitato alla sede dell'agenzia «Ansa» nella capitale libanese un finora sconosciuto «Fronte rivoluzionario armato» lancia al nostro Paese il seguente segnale: «Mettiamo in guardia il governo italiano dal continuare su questa strada pericolosa che ci spingerebbe a reagire, con conseguenze inimmaginabili per gli obiettivi e le istituzioni italiane nel mondo».

Le nuove minacce islamiche arrivano a poche ore di distanza dal diffondersi di notizie riguardanti la preparazione di attentati contro esponenti del nostro governo. I nostri servizi di sicurezza (sia il Sismi, sia il Sisde) avrebbero ricevuto dall'estero la segnalazione che gruppi terroristici sarebbero in procinto di attentare alla vita dei ministri della Difesa e dell'Interno, Spadolini e Scalfaro, tra i più impegnati nello stringere rapporti di collaborazione con Israele e i Paesi arabi moderati.

La scorsa settimana Scalfaro ha firmato in Marocco un accordo di cooperazione contro il terrorismo.

Nel comunicato recapitato ieri all'Ansa di Beirut, sotto le parole «morte a Israele» si legge: «Il fronte rivoluzionario armato incita il popolo italiano a ribellarsi al suo governo fascista responsabile della politica di cooperazione con i sionisti imperiali e con il traditore Hussein.

Più avanti: «Non vogliamo spargimento di sangue innocente e chiediamo al governo italiano di non costringerci a un atto militare. Chiediamo all'Italia di non entrare nel gioco pericoloso in cui Israele e i suoi alleati imperialisti vogliono trascinarla». Il testo si chiude con l'appello «Rivoluzione fino alla vittoria», la stessa formula usata da «Al Fatah» il cui leader è Yasser Arafat.

Intanto il ministro della difesa Giovanni Spadolini, giunto lunedì in Israele per una visita «di lavoro e di amicizia» è stato ricevuto ieri dal Capo dello Stato Haim Herzog e ha quindi avuto un lungo colloquio con il ministro degli esteri Shimon Peres.

PROTESTA

## Non parla la difesa

**TORINO — Le sei persone accusate del sequestro dell'industriale torinese Paolo Alessio (avvenuto nel maggio dell'82) sono state condannate ieri dal tribunale di Torino a pene che variano dai 28 ai 26 anni di carcere.**

**Il dibattimento in aula ha avuto un epilogo insolito. I difensori dei sei imputati si sono rifiutati di svolgere le loro arringhe per protesta contro la corte che a suo tempo non accolse una istanza per eseguire accertamenti su di un nastro registrato (che provava la colpevolezza dei loro assistiti) «manomesso dai servizi segreti», a loro dire.**

**Il tribunale non ha accolto questa tesi e ha emesso la sua sentenza senza poter ascoltare le arringhe.**

IRAN

## Missili italiani

PAGINA 9

**Continua senza tregua la sanguinosa guerra tre Iran e Iraq. Al proposito ieri il New York Times ha scritto che sulle cannoniere di Khomeini che agiscono nel Golfo Persico vengono usati missili navali «Sea Killer» di fabbricazione italiana. Mentre continua l'assedio iraniano di Bassora che Teheran, poco creduta, dice ormai vicina alla resa, un missile iraniano ha colpito ancora Bagdad esplodendo in pieno centro e provocando numerose vittime.**

**Immediata rappresaglia dei caccia di Bagdad che hanno bombardato quattro città iraniane.**

BILANCIO

## Maltempo, i danni

Stima di circa 1800 miliardi

ROMA — Sono di circa 1800 miliardi i danni causati dal maltempo in Italia: questa la valutazione presentata dal capo di gabinetto del ministero della protezione civile, prefetto Elveno Pastorelli, alla riunione tecnica svoltasi ieri mattina a palazzo Chigi, presenti i rappresentanti dei dicasteri dei lavori pubblici, marina mercantile, agricoltura, industria, tesoro, e presieduta dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giuliano Amato. Il rapporto presentato dalla protezione civile, sulla base dei riscontri avuti dalle prefetture e dalle regioni, si riferisce ai danni causati, provincia per provincia, sia nel settore pubblico sia in quello privato.

Nei prossimi giorni, forse già oggi, si riunirà il consiglio dei ministri per l'adozione delle misure legislative

Nel Friuli-Venezia Giulia intanto si sono avute ampie schiarite, con venti moderati e temperature rigide. A Udine il cielo è stato nuvoloso ed è spirato un leggero vento da Nord-Nord Ovest; a Tarvisio cielo coperto, calma di vento, visibilità buona, neve alta 90 centimetri.

SCIOPERI

## Ospedali e scuole

PAGINA 2

**Ospedali nel caos e lezioni nelle scuole a corrente alternata. La conflittualità sindacale nei due settori sta superando il livello di guardia e per i cittadini è cominciata una settimana densa di disagi. Oggi i chirurghi si asterranno dal compiere operazioni che non siano urgenti. Fino al 31 gennaio scioperi articolati per medici e veterinari. Per la sanità la soluzione a questa situazione sembra lontana per le divisioni nel governo e per la fermezza dei sindacati. Nella scuola continuano le agitazioni mentre oggi si incontreranno a Palazzo Vidoni le due parti.**

TUTELA

## Il padre che lavora

PAGINA 4

La Corte costituzionale ha sancito che il padre lavoratore ha diritto di astenersi per tre mesi dal lavoro e di godere per un anno dei riposi giornalieri quando egli debba prestare assistenza al figlio minore, se la madre è deceduta o è gravemente inferma. Di qui un significativo ampliamento della tutela del padre lavoratore, alla luce della parità di trattamento fra uomini e donne, e una riaffermazione, nello stesso tempo, dell'esigenza di una partecipazione di entrambi i genitori alla cura e all'educazione della prole, nel prioritario interesse del bambino.

Benvenuti nel vostro futuro.

Con le polizze complete, chiare, affidabili del Lloyd Adriatico.

Lloyd Adriatico

Idee e certezze per il vostro futuro.

I CONSIGLI DELLA FEDERAZIONE BRITANNICA

# Anche il calcio ha paura dell'Aids

Dal corrispondente
**Roberto Ciuni**

LONDRA — Attenzione, giocatori di calcio: quel baciarsi nevrotico di massa, l'uno contro l'altro e tutti insieme, dopo aver segnato un gol, può essere pericoloso, può trasmettere l'Aids. È questo l'avvertimento che ha portato all'improvviso la psicosi dell'Aids sui campi del football inglese. Con tipica seriosità britannica la Football Association ha inviato a tutte le trentamila società professionistiche, semiprofessionistiche e dilettantistiche un volume di consigli e disposizioni: «Sappiamo — c'è scritto — che l'Aids si trasmette attraverso fluidi del corpo, come saliva, seme, lacrime e sangue e, naturalmente, i calciatori sono esposti al contagio per via delle screpolature e dei tagli che il gioco produce». Di conseguenza: primo, non bere champagne dentro la coppa della vittoria passandola di bocca in bocca; secondo, non baciarsi in campo; terzo, non usare le vasche da bagno comuni negli spogliatoi, ma soltanto le docce individuali; quarto, trattare le ferite con i guanti chirurgici; quinto, bandire i rasoi e gli spazzolini da denti, tranne quelli da gettare dopo l'uso. C'è anche un particolare consiglio per medici e massaggiatori. Ove sia necessario praticare la respirazione a bocca a bocca, usare un bocchino...».

Il capo del settore medico della Football Association, John O'Hara, ha detto di avere fatto il possibile per evitare quella specie di decalogo ora imposto ai giocatori, però non l'ha ascoltato nessuno. «Non vogliamo apparire allarmisti, ma pensiamo sia necessario fare qualcosa. Abbiamo cercato di convincere i calciatori a evitare abbracci e baci al momento di celebrare i gol. Non abbiamo avuto successo.

E, a proposito di spaventi e di psicosi, chissà quale è stata la reazione del primo ministro signora Thatcher a leggere la storia che la riguarda pubblicata su «The Sun» qualche giorno fa. La storia parlava di un giovane insegnante, Anthony Gilberthorpe, attualmente ricoverato in una clinica di New York con il sospetto di essere ammalato di Aids. L'anno scorso Gilberthorpe, conservatore convinto, membro del Consiglio comunale di un paese della contea di Gloucestershire, ruppe il cordone di polizia che impediva l'accesso alla conferenza annuale del partito, si precipitò verso la Thatcher e le dette un sonoro bacio. Corre qualche pericolo, adesso, il primo ministro così entusiasticamente trattato dal suo ammiratore?

Nonostante la Gran Bretagna non sia il paese europeo con la più alta concentrazione di portatori di Aids e sia molto lontana dal dover affrontare il problema nelle dimensioni americane (25 mila casi), è però la nazione dove è maggiore la paura del contagio.

AIDS

## Verso un'ecatombe?

PAGINA 9

Quasi cento milioni di persone nel mondo moriranno di Aids entro la fine di questo secolo se non si trovano un vaccino o una terapia idonea a combattere questo flagello. Lo ha detto Everett C. Koop, direttore del servizio sanitario nazionale americano in una conferenza all'università Liberty del reverendo Falwell, nella quale ha anche contestato aspramente le critiche avanzate dai circoli sanitari conservatori ed evangelici al suo appello per una migliore educazione sessuale tendente a prevenire l'espansione della sindrome da immunodeficienza.

UN NODO POLITICO

# Tassa-salute, che cosa fare? Molte e confuse le idee

ROMA — Oggi scade il primo mese dall'intesa di Palazzo Chigi sulla nuova tassa-salute, che sbloccò la Finanziaria al Senato. Ma l'accordo su come farla non c'è, e neanche si profila. I partiti di governo hanno ripreso a litigare, la nuova tassa si sta rivelando un problema inestricabile. Forse perché ogni cambiamento se accontenta un settore scontenta altri, questione di umori ae quali i partiti sono molto sensibili. Tutti dicono che occorre evitare che gli evasori continuino a evadere, ma anche che gli onesti siano puniti. Ma non c'è un orientamento comune sulla strada da imboccare. Allora c'è il rischio che la nuova tassa-salute sia peggiore della vecchia? Oppure che al suo posto si aumentino le tasse di larga diffusione come Iva o Irpef o che si aumenti la benzina di 300 lire il litro?

«Bisogna ammettere — dice il democristiano Rubbi, esperto economico del partito — che non c'è piena convergenza su quello che sia meglio fare. Il progetto del ministro Goria, che prevede tre possibilità, più che altro è una serie di alternative».

Ma i democristiani quale delle alternative preferiscono, tra Iva, Irpef e aumento della benzina?

«Noi abbiamo insistito anche all'ultima verifica di governo sulla necessità di riequilibrare le imposte dirette con quelle indirette, le prime debbono diminuire, le seconde debbono aumentare».

In pratica si chiamano in causa i consumi?

«Infatti, pensiamo che l'aumento di alcune voci sui consumi possa avere vantaggi psicologici ma anche industriali, perché favoriscono la produzione nazionale».

Quali i consumi da colpire? Rubbi non si sbilancia: «Decidere tocca al ministero delle finanze, ma teniamo presente che su molti prodotti l'Iva non c'è». È più probabile che si decida un mixer tra Iva e altre forme di imposte indirette, per evitare di far aumentare i prezzi.

«Oltretutto l'evasione non è possibile in questi casi».

Non c'è il pericolo che in definitiva si finirà col pagare più di prima?

«No — spiega Rubbi — perché l'accordo prevede di mantenere invariato il gettito».

Anche il liberale Facchetti dice che «il problema è estremamente difficile». Si richiama all'impegno di Craxi «che riguardava il governo nella sua collegialità». Allora si è parlato «di una riduzione dell'iniqua tassa sulla salute». A questo risultato si può arrivare con una manovra sulle imposte indirette: «O un ritocco dell'Iva o una nuova imposta regionale, con un fondo a disposizione delle regioni che non ce la fanno da sole».

Un tale sistema non provoca un aumento generalizzato dei prezzi?

«Noi diciamo che oggi è possibile una manovra di quel genere, ma decidere tocca a Visentini il quale invece non ne vuole sapere. Visentini fa coppia muta con Goria: uno parla e l'altro assentisce».

Per il socialista Piro c'è poco da stare allegri: la tassa sulla salute è stata un'amara necessità che ha tentato di mettere una pezza all'ingiustizia del sistema fiscale. Cosa fare, allora? «Se fossi veneto come Visentini direi: peggio el toco del buso.

Piro ricorda che «molti parlamentari dichiaravano incostituzionale quella tassa appena dieci mesi dopo averla votata perché solo allora avevano capito che dovevano pagarla anche loro».

(r. r.)

ANNUNCIO

## Saranno presto liberi

I due tecnici sardi rapiti in Etiopia

KARTUM — Dino Marteddu e Antonio Marchiò — i due tecnici sardi che dal 27 dicembre sono prigionieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopico (Prpe) che si oppone al regime di Menghistu — saranno rilasciati senza preavviso in una delle maggiori città dell'Etiopia. La notizia è stata data da due rappresentanti del Prpe, a Kartum, a un giornalista di una televisione privata sarda che stava svolgendo un servizio sulla vicenda dei due tecnici, poi è stata confermata al corrispondente dell'agenzia Ansa, al quale è stato ribadito come i due italiani godano buona salute; in tal senso fa anche testo una foto Polaroid che è stata consegnata all'inviato dell'Ansa e che ritrae Marteddu e Marchiò assieme a un gruppo di guerriglieri.

«Siamo indipendenti — hanno detto i rappresentanti del Partito rivoluzionario del popolo etiopico — e autonomi. Il governo sudanese non può dettarci condizioni». Quest'ultimo riferimento riguardava una asserita condizione posta dal governo sudanese al Prpe per liberare i due italiani.

«Non abbiamo alcunché contro l'Italia — hanno soggiunto — e gli italiani. Il passato coloniale di Roma fascista nel nostro paese non c'entra; ben vengano aiuti finanziari e tecnici italiani al nostro popolo ma senza rafforzare il regime militare, servo di Mosca e dell'espansionismo sovietico in Etiopia e nel Corno d'Africa».

L'«azione» di guerriglia nel corso della quale, oltre a numerosi morti, vi furono anche molti prigionieri tra cui i due italiani è stata motivata con la necessità di interrompere i lavori di una superstrada che avrebbe reso più facili mobilitazione e spostamenti dei soldati regolari.

SCUOLA E SANITÀ

# I medici e i professori a braccia conserte

*Oggi non lavorano i chirurghi.*

*Contrasti tra sindacati autonomi e confederali.*

*Trattative per gli insegnanti*

ROMA — Continuano gli scioperi nella sanità e nella scuola. Le agitazioni sono programmate fino alla fine del mese.

**Medici.** Da oggi sarà la volta dei chirurghi ad astenersi, fatta eccezione per i casi urgenti, da qualsiasi intervento. I disagi per i malati sono destinati a protrarsi però anche nei giorni successivi, in quanto gli interventi non eseguiti in questi due giorni andranno ad appesantire una lista di attesa che in molti casi è lunga anche nei periodi di normalità.

I sindacati autonomi che hanno promosso lo sciopero parlano di grande successo. «Lo sciopero va benissimo — ha detto il coordinatore dei sindacati autonomi Paci — benissimo per noi. I malati sono garantiti. Devono avere pazienza».

Non allo stesso modo la pensano i sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil che denunciano la grave situazione nella sanità, determinata dall'atteggiamento della parte pubblica, ma nello stesso tempo i confederali condannano gli scioperi indetti dalle associazioni mediche che sono «inutilmente vessatori per i malati e i cittadini».

Per venerdì prossimo è previsto un incontro tra il governo e Cgil, Cisl, Uil e per i sindacati questo appuntamento deve essere l'avvio per una trattativa concreta. I sindacati autonomi dei medici si incontreranno invece domani con i rappresentanti delle regioni.

Un incontro dal quale potrebbero maturare anche delle soluzioni mediatorie a una vertenza che appare di difficile risoluzione. Paci però denuncia divergenze tra il ministro della funzione pubblica Gaspari e il ministro della sanità Donat Cattin e chiede un intervento del presidente del consiglio Craxi.

**Scuola.** C'è attesa per l'incontro di oggi al ministero della funzione pubblica che potrebbe sbloccare la vertenza che interessa un milione e 200 mila tra insegnanti e personale non docente. In previsione della riunione di oggi, ieri si sono svolti al ministero degli incontri tecnici.

Se non ci saranno novità positive i sindacati confederali e lo Snals, uniti in questa trattativa, confermeranno le azioni che prevedono; fino a sabato scioperi di un'ora e da lunedì prossimo, fino a giovedì 29, assemblee in tutte le scuole. Venerdì 30 gennaio invece la scuola si ferma per lo sciopero di tutto il personale, per l'intera giornata. In programma anche una manifestazione nazionale a Roma.

In pratica i sindacati chiedono un aumento medio di 230 mila lire al mese. I confederali vorrebbero nella busta paga una media mensile di 180 mila lire per altre 50 mila come incentivo. Lo Snals, invece, un'indennità forfettizzata di 70 mila lire. Le posizioni dell'esecutivo però appaiono ancora distanti: finora il governo ha offerto circa 160 mila lire di aumento.

A preoccupare le associazioni sindacali, però, non sono solo le posizioni del governo ma anche il malumore che si manifesta alla base.

Il loro numero è in rapida crescita ma già si possono contare gruppi di professori «ribelli» in circa 500 scuole italiane. I comitati chiedono a viva forza di entrare nelle trattative per questo una parte di loro vorrebbe dare vita a un nuovo sindacato.

Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, non è molto ottimista sui rinnovi contrattuali dei due comparti del pubblico impiego.

«Nel pubblico impiego c'è stato qualche imprevisto per quanto riguarda scuola e sanità — ha detto Benvenuto — l'atteggiamento della controparte è ambiguo, soprattutto da parte Dc.

Durante il convegno sull'occupazione dei giovani promosso dalla Uil, il ministro De Michelis ha precisato invece con soddisfazione che «stanno muovendosi tutti i contratti con un buon contenuto sociale».

PENTAPARTITO

# Craxi prende tempo per il «chiarimento» Passerà il fine-settimana alle Baleari

*La Dc sospetta una mossa socialista di disimpegno e il Psi teme che alla Dc la staffetta serva solo per gestire da Palazzo Chigi le nuove elezioni*

ROMA — Chiarimento politico e assemblea nazionale del Psi — in cui si ufficializzerà la convocazione del congresso tra la fine di marzo e i primi di aprile — restano i due principali obiettivi, ma anche i due grandi interrogativi, per quel che concerne i tempi, della situazione politica. A questo punto appare ormai scontato che Craxi non inizierà i suoi colloqui bilaterali in settimana, come invece si era previsto in un primo momento.

Il presidente del Consiglio ha un carnet d'impegni molto fitto per i prossimi giorni con un week-end finale alle Baleari, dove vedrà il premier spagnolo Gonzales. Slitta dunque l'avvio dei faccia a faccia coi segretari degli altri partiti di maggioranza. E non è detto che possa partire nemmeno dalla prossima settimana in cui — almeno presumibilmente — dovrebbe poter essere convocata l'assemblea nazionale del Psi.

Un chiarimento sulla data di quest'ultima dovrebbe comunque giungere proprio quest'oggi. A via del Corso si riunirà ancora una volta la commissione politica per la stesura finale del documento congressuale (una trentina di cartelle che sarebbero ormai limate) che sarà presentato domani in un'apposita riunione della direzione del partito.

Ma poi, ancora, proprio oggi Martelli sarà a Tribuna politica dove, intervistato da alcuni giornalisti, dovrebbe aprire uno squarcio di luce sulle intenzioni socialiste: sulle date si svolgimento del congresso e soprattutto sul contenzioso apertosi con la Dc in vista della staffetta.

È infatti un clima da sospetto incrociato che si sta vivendo tra Dc e Psi. Da un lato Craxi teme che la richiesta della staffetta possa servire a De Mita solo per gestire le elezioni con un dc a palazzo Chigi. Dall'altro il segretario dc sembra sospettare che l'allungamento dei tempi del chiarimento e la mancata definizione delle date del congresso servano a marcare i primi passi di un disimpegno socialista dalla maggioranza a cinque.

Si è così entrati in un momento di riflessione generale. Complice tra l'altro la decisione della Corte costituzionale di ammettere i referendum sulla giustizia e sul nucleare che vengono ad intrecciarsi con la difficile situazione politica e che forniscono gli spunti per un'azione legislativa.

De Mita ieri sera, dopo l'incontro col direttivo dei deputati Dc, ha fatto il punto con l'organismo analogo dei senatori scudocrociati.

Alla domanda se nei lavori del direttivo dei senatori dc è stato affrontato il tema riguardante i tempi di una verifica, Mancino ha risposto: «Non escludiamo che ci si possa vedere e abbiamo detto che assumeremo iniziative, e già peraltro Forlani le ha assunte. Speriamo che altre siano portate avanti dal presidente del Consiglio, ma ciascun partito si farà carico di una riflessione che si può fare con gli altri anche in via bilaterale.

«Da parte nostra — ha detto Mancino — è emersa l'esigenza che non si assista allo sfilacciamento della maggioranza e siamo convinti che una iniziativa occorra, anche se non necessariamente in chiave di verifica. Ci sono questioni viste in maniera diversificata.

## E ora è il turno di Masolino

**FIRENZE — Con grande cura e meticolosità si procede, nella fiorentina Chiesa del Carmine, ai restauri degli affreschi della Cappella Brancacci. Dopo il celebre dipinto di Adamo ed Eva del Masaccio (le cui nudità sono risultate coperte da foglie aggiunte successivamente, nel periodo della Controriforma, per cui verranno cancellate), la mano restauratrice passa ora a un affresco di Masolino da Panicale. (Ansafoto)**

Per la prima volta insieme il fascino del paesaggio e il gusto del mangiar bene
MONDO cucina
mensile di viaggi e cultura gastronomica
UN PERIODICO CURCIO
IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI, direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)
La tiratura del 20 gennaio 1987 è stata di 67.000 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

KARÍNZIA COMUNICA AGLI ESERCENTI
Farmacie - Dietetici - Mass Market e Markets Autostradali.
è iniziata la distribuzione su tutto il territorio italiano della
LINEA DOLDIETA® e VITAMINE
Una linea di INTEGRATORI DIETETICI DI VITAMINE, realizzata da un gruppo di Industrie Farmaceutiche di prestigio. La KARINZIA confermando la sua immagine di prestigio, è stata incaricata per la distribuzione. L'avvenimento veste notevole importanza poichè trattasi della prima linea di Vitamine dietetiche autorizzate dal Ministero della Sanità e distribuite anche nella larga e grande distribuzione. L'INTEGRAZIONE DI VITAMINE è divenuta oggi una necessità fisiologica, per questo la richiesta di Vitamine è in fortissimo e crescente aumento. LE VITAMINE RAPPRESENTANO UN MERCATO D'AVANGUARDIA E DI PRESTIGIO PER L'ESERCIZIO MODERNO.
KARÍNZIA annuncia: una Grande Campagna di informazione sulle VITAMINE
SUI MAGGIORI QUOTIDIANI e con tutti i veicoli più utili. I Consumatori verranno informati sui processi di vitale importanza svolti dalle vitamine dietetiche. Dal 7/1/1987 al 20/2/1987 la eccezionale macchina di distribuzione KARINZIA, forte dei suoi 160 componenti la FORZA VENDITE, presenteranno ai Clienti più accreditati la LINEA DOLDIETA.
Chi desidera tempestiva visita, è pregato di scrivere a: CASELLA POSTALE 1404 - 10100 TORINO.
1987 LE VITAMINE IN ITALIA da: KARÍNZIA

IL NO AL REFERENDUM

# Caccia, il Pr non molla

ROMA — La Corte costituzionale ha detto «no» ai referendum sulla caccia: le organizzazioni dei cacciatori esultano, è naturale, e fanno il gesto, per l'occasione, di tendere la mano ai tradizionali avversari. «È un invito a tutte le associazioni protezionistiche e ai naturalisti seri e non strumentalizzabili — dice il presidente della Federcaccia, Leporello — ad affrontare il problema della regolamentazione per mantenere il patrimonio faunistico nel nostro Paese, permettendo ai cittadini di praticare uno sport tradizionale».

I naturalisti seri? Da questa categoria a quanto pare i cacciatori escludono i radicali, verso i quali non mancano frecciate. E, naturalmente, i radicali non si fanno pregare per replicare. Il capogruppo alla Camera, Francesco Rutelli, rifiuta di incontrare i rappresentanti della Federcaccia e dichiara: «Non si può dialogare con i prepotenti e gli arroganti». E aggiunge, con una frecciata alla Corte costituzionale: «A differenza dei massimi organi della Repubblica, noi radicali non ci pieghiamo a questo arbitrio permanente che una minoranza, sempre più incivile, impone alla grande maggioranza degli italiani che sono contrari alla caccia e almeno pretendono di restringerla fortemente».

Come si vede l'allontanarsi della prospettiva referendaria non attutisce le polemiche; forti della sentenza di non ammissibilità dei referendum i cacciatori sono passati decisamente al contrattacco su tutta la linea. I protezionisti, sconfitti alla Corte costituzionale, ma, naturalmente, non domi, stanno contestando l'uccellagione (la cattura, anzi nella maggior parte dei casi, l'uccisione, con le reti di masse d'uccelli) che continua a essere praticata, dicono, in Friuli e in Emilia Romagna.

Falsità, ribattono i cacciatori: l'uccellagione è l'abbattimento degli uccelli con le reti, una forma di caccia che comprende l'uccisione delle prede, ed è ormai proibita da dieci anni. La cattura di uccelli vivi non è uccellagione è un'altra cosa. Ai più, che non sono né cacciatori né protezionisti, sembrano questioni di lana caprina. I cacciatori, dichiara il vicepresidente della Federcaccia, Rosini, hanno proposto una legge che prevede la possibilità di istallare un roccolo solo ogni 150 chilometri quadrati, gestito dalle autorità provinciali e non dai cacciatori. Ma in Parlamento la proposta non è passata, dicono i cacciatori, per l'ostruzionismo (4000 emendamenti) degli anticaccia.

«C'è una piaga, una regione dove l'uccellagione è praticata in larga scala con le reti e con il vischio» ammettono i cacciatori. Questa piaga è il Friuli, ma, per un paradosso, nemmeno il varo del referendum, e l'eventuale vittoria degli avversari della caccia, avrebbe impedito il continuare dell'uccellagione in Friuli. Perché il Friuli è una regione a statuto speciale.

E i cacciatori, chiamiamoli così, che sullo stretto di Messina aspettano il passaggio stagionale del falco pecchiaiolo, specie super protetta, per abbatterlo a fucilate? «Ma come si fa a far ragionare — sbotta un dirigente dei cacciatori calabresi — della gente che pensa che abbattere un falco possa impedire le infedeltà coniugali?». Forse non ha tutti i torti.

Sugli altri referendum proposti dagli ambientalisti, soprattutto su quelli che riguardano il nucleare, che posizione prendono le associazioni dei cacciatori?

(f. n.)

RINCARI

## La «super» a 1300 lire?

ROMA — Sono maturate le condizioni per un aumento della benzina super e di altri prodotti petroliferi. La benzina — se non interverrà una defiscalizzazione da parte del prossimo Consiglio dei ministri — potrebbe aumentare di 20 lire, toccando quota 1300.

Possibile anche un aumento del gasolio-auto (29 lire in più). Secondo i produttori potrebbe aumentare di 27 lire anche il gasolio agricolo e di 26 lire sia il gasolio sia il petrolio da riscaldamento.

## Cassa integrazione: la riforma e vicina

ROMA — La riforma della cassa integrazione-guadagni sarà l'argomento di maggiore interesse di cui si occuperà il consiglio dei ministri in settimana. Probabilmente, la riunione — come hanno preannunciato venerdì scorso alcuni ministri — avrà già luogo stasera.

Nel frattempo sono in corso incontri tecnici per trovare la migliore formulazione di un provvedimento, quello appunto sulla cassa integrazione, estremamente delicato. Il ddl predisposto dal ministro del lavoro De Michelis consta di 20 articoli e il consiglio ne ha già avviato l'esame nella riunione di venerdì scorso.

Due gli elementi di novità: la cassa integrazione ordinaria dovrà essere accompagnata da un piano dettagliato di ristrutturazione. La sua durata non potrà superare i 30 mesi.

Sul provvedimento, si sono registrate alcune note polemiche della Confindustria in quanto, secondo i rappresentanti dei datori di lavoro, la riforma, così come la concepisce il disegno di legge modificherebbe la fisionomia dell'istituto snaturandone la funzione di ammortizzatore sociale.

## Khomeini perdona: a Roma è tornato l'ambasciatore

ROMA — È tornato a Roma l'ambasciatore iraniano e le relazioni diplomatiche tra Roma e Teheran, congelate dopo lo sketch su Khomeini a «Fantastico», sembrano avviate a riprendere il loro normale livello.

Il diplomatico era stato richiamato in patria alla fine di novembre in segno di protesta contro la parodia di Khomeini effettuata nel corso della trasmissione di Baudo del 23 novembre dal trio Solenghi-Marchesini-Lopez. Al richiamo dell'ambasciatore aveva fatto seguito un'altra drastica misura da parte del governo di Teheran: l'espulsione di tre funzionari italiani in Iran e la chiusura dell'istituto italiano di cultura nella capitale.

Il rientro in sede del diplomatico è stato giustificato dal portavoce iraniano Mohammadi come «la conseguenza delle spiegazioni fornite dal governo italiano a quello iraniano, sia a Roma sia a Teheran, per gli ultimi episodi. Spiegazioni che sono state ritenute soddisfacenti». Gli episodi cui si fa riferimento sono il caso «Fantastico» e la vicenda del giovane Amir Albogino, imbarcato come clandestino su una nave iraniana attraccata a Genova.

Alla soddisfazione per il ritorno a una quasi normalità nei rapporti con il governo italiano, i funzionari iraniani a Roma hanno potuto sommare un altro recentissimo fatto che — a loro giudizio — influisce positivamente sul complesso dei rapporti bilaterali.

Si tratta della sentenza del tribunale di Roma che ha definito una «falsificazione» la sequenza del film «Dolce e selvaggio» — un film-documentario della «Racing Pictures» e distribuito dalla Titanus — che illustrava, spacciandola per «una realtà della guerra tra Iran e Iraq», la scena dell'esecuzione di un prigioniero iracheno.

OPINIONI

# Per gli stranieri siamo sempre una riscoperta

Opinione di
**Carlo Maurizi**

Una rivista francese — il Magazine Litteraire — dedica all'Italia il primo numero dell'anno nuovo. Mario Fusco, traduttore di Montale, studioso di Svevo e professore a «Paris III», lo apre con un articolo in cui constata che negli ultimi tre anni gli editori francesi hanno considerevolmente allargato il campo delle loro scelte italiane.

Qualche pagina più in là la rivista pubblica un piccolo dizionario degli autori tradotti in questo periodo, da Dante Alighieri (il De Vulgari Eloquentia) a Federico Zeri. Vi sono persino, incoronati dalla sensibilità francese, scrittori che a noi parrebbero un po' desueti e provinciali come Gian Dauli, prolifico autore di feuilletons psicanalizzanti.

Ripongo il Magazine Litteraire, apro il Monde e vi trovo una pagina sull'ultimo film di Nanni Moretti e sulla stagione teatrale milanese. Ripongo il Monde e trovo nell'Economist un commento lusinghiero sui progressi dell'economia italiana. Ripongo l'Economist e constato che i settimanali americani continuano a elogiare le scenografie architettoniche di Gae Aulenti nel nuovo museo della Gare D'Orsay.

Dovrei esserne lieto e non riesco a soffocare un sentimento d'inquietudine. Mi sembra di rileggere un romanzo che conosco a memoria. Cominciò alla fine degli anni Cinquanta quando la stampa internazionale scoprì il «miracolo italiano» e il Financial Times dette alla lira un premio che si chiamava, scherzosamente, Oscar.

Ricominciò negli anni Sessanta con l'«affare del secolo» (la costruzione d'uno stabilimento della Fiat in Unione Sovietica), il boom delle esportazioni, la «commedia all'italiana» e il successo della moda. Perfino all'inizio degli anni Ottanta, mentre uscivamo faticosamente dal tunnel del terrorismo, ritornammo sulla ribalta con la vittoria dei campionati mondiali di football.

Ma nei periodi intermedi le corrispondenze dall'Italia erano folcloristiche o catastrofiche. Bastò la liberazione del generale Dozier per trasformarci in un popolo di eroi, ma bastarono il «suicidio» di Calvi e le cagliostresche avventure di Gelli per trasformarci in un popolo di mafiosi e di framassoni. Se mi guardo indietro e cerco di disegnare la curva dell'immagine italiana nel mondo degli ultimi quarant'anni, mi trovo sotto gli occhi il diagramma febbrile di un malato che alterna momenti di eccitazione a momenti depressivi.

Oggi siamo in un paese dinamico e creativo, ieri lo Spiegel rappresentava l'Italia come un piatto di spaghetti sormontato da una P38. Dov'è l'Italia? Sulle vette del diagramma o nei suoi punti più bassi?

Il diagramma corrisponde a una certa «mobilità» del temperamento nazionale, ma temo che le sue incongruenze siano dovute in buona parte alla disattenzione dei nostri osservatori. Forse non vi è paese al mondo su cui pesino tante leggende e tanti stereotipi. Il Rinascimento, la commedia dell'arte, l'opera, il banditismo, il «dolce far niente»: ciascuna di queste etichette concorre a rendere l'Italia apparentemente semplice e sostanzialmente incomprensibile.

Non sorprendiamo coloro che ci conoscono. Sorprendiamo coloro che credono di conoscerci e non riescono a spiegare razionalmente i nostri successi. L'entusiasmo con cui la stampa internazionale si occupa del «caso Italia» è direttamente proporzionale al silenzio che gli viene riservato per lunghi periodi. In queste circostanze l'entusiasmo, non appena i risultati diventano meno positivi, non può che provocare delusione, disappunto e nuovi periodi di silenzio.

Non so quanto tempo ci vorrà prima che gli stereotipi si consumino e l'immagine dell'Italia nel mondo ridivenga meno sussultoria. Ma gli italiani nel frattempo faranno bene a prendere con un pizzico di sale i peana della stampa internazionale e a leggerli con occhio distratto. Lavoreranno più tranquillamente.

INTERVISTA A VITTORIO STRADA

# Perché Gorbacev utilizza il «testamento» di Lenin

Intervista di
**Fausto Pezzato**

**Una lettera poco conosciuta di Lenin, in cui il padre della rivoluzione sovietica si dice preoccupato dalla «brutalità di Stalin», viene esibita, dopo la liberazione di Sakarov e la riabilitazione di Pasternak, dal nuovo corso gorbaceviano. Di questo documento parliamo col prof. Vittorio Strada, docente di Lingua e Letteratura russa alla Ca' Foscari di Venezia, autore di importanti saggi come «Le veglie della ragione» (Einaudi) e «Urss-Russia» (Rizzoli).**

«Quello che ormai è noto come il "Testamento di Lenin" è, in realtà, una serie di scritti che Lenin dettò il 23, 24, 25 e 26 dicembre 1922 (con un'aggiunta del 4 gennaio 1923), cioè un anno circa prima della sua morte. Nell'ultima edizione sovietica delle opere di Lenin, questo breve insieme di scritti (in tutto cinque pagine) è pubblicato sotto il titolo di "Lettera al Congresso" perché Lenin rivolgeva le sue proposte e riflessioni al prossimo congresso del partito che si svolse poi nel maggio del 1924, pochi mesi dopo la sua morte».

«Ho detto che il testo della "Lettera al Congresso" ovvero il testamento di Lenin è pubblicato nelle opere di Lenin, nel quarantacinquesimo volume, uscito nel 1964. Per la prima volta nell'Urss esso apparve nella rivista "Kommunist" nel 1956 e nel corso della campagna krusceviana contro il "culto" di Stalin fu ripreso più volte. Non risponde dunque al vero quello che hanno scritto con grande evidenza e con non meno grande insipienza alcuni quotidiani italiani, i quali hanno fatto passare una recente ripubblicazione del "Testamento" in un organo di stampa sovietico di secondaria importanza come la sua prima pubblicazione».

«Se a partire dal 1956 il "Testamento di Lenin" circola quindi nell'Urss in milioni di copie, in Occidente esso divenne noto subito dopo la morte di Lenin. Se non sbaglio, per la prima volta la notizia della sua esistenza e un riassunto del suo contenuto furono dati, su ispirazione di Trotzki, dal suo simpatizzante americano Max Eastman che, di ritorno dall'Urss, nel 1925 pubblicò il libro "Since Lenin Died", dedicando a questo documento segreto l'intero terzo capitolo intitolato appunto "The Testament of Lenin"».

«Anche nell'Urss, fin dal tempo della morte di Lenin si seppe del suo "Testamento" ma naturalmente soltanto nelle alte sfere dell'oligarchia di partito, occupata nel problema prima e nella lotta poi della successione, nonché tra i dirigenti del Comintern, anch'essi coinvolti nelle vicende sovietiche. La storia del "Testamento di Lenin" nell'Urss dopo la morte di Lenin assomiglia a un vero e proprio "giallo" politico, già a partire dalla sua fase iniziale quando Lenin volle che quel testo fosse dattilografato in cinque esemplari da conservare in buste sigillate che solo Lenin avrebbe potuto aprire e, dopo la sua morte, soltanto la moglie Nadezda Krupskaja. Di questo "giallo", intrecciato alla irresistibile ascesa di Stalin, ricorderò soltanto un episodio: il riferimento che al "Testamento" fece Stalin nel 1927 in una seduta plenaria del comitato centrale e della commissione centrale di controllo del partito. Riprendendo l'accusa, fattagli da Lenin, di essere troppo "brutale", Stalin disse: "Sì, io sono brutale, compagni, nei riguardi di chi in modo brutale distrugge e spacca il partito. Non l'ho nascosto e non lo nascondo"».

**Ma il tardivo ravvedimento di Lenin, e il suo duro giudizio sulla inadeguatezza di Stalin alla leadership comunista, riguardavano solo la scarsa «presentabilità» di Stalin o investivano anche la linea ideologica e politica del partito?**

«Lenin nel suo testamento rivolge l'attenzione sulle qualità personali dei suoi più stretti collaboratori scoprendo che, per una ragione o per l'altra, la successione al suo potere si presentava assai difficile, ma se dal piano personale si passa a quello ideologico, politico e istituzionale, diventa allora chiaro che Stalin, pur differendo da Lenin psicologicamente, ne continuava l'opera politica. Il partito unico, il centralismo democratico, l'ortodossia marxista, il terrore poliziesco, l'eliminazione di ogni varietà di posizioni politiche non furono certo un'invenzione di Stalin, ma il prodotto di tutto il gruppo dirigente bolscevico e in primo luogo di Lenin. Contro tutto ciò, del resto, subito dopo il colpo di stato bolscevico dell'ottobre 1917 si era levata la critica di persone diverse come Rosa Luxemburg e Karl Kautsky, Plechanov e Martov, Gorkj e Korplenko».

**Prof. Strada, che cosa rappresenta secondo lei, nel faticoso «riformismo» di Gorbacev, questa improvvisa e inattesa riapparizione di Lenin?**

«Gorbacev favorisce un certo antistalinismo controllato e strumentale come momento di una sorta di "rivoluzione ideologica" per fondare direttamente su un Lenin mitico la politica di "rinnovamento". La ripresa del "Testamento di Lenin" non è il fatto più significativo di questo neostalinismo, dato che, come ho detto, esso non costituisce affatto una novità per i sovietici. Più interessante sarà, ad esempio, l'annunciata pubblicazione di un romanzo di Rybakov sull'assassinio di Kirov. È curioso che al tempo del ventesimo congresso sia stata formata una commissione di inchiesta per indagare su questo oscuro episodio, cui non fu estraneo Stalin, e che trent'anni dopo, anziché un lavoro storico, si permetta la pubblicazione di un romanzo sull'argomento».

**Su questa strada, si potrebbe anche arrivare alla riabilitazione di Bucharin?**

«Non escluderei in futuro una cauta riabilitazione di Bucharin, come esempio mitizzato di un comunismo «dal volto umano» e quindi non staliniano, e non è improbabile che si permetta, magari in opere letterarie, una ricomparsa di Trotzkij, come elemento negativo per far risultare meglio la sacralità e la giustezza della figura di Lenin. La manipolazione ideologico-letteraria della storia è un momento importante della politica gorbacioviana, senza però che questa possa permettere una ricerca storica e critica autentica, la quale coinvolgerebbe inevitabilmente anche Lenin e la stessa rivoluzione, fondamento della legittimazione ideologica del regime sovietico e del suo attuale gruppo dirigente».

**Lei crede che Gorbacev disponga oggi di un potere sufficiente per vincere l'opposizione inerna?**

«Nel suo testamento Lenin disse che Stalin aveva concentrato nelle sue mani un "potere illimitato" e per questo, possiamo aggiungere, Stalin, nonostante la sua brutalità, vinse ed espresse meglio lo spirito del leninismo, anche violando le ultime volontà del suo creatore, cioè di Lenin stesso. Si può integrare il giudizio di Lenin dicendo che Stalin non fu soltanto un brutale, ma anche intelligente e che grazie a queste qualità seppe vincere i suoi rivali, concentrando un così immenso potere nelle sue mani. Qualcosa di analogo si può dire di Gorbacev, la cui valutata "brutalità" e la cui diplomatica intelligenza sono diverse da quelle di Stalin, indubbiamente, come Stalin era diverso da Lenin, ma che dispone di un "illimitato potere" non tanto personale quanto condiviso e di gruppo».

**Una previsione: dove può arrivare il «rinnovamento» della società sovietica?**

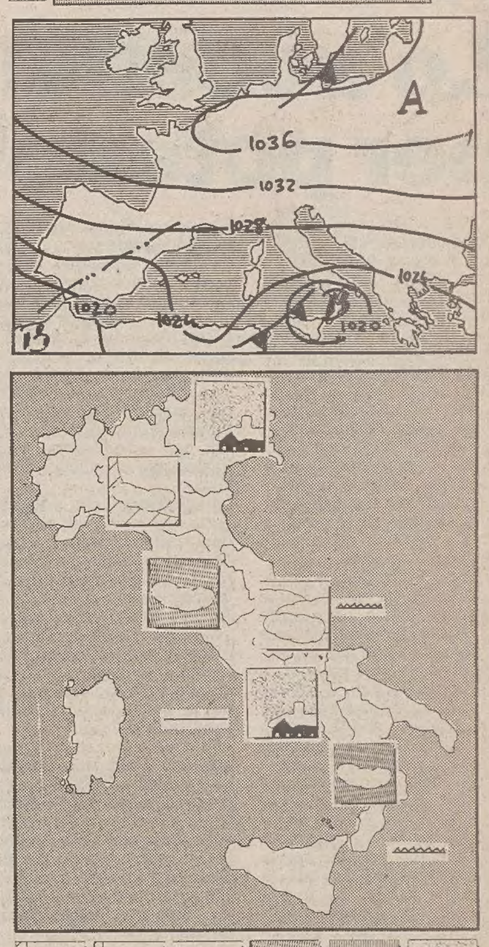
«Con questo potere Gorbacev ha notevoli possibilità di operare il suo "rinnovamento" del sistema nel sistema, modernizzando i settori più arretrati del regime. A che cosa poi porti questo "rinnovamento", se cioè esso resti sotto il controllo del potere o si spinga oltre, è cosa impossibile da prevedere. Ciò cui si assiste nell'Urss come, in diverso modo, anche in Cina è una metamorfosi all'interno del comunismo, la fine di una sua fase fallimentare e il suo passaggio ad altri dinamismi ed equilibri che non sovvertano le basi del potere totalitario. Non resta che osservare tutto ciò con spassionata e partecipe attenzione».

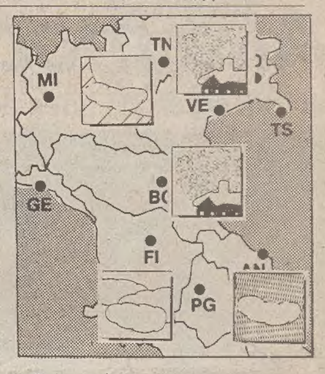
**«Stalin è troppo brutale, e questo difetto, tollerabile nei rapporti tra noi comunisti, diventa intollerabile se riguarda la persona del segretario generale. Perciò raccomando ai compagni di trovare il modo di trasferire Stalin ad altro incarico e di mettere al suo posto qualcuno che sotto ogni aspetto sia migliore, sia cioè più tollerante, più leale, più gentile e sollecito verso i compagni, meno capriccioso». Questa è la parte più rivelatrice della «Lettera» che Lenin postillò nel gennaio del 1923, indirizzandola al congresso del Pcus che sarebbe cominciato in primavera. La prima parte del documento conosciuto come «Testamento di Lenin», era stata scritta tra il 23 e il 26 dicembre 1922. L'autore vi lamentava che nelle mani di Stalin si fosse accumulato «un immenso potere», e si diceva «non del tutto sicuro che sappia farne sempre buon uso». Lenin giudicava anche i meriti e le capacità dei maggiori leader comunisti, e i loro difetti: riconosceva in Trotzkj «l'uomo più capace dell'attuale Comitato centrale», però «troppo compreso di sé e troppo portato a vedere il fatto amministrativo»; attribuiva a Zinoviev e Bucharin un comportamento ambiguo alla vigilia dell'insurrezione di Pietroburgo; Kamenev gli sembrava «il più valido teorico del partito», peccato che «la sua preparazione teorica non sia riuscita a impadronirsi della dialettica».**

**Dopo la morte di Lenin, la moglie, Nadezda Krupskaja, fece conoscere il «Testamento» al Comitato centrale e alla direzione del partito: Stalin fece finta di dimettersi, ma i compagni riuscirono a «dissuaderlo». Vinse, malgrado tutto, la brutalità. Le «Lettera» scomparve dalla circolazione, e riemerse soltanto nel 1956 quando Kruscev la lesse al XX congresso del Pcus. In questi giorni essa è riapparsa in un periodico di modesta importanza, «Le notizie di Mosca», ed è stata interpretata come un nuovo segno del disgelo gorbaceviano nell'Unione Sovietica, dopo la liberazione di Sakarov, la riabilitazione ufficiale di Boris Pasternak (Dottor Zivago) e la trasmissione in tv di due dei quattro lungometraggi di Mikhail Shatrov sull'Urss ai tempi di Lenin, che nel 1969 il ministro del Cinema, Serghej Lapin aveva ordinato di archiviare e, successivamente, di distruggere. Le pizze furono salvate da una archivista, che le tenne nascoste per tutti questi anni. Secondo alcuni osservatori, il ripescaggio della «Lettera» di Lenin conferma la volontè di Gorbacev di smantellare le resistenze della burocrazia sovietica. Secondo altri, sarebbe singolare che Gorbacev usasse a tal fine proprio il leninismo, cioè la dottrina che ha finora impedito ogni seria riforma nel paese.**

**(f. p.)**

IL TEMPO




**Situazione:** sull'Italia area depressionaria. Continua ad affluire aria relativamente fredda dai Balcani.

**Tempo previsto per la giornata di oggi:** su tutte le regioni cielo in prevalenza nuvoloso, precipitazioni a carattere nevoso sulla Alpi, sugli Appennini oltre i 6-700 metri e localmente anche in pianura Padana. Piogge sparse e di breve durata sulle altre zone dell'Italia. Durante la giornata tendenza a miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali. Nel primo mattino e dopo il tramonto banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali del Nord.

**Temperatura:** in lieve aumento le massime.

**Vento:** da Est deboli in pianura Padana occidentale, moderati sul resto d'Italia con qualche rinforzo sul versante adriatico.

**Mare:** mosso l'Adriatico, da mosso a poco mosso il restante mare.

**Temperature minime e massime di ieri:** Trieste 4, 6; Bolzano –6, 6; Verona 1, 6; Venezia 1, 7; Milano –2, 8; Torino –5, 6; Mondovì 0, 4; Cuneo 0, 3; Genova 5, 11; Bologna 1, 6; Imperia 11, 13; Firenze 5, 9; Pisa 3, 10; Falconara 4, 9; Perugia 2, 4; Pescara 5, 9; L'Aquila 0, 3; Roma Urbe 6, 7; Roma Fiumicino 5, 7; Campobasso 0, 0; Bari 5, 6; Napoli 6, 9; Potenza 1, 2; S.M. di Leuca 8, 10; R. Calabria 7, 16; Messina 10, 15; Palermo 10, 15; Catania 4, 16; Alghero 5, 10; Cagliari 6, 13.

**Temperature minime e massime di ieri nel mondo:** Barbados 24, 29; Belgrado –6, –3; Bermuda 12, 20; Cairo 11, 21; Copenaghen –6, –2; Denpasar 26, 31; Francoforte –5, –3; Ginevra –5, –3; L'Avana 22, 31; Hong Kong 14, 16; Giacarta 24, 30; Gerusalemme 8, 19; Kuala Lumpur 23, 32; Lisbona 5, 14; Londra –1, 3; Los Angeles 7, 18; Manila 19, 30; Montevideo 19, 29; Montreal –16, –9; Mosca –6, –5; New York 0, 2; Nicosia 12, 19; Parigi –5, –2; Pechino –7, 2; Rio de Janeiro 22, 30; San Paolo 18, 26; Seul –7, –1; Singapore 24, 31; Stoccolma –7, –4; Sydney 19, 26; Taipei 14, 17; Tel Aviv 10, 24; Tokio 0, 6; Vienna –13, 0; Varsavia –16, –9.

**SENATO** / GESTAZIONE TRANQUILLA

# Divorzio con una marcia in più

*Saranno meno lunghi i tempi per poterlo ottenere ma anche maggiori le garanzie*

*Maturità degli italiani*

Servizio di
**Pierluigi Visci**

Il «nuovo» divorzio nasce in sordina, quasi in punta di piedi, nelle solenni e ovattate stanze di palazzo Madama. Quanto sono lontani i giorni del furore divorzista, sul finire degli anni Sessanta. Le leghe, i sit-in, le fiaccolate, Loris Fortuna trionfante per le strade della capitale dopo lo storico annuncio — «la Camera approva» — la notte fra il 30 novembre e il primo dicembre del '70.

Quella fu la notte della «898», la notte del divorzio. E come si sono attenuati, quasi spenti, i toni da crociata degli antidivorzisti, che resistettero fino alla fine e poi, sconfitti in Parlamento, chiamarono l'Italia a raccolta, in nome dell'unità della famiglia e dell'indissolubilità del matrimonio, il 12 maggio del '74. Doveva essere una rivincita, fu un'altra sconfitta, forse anche più amara: l'Italia era cambiata e non se n'erano accorti. Così il «12 maggio» divenne una data simbolo: di un'Italia moderna, laica ed europea.

Un secolo fa, sembra. Ora — segno dei tempi! — sono tutti là, riuniti nella commissione giustizia del Senato, a preparare il divorzio degli anni '90. Fra oggi e domani potrebbe esserci la fumata bianca, poi il rimanente cammino parlamentare — aula di palazzo Madama, commissione e aula di Montecitorio — non dovrebbe riservare sorprese. Perché il lavoro di commissione è stato preceduto da una approfondita — quanto estenuante — mediazione in sede di comitato ristretto, dal quale è uscito un testo — 21 articoli contro i 12 della legge del '70 — frutto di sintesi fra le varie proposte presentate per la revisione e la riforma del divorzio.

Come sarà? Certamente più corto: perché il tempo della separazione si accorcia da cinque a tre anni e perché si elimina quella appendice di due anni che il giudice concedeva quando uno dei coniugi resisteva, si opponeva.

Nicolò Lipari, siciliano di Trapani, 53 anni, docente di diritto privato a Roma e senatore democristiano di Cittadella, è il relatore della legge. Così Lipari ci spiega la ragione per cui è stata abolita questa appendice dei due anni: «In dottrina ci sono tre modelli di divorzio: quello sanzionatorio, a carico del coniuge «colpevole»; quello consensualistico, di tipo anglosassone, quando i coniugi sono d'accordo nel divorziare e la legge ne prende atto; quello di rimedio, il nostro, che ritiene necessario l'accertamento del giudice quando si manifesta il venir meno della comunione materiale e spirituale. Bene, l'ipotesi del coniuge resistente, introdotta nella famosa mediazione Leone, rappresenta una distonia del nostro sistema perché introduce un meccanismo consensuale, sia pure in negativo».

Oltre che più breve, il «nuovo» divorzio sarà anche più celere, perché la rinnovata procedura dimezza i tempi dell'accertamento. Saranno necessarie solo due udienze per la separazione, una per lo scioglimento. E non saranno più ammessi rinvii dilatori.

Qual è stata, senatore Lipari, la maggiore difficoltà della mediazione in sede di comitato ristretto? «Alcuni progetti tendevano a mettere in discussione il principio ispiratore del nostro divorzio, cioè il sistema di rimedio. Si chiedeva da più parti una innovazione: il giudice si sarebbe dovuto limitare a prendere atto che il matrimonio era finito. Con un periodo di tempo limitatissimo, quasi simbolico, nel caso di accordo fra i coniugi». Il comitato ristretto, invece, che testo ha varato sul punto? «Il divorzio rimane rimedio e il termine, seppure accorciato, rimane comunque congruo e serio, non simbolico».

Sarà anche più garantista? «Certo. Ci sono molti punti volti a disciplinare la crisi del rapporto con meccanismi di garanzia sia per il coniuge più debole, sia per i figli».

Apparentemente, dunque, un divorzio «più facile». In realtà, molto più rigoroso, giacché ci saranno una serie di lacci e lacciuoli — specie in materia economica — che consiglieranno tutti di non prendere alla leggera l'idea di rompere un matrimonio e di correre dal giudice.

D'altronde, se dopo sedici anni di applicazione della cosiddetta «legge Fortuna/Baslini», è possibile da un lato rivedere i tempi e dall'altro le norme di garanzia, senza polemiche né lacerazioni, è perché l'esperienza ha insegnato qualcosa. A cominciare dall'uso che gli italiani — che anche in questa materia si sono mostrati più maturi di quanto li considerasse la classe politica — hanno fatto di questa legge.

Lo dimostrano le cifre. Dal primo divorzio del 28 dicembre 1970 — sentenziato a Modena 27 giorni dopo l'approvazione della legge — alla fine dell'86, sono stati sciolti poco più di 240 mila matrimoni, un terzo dei quali solo nei primi quattro anni di applicazione, quindi riferibili a situazioni preesistenti alla legge. Il tasso di divorzialità è il più basso d'Europa — 0,8 per mille rispetto alle coppie sposate, metà della media europea — e negli ultimi anni non è certamente cresciuto. E per dare un'idea di che cosa significano 240 mila divorzi in sedici anni basti pensare che solo nell'85 i matrimoni sono stati 295 mila.

È vero che i matrimoni diminuiscono (316 mila nell'81, 295 mila nell'85) ed è altrettanto vero che diminuiscono i matrimoni religiosi (87,3 nell'81, 85,8 nell'85) e aumentano quelli civili (12,7 nell'81, 14,2 nell'85). Ma questo, a parte il crescente fenomeno delle convivenze, peraltro non quantificabile, starebbe a significare che prima di pensare al divorzio, si riflette sul matrimonio.

E' possibile, allora, che quel 12 maggio del '74 non sia nata solo un'Italia moderna, laica ed europea. Ma anche un'Italia più responsabile.

**SENATO** / IN COMMISSIONE

## Le principali novità della legge

Il divorzio sarà possibile tre anni dopo la separazione

**Queste le principali novità del «nuovo» divorzio.**

**■ Riduzione da cinque a tre anni del periodo che deve intercorrere dal momento della separazione (ossia: «a partire dalla avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al presidente del tribunale nella procedura di separazione personale, anche quando il giudizio contenzioso si sia trasformato in consensuale»).**

**■ Viene eliminata la norma secondo cui quando vi sia opposizione di uno dei coniugi, il termine è elevato di due anni (per cui da 5 si passava a 7 anni).**

**■ Il divorzio può essere chiesto anche nel caso in cui c'è stato, in uno dei coniugi, cambiamento di sesso (transessuali), quando è diventata definitiva la «sentenza di rettificazione di attribuzione di sesso» (si tratta di un adeguamento alla legge 164 del 1982 sui transessuali).**

**■ Uno dei coniugi può chiedere il divorzio quando l'altro sia stato condannato a pena detentiva per incesto, violenza carnale, atti di libidine violenta, ratto di persona, lesioni personali nei confronti di chiunque (attualmente era causa di scioglimento del matrimonio solo se questi reati erano commessi in danno di discendente o figlio adottivo o per induzione, costrizione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione del coniuge o di un figlio).**

**■ La donna divorziata perde il cognome del marito con la sentenza di divorzio. La norma è conservata. Tuttavia il tribunale può autorizzare la donna che ne faccia richiesta a conservare il cognome del marito aggiunto al proprio «quando sussista un interesse suo o dei figli meritevoli di tutela». Il provvedimento può essere revocato «per gravi motivi».**

**■ Completamente riformulata la norma sugli assegni, che deve essere adeguata al contributo dato da ciascuno dei coniugi alla conduzione familiare ed alla formazione del patrimonio familiare. Con sentenza si stabilisce anche un «criterio di adeguamento automatico dell'assegno, almeno con riferimento agli indici di svalutazione monetaria». A meno che il sistema dell'adeguamento non sia «palesamente iniquo» per il coniuge obbligato. Sarà ancora possibile — come ora — corrispondere l'assegno in un'unica soluzione.**

**■ E' confermata la norma secondo cui l'obbligo dell'assegno cessa quando l'altro coniuge passa a nuove nozze. Ma resta l'obbligo del mantenimento, dell'educazione e dell'istruzione dei figli.**

**■ Viene precisato che l'«abitazione nella casa familiare spetta di preferenza, ove sia possibile, al genitore cui vengono affidati i figli».**

**■ In caso di mancata corresponsione dell'assegno periodico, dopo un periodo di inadempienza di almeno 30 giorni, il coniuge cui spetta l'assegno può chiedere il pagamento della somma dovuta al datore di lavoro del coniuge obbligato.**

**■ In caso di morte del coniuge obbligato, se non passato a nuove nozze, la pensione di reversibilità e altri assegni (liquidazione) spetteranno al coniuge che aveva diritto all'assegno, «sempre che il rapporto da cui trae origine il trattamento pensionistico sia anteriore alla sentenza» di divorzio.**

**■ Al coniuge cui spetta l'assegno va riconosciuta anche una percentuale (40 per cento) dell'indennità di liquidazione — anche se matura dopo la sentenza di divorzio — per un periodo uguale a quello di durata del matrimonio.**

**■ La pensione di un figlio deceduto spetta in parti uguali ai due coniugi.**

**■ La donna non può contrarre nuovo matrimonio prima di 300 giorni dalla sentenza di divorzio, a meno che il matrimonio non sia stato sciolto per impotenza del coniuge.**

**(p. l. v.)**

Contro il gelo a mani nude
Neutrogena®
la crema per le mani secondo la formula dei pescatori dell'Artico.
Schiapparelli Benessere

AZIENDE INFORMANO

### Nuove strategie di difesa contro le malattie da raffreddamento

Recentissime indagini statistiche hanno rilevato che in media ogni italiano, soprattutto durante la stagione invernale, viene sottoposto ad almeno una visita medica a causa di infezioni respiratorie.

Il fenomeno assume proporzioni addirittura allarmanti se consideriamo i 35.000 decessi annui provocati dalle malattie respiratorie, come risulta da una ricerca dell'Università di Genova non ancora pubblicata.

Il quadro delle «patologie invernali» viene completato da altri mali meno gravi ma pur sempre molto insidiosi. I comuni raffreddori, per intenderci, le faringiti o gli innumerevoli virus influenzali dalle esotiche denominazioni, o le stesse dolorose forme reumatiche, le artrosi e le artriti. Nonostante le straordinarie evoluzioni della medicina e della farmacologia, e i validi rimedi che ci offrono, a tutt'oggi non esiste ancora una profilassi capace di impedire l'insorgere e il diffondersi delle malattie da raffreddamento.

Cosa possiamo fare, allora, per difenderci dalle insidie del freddo e dell'umidità?

A questo proposito risulta di grande aiuto l'esperienza ormai trentennale della Damart, un'azienda all'avanguardia nel settore delle nuove strategie di prevenzione contro le malattie da raffreddamento. Il risultato eccezionale di questa grande esperienza è rappresentato dalla speciale linea di indumenti intimi confezionati da Damart in Thermolactyl (clorofibra 85% Thermolactyl), in grado di combattere il freddo poiché dotati di straordinarie proprietà termiche. Prove di laboratorio e collaudi tecnici hanno permesso di accertare che la fibra Thermolactyl possiede il maggior coefficiente termico tra tutte le fibre esistenti. Thermolactyl è piacevolissimo da indossare in qualsiasi situazione. Anche al chiuso o al caldo non procura alcun fastidio perché favorisce la traspirazione del sudore all'esterno. È quindi anche una ottima difesa contro i pericolosi sbalzi di temperatura spesso in agguato durante i mesi invernali.

La collezione Thermolactyl di Damart è in visione presso i Centri consiglio Damart a Roma, Milano, Torino e Bologna. Ed è consigliabile visitarli perché oltre a constatare di persona le proprietà di questa straordinaria maglieria si possono anche ricevere utilissimi consigli contro specifici disagi del freddo grazie alla cortesia e alla competenza di un personale altamente specializzato.

ELENA MASSA

# Assolta col dubbio

«Insufficienza di prove» per i giudici d'appello
In primo grado assoluzione con formula piena

**NAPOLI — Elena Massa è stata assolta per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso il 31 marzo di sei anni fa Anna Parlato Grimaldi. «La Grimaldi — ha commentato Elena Massa — non è stata l'unica vittima di quella sera».**

NAPOLI — Sono bastati cento minuti alla Corte di assise di appello per decidere che la sentenza di assoluzione di Elena Massa con formula piena andava cambiata. Non erano soltanto sospetti quelli che pesavano sulla giornalista per l'omicidio di Anna Grimaldi, ma indizi gravi che, collegati tra loro, diventavano prove di colpevolezza. Insufficienti però per condannare.

Appena il presidente Corrado Severino ha pronunciato l'espressione «assolve per insufficienza di prove», la giornalista ha chiuso gli occhi e scosso la testa, come per dire «c'era da aspettarselo». Il sostituto procuratore generale Emilio Scaglione, che aveva chiesto la condanna a quattordici anni di reclusione, ha detto che farà soltanto una dichiarazione cautelare di ricorso per la Cassazione, ma che probabilmente non presenterà i motivi, lasciando che, per proprio conto, la sentenza divenga definitiva. Sarà sicuramente l'imputata a chiedere alla Cassazione di annullare la sentenza emessa ieri sera e disporre che si rifaccia il processo in un'altra sezione della Corte d'assise di appello.

La giornalista in tal caso non rischierà nulla. Nel nuovo giudizio, se il suo ricorso sarà accolto, potrà nella peggiore delle ipotesi, vedere confermata la sentenza di assoluzione con formula dubitativa, mai subire una condanna. Il nostro ordinamento esclude la «reformatio in pejus» quando manca l'impugnazione della pubblica accusa.

Alla lettura del dispositivo della sentenza non erano presenti né gli avvocati di parte civile, né i figli della vittima. Sono andati via quando la corte è entrata in camera di consiglio, dopo aver ascoltato con attenzione l'arringa del loro avvocato, Adriano Reale e quella del secondo difensore di Elena Massa, l'avvocato Nicola Foschini.

Reale ha voluto leggere i punti salienti della sentenza di primo grado che, scritta con malizia diabolica dal giudice relatore (unico colpevolista in una corte di innocentisti), concludeva con l'assoluzione dopo aver tempestato di accuse l'imputata. «Congetture fantastiche» le cosiddette piste alternative, «causale unica» quella della giornalsita, «alibi falso» la storia del ritorno a casa prima dell'ora del delitto, «sicura presenza dell'imputata» sui luoghi (nei momenti) in cui Anna Grimaldi veniva uccisa.

Foschini ha invece ripercorso l'antica strada delle «piste alternative». Altri avevano avuto, a suo dire, la possibilità e il motivo per commettere l'omicidio quel 31 marzo 1981. L'avvocato della flotta Lauro, a esempio, spasimante sessantenne e alto un metro e cinquantotto che regalava penne e accendini «Cartier» e orecchini di platino ma che non riusciva a entrare nel giro degli amanti della bella, bruna, ricca quarantacinquenne signora di Posillipo che, essendo innamorata del giornalismo era passata da un segretario di redazione a un cronista-capo.

Oppure la banda dei rapitori del nipote della Grimaldi decisi a eliminare una testimone pericolosa dopo aver trattato con lei per una riduzione sul prezzo del riscatto Foschini ha voluto insistere su queste altre «piste», pur sapendo benissimo che la sentenza di assoluzione le aveva bocciate e che il presidente di questo processo le aveva definite «enormi sciocchezze».

Elena Massa ha così commentato la sentenza che proietta pesanti ombre su di lei: «ha ragione l'avvocato Foschini quando dice che Anna Grimaldi non è stata l'unica vittima quella tragica sera. Forse avrei volentieri fatto il cambio. Io sono stata uccisa tante volte e ancora non è finita».

(s. m.)

TORINO

## La «belva» in ferie

Vacanza-premio per un'ergastolana

TORINO — Ha lasciato il carcere delle Nuove, con un permesso-premi, l'ergastolana Doretta Graneris che nel '75, assieme al fidanzato, sterminò tutta la famiglia. Potrà restare in «vacanza» — in base alla nuova legge penitenziale — per una settimana. Secondo indicrezioni si è trasferita da amici nel Veneto.

Quando successe il fatto, i cronisti battezzarono Doretta Graneris come la «belva di Vercelli». E l'appellativo era decisamente forte, ma non del tutto ingiustificato per una diciottenne che (sia pure con l'«aiuto» del fidanzato) aveva massacrato il babbo, la mamma, il fratellino, due nonni.

Ora però dicono che sia profondamente cambiata. Da undici anni in carcere, non ha mai sgarrato, il giudice di sorveglianza la ritiene una detenuta modello.

«È un'altra persona» dicono quelli del servizio missionario giovanile che la seguono spiritualmente. Così si è trovata nelle condizioni di legge per una «licenza premio» in base alle nuove norme panitenziarie.

TRE MESI E MEZZO DOPO

# «Anch'io volevo il bimbo»

Simone impedì sparando in sala operatoria che la fidanzata abortisse
Una vicenda dal finale da favola: i due ragazzi si sposeranno

IVREA — «Proprio ancora non so se sposerò Simone», proclama decisa Anna Luisa Capuano, 27 anni, studentessa in medicina, che il 5 ottobre scorso («Pensi che era anche il giorno del mio compleanno»), mentre in ospedale stava per abortire, vide il fidanzato e compagno di studi Simone Levi, 25 anni, irrompere nella sala operatoria e sparare in aria con la sua pistola da tirassegno per bloccare — riuscendoci — tutto.

I due innamorati, che sembravano essere stati divisi per sempre da questo episodio, sono invece ritornati insieme, domenica notte, da un ritiro spirituale di una settimana presso i monaci di Camaldoli, nell'Aretino.

«Certo che non volevo abortire. Mi ci sono trovata dentro, perché desideravo che Simone affrontasse il problema del figlio, con i piedi per terra, non restando sulle nuvole. Poi mi aveva detto che non era sicuro di amarmi anche se quel bimbo lo voleva. E allora sono arrivata alle estreme conseguenze». Gli occhi castano chiari di Anna Luisa Capuano, 27 anni, studentessa del quinto corso di medicina a Torino, si fissano sul tappeto del soggiorno, nella vecchia villa a un piano dove abita con il padre, ingegnere a Milano, la madre, insegnante alle medie, e due sorelle, tutte più piccole di lei.

Si scosta i lunghi capelli biondo cenere dal viso e sospira: «Fino all'ultimo, quando già ero addormentata sul lettino, in sala operatoria, gridavo dentro di me: "Simone, fermami, fai qualcosa". E lui..., lui l'ha fatto. Ha sparato quel colpo in aria con la sua pistola a tamburo, cal. 22, che usava per il tirassegno. Uccidendo il mio incubo».

Simone Levi, 25 anni, anche lui studente del quinto anno di medicina, ma ha solo superato gli esami del terzo, figlio primogenito (ha un fratello più piccolo, Giovanni) di Ferdinando Levi, dirigente in pensione dell'Olivetti, e dell'insegnante di disegno Wilma Appià, fa un sorriso imbarazzato. E accarezza Anna Luisa con lo sguardo. «È stato un impulso più forte di me — si giustifica tormentandosi le dita delle mani —. Quando, nella sala operatoria, ho visto che stavano per metterle addosso le mani, per compiere quell'orribile delitto, mi sono detto che dovevo tentare il tutto per tutto. Anche un gesto folle, per impedire che mio figlio venisse ucciso».

Soprappensiero: «Per me l'aborto è come le stragi nei campi palestinesi di Chabra e Chatila, o come in quelli nazisti, dove hanno bruciato tanti miei familiari ebrei».

«Sì, hai ragione, ma se fossi riuscita a convincerti prima tutto questo non sarebbe successo e tu non saresti finito anche in galera per otto giorni» lo contesta, stringendosi a lui.

«Invece... invece siamo riusciti a capirci fino in fondo solo il 30 dicembre, dopo che io sono rientrata da quel viaggio di tre settimane a Londra, insieme a mia madre. Lì, lontano dal rumore della nostra vicenda, in mezzo a gente straniera che non mi conosceva e non mi segnava a dito, uno psicologo mi ha aiutata a ritrovare la vera me stessa, il mio desiderio di essere madre e, perché no?, anche tua moglie».

Prudente: «Ma qui il discorso si fa lungo. Prima tu dovrai riuscire a stare a casa da militare e trovarti un posto di lavoro. Perché per un figlio ci vuole anche una casa, non solo i sogni e le buone intenzioni. E dobbiamo tentare prima da soli. Poi, se i nostri genitori vorranno darci una mano ben vengano».

«Sono d'accordissimo al cento per cento. E lo sai dove ho capito tutto? In prigione. Tanto che, il martedì 9 dicembre, dopo il fattaccio, l'ho anche confidato a mio padre: "Amo Anna, ne sono sicuro: senza di lei e il nostro bambino non riesco a immaginarmi una vita"», promette Simone. E le spiega: «Sai, quando tu mi hai rivelato che eri incinta, io ho toccato il cielo con un dito. Te lo giuro. Anche quando l'abbiamo raccontato a mio padre, mi sentivo orgoglioso, felice.

«Ma tu, poi, hai cominciato a prospettarmi i problemi cui andavamo incontro e che dovevamo risolvere: è stata come una doccia fredda. E non sono riuscito, lo riconosco, a fare un programma concreto. Insomma, ho continuato a sognare».

«E io ero disperata perché non sapevo più come fare a fermare il mio cammino verso l'aborto. Bastava un tuo impegno, preciso, concreto», lo sgrida Anna Luisa. «Il bimbo lo volevo. Dio, quanto lo volevo! Avevo fatto anche tutte le analisi e gli esami necessari per portare avanti la maternità. Tu, invece, dicevi solo delle parole».

(u. m.)

AVIANO

## Pasticcini 5 stellette

PORDENONE — Tra i cinquecento e passa dipendenti civili della base Usaf di Aviano c'è qualche elemento che sfiora i prodigi: cuochi abilissimi (ed economici), impiegate che in poche ore risolvono il problema-letto (leggi dormire) per migliaia di militari statunitensi. Adriano Cicuto, a esempio, da S. Giovanni di Casarsa, è stato insignito del titolo di «miglior cuoco dell'anno» in tutta l'Air force americana in Europa (Usafe).

Scorrendo le motivazioni dell'ambito riconoscimento si apprende che il signor Cicuto ha costantemente fornito una pasticceria di alta qualità, lavorando sovente anche oltre l'orario di servizio (sic!), assistendo i reparti della base in eventi sociali o cerimonie.

Ma l'abilità per la quale i suoi datori di lavoro mostrano forse maggior apprezzamento (con il dollaro in caduta verticale è meglio non scialare) è quella di confezionare quanto gli viene chiesto senza superare i fondi a disposizione. Cicuto addestra anche nell'arte della pasticceria diversi giovani avieri americani e concorre — dicono di lui i biografi — al miglioramento generale del vettovagliamento della base.

Quasi da Guinnes dei primati le imprese della signorina Hilda Cimolai (natali a Vigonovo), dipendente dell'ufficio contratti, selezionata quale «migliore addetto agli acquisti» dell'Usaf in Italia. Dicono di lei che fa miracoli, come quando è stata capace di scovare in tempi brevissimi 8801 posti-letto — in zona, badate bene — per far fronte a un'esercitazione Nato senza preavviso, salvando così da un sicuro fallimento la fetta di grandi manovre assegnata alla base avianese.

(Tino Zava)

CAMPANIA

## Boss camorrista ucciso da tre sicari

NAPOLI — Un «boss» della camorra, Francesco Longobardi, di 43 anni, è stato ucciso da tre sicari in un agguato avvenuto alla periferia di Gragnano nel Napoletano.

Successivamente, al termine di un conflitto a fuoco con i carabinieri, uno dei «killer» — del quale non sono state rese note le generalità — è stato arrestato.

Secondo una prima ricostruzione, l'uomo — considerato un elemento di spicco delle organizzazioni camorristiche operanti nella zona di Castellamare di Stabia — mentre camminava in località Ponte Carmiano, vicino al campo sportivo, è stato avvicinato da tre giovani che hanno ripetutamente sparato con fucile e pistole.

Longobardi è morto all'istante e i tre sono fuggiti subito dopo a bordo di una «Giulietta», ma sono stati intercettati da una pattuglia dei carabinieri.

BUIO

## Centrale a fuoco: black-out a Capri

**NAPOLI — L'isola di Capri è rimasta al buio per un incendio sviluppatosi, probabilmente a causa di un corto circuito, nella centrale elettrica. Le fiamme hanno distrutto gran parte dei generatori, degli alternatori e del quadro di distribuzione.**

**Per far fronte alle prime emergenze della popolazione dell'isola il servizio di protezione civile della prefettura di Napoli ha già provveduto nel corso della notte a inviare con una motovedetta una serie di gruppi elettrogeni e altri impianti del genere sono stati trasportati sull'isola nel corso della giornata di ieri.**

**Nessuna preoccupazione, per il momento, all'ospedale «Capilupi» dove al momento del «black-out» è entrato in funzione un generatore autonomo e si sta provvedendo a installare un altro impianto.**

MILANO

## Reato valutario: assolta la Berenson

MILANO — Marisa Schiapparelli, in arte Marisa Berenson, è comparsa ieri davanti ai giudici della prima sezione del tribunale penale per rispondere di violazione delle leggi valutarie.

L'11 aprile dello scorso anno l'attrice, che era in libertà provvisoria, fu arrestata all'aeroporto di Linate mentre si apprestava a partire per Parigi con cinquemila dollari e 20 mila franchi francesi non denunciati: il tutto per corrispondenti 14 milioni di lire italiane.

Il tribunale, accogliendo le conclusioni del pubblico ministero, ha assolto l'attrice perché il fatto non sussiste, mantenendo per la valuta lo stato di sequestro.

■ **INCENDIO.** Un incendio, che secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco sarebbe di origine dolosa, ha distrutto completamente, la notte scorsa, la discoteca «Popsi» a Ventimiglia.

NOLA

## Immigrati nordafricani vittime delle fiamme

**NAPOLI — Due nordafricani hanno perso la vita e un terzo è in gravi condizioni per le ustioni riportate nell'incendio del loro alloggio nella località di Pollica, un piccolo centro.**

**I tre, due tunisini e un marocchino, da tempo immigrati, si guadagnavano di che vivere lavorando più o meno regolarmente nelle campagne dell'Agro. Le fiamme, probabilmente a causa d'un corto circuito, sono divampate nella notte tra domenica e lunedì. Quando sul luogo dell'incendio sono giunti i carabinieri e i vigili del fuoco fatti intervenire da Napoli, i due tunisini erano già morti. Il marocchino è stato, invece, portato in ospedale dove si trova in gravi condizioni. I tre facevano parte di un folto gruppo di africani, per lo più tunisini e marocchini, quasi tutti immigrati clandestinamente.**


IL VOSTRO NUOVO LOOK 1987.

Y10 Cambiate il vostro look: arrivate al fascino della mille più esclusiva d'Europa. In gennaio con la Y10 vi attendono affari d'oro. 5 milioni senza una lira d'interesse. 5 milioni che potrete restituire in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Sempre senza interessi, s'intende. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la

LIRE 5.000.000 SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI | DA PAGARE IN 12 MESI

Y10 fire: minor costo di L.1.587.000; anticipo L. 2.109.000; 47 rate mensili di L. 258.000 (comprensive delle spese di commissione). E non dimenticate, se avete deciso di lasciare la vostra vecchia auto, i Concessionari Lancia valuteranno con particolare riguardo il vostro usato. Vi aspettiamo.

RIDUZIONE DEL 30% SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI.

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed ai tassi in vigore dal 16/1/87. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

Fino al 31 gennaio

Lubrificazione specializzata OlioFiat per Autobianchi con VS + Turbo Synthesis.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA

SAVA

MONETE / VERTICE

# Tre «medici» attorno al dollaro

## Oggi a Washington Usa, Giappone e Germania - Pesante attacco di Delors agli Stati Uniti

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Di ritorno dalla Svizzera, il ministro delle finanze giapponese Miyazawa si fermerà oggi a Washington. Ha chiesto un colloquio urgente al collega americano Baker. Forse verrà da Bonn, immerso nella fase finale della campagna elettorale, anche il tedesco Stoltenberg. Il consulto a tre di fatto consacra il direttorio all'interno del club dei cinque.

Tema dominante: il continuo declino del dollaro e le turbative sul commercio internazionale. Giappone e Germania Federale temono una penalizzazione delle loro esportazioni negli Usa: insieme determinano il 40 per cento circa del passivo commerciale americano.

Sinora, dopo sedici mesi di deprezzamento del dollaro, questa penalizzazione non si è avuta. Al contrario, il Giappone ha accresciuto nel 1985 il surplus di un 30 per cento (a 51,5 miliardi di dollari). La Germania ha superato i venti miliardi di dollari. Ma «fra qualche mese gli effetti si faranno pesantemente sentire», prevede C. Fred Bergsten, direttore della Morgan Guaranty.

*Le pesanti conseguenze sul commercio mondiale*

Per prevenire questi effetti, la banca centrale giapponese, la Bundesbank e altre banche centrali (fra cui quella italiana) rilevano dal mercato miliardi di dollari. Lunedì la sola banca giapponese ne ha acquistati 2,5 miliardi. Per reazione il dollaro ieri ha aperto in ripresa, vale a dire di nuovo al di sopra di quota 150 yen, e, in Italia, al di sopra delle 1300 lire.

«Ma si tratta solo di una pausa. Il trend verso il basso riprenderà» afferma Donald Straszheim, capo economista alla Merrill Lynch Capital Markets di New York. Indipendentemente da quello che potranno concordare Miyazawa e Baker o i due più il tedesco Stoltenberg, il doppio imperativo, politico ed economico, negli Usa è: ridurre il disavanzo commerciale, lasciando calare il dollaro e alzando barriere.

Una conferma del trend si ha dalla Borsa. Wall Street è in piena euforia e il Dow Jones ha sfondato anche il tetto di 2100 punti. Ci si aspetta un rilancio della competitività all'interno, vale a dire più americani che acquistano più merci (made in Usa). I capitali stranieri, in cerca di collocamento remunerativo, si riversano invece sul marco, sullo yen e sulla lira, perché i tassi di interesse si rivelano più vantaggiosi. Questa è la ragione del deprezzamento del dollaro. Al momento appare improbabile un'ulteriore riduzione del tasso di sconto americano (al 5,5 per cento). Paul Volcker, presidente del Federal Reserve Board, la esclude. Ma la sua permanenza alla presidenza scadrà in agosto.

Violento attacco di Jaques Delors, intanto, agli Stati Uniti: parlando alla radio della caduta del dollaro e delle conseguenze sul piano mondiale, il presidente della commissione Cee ha accusato il partner americano di «cinismo e unilateralismo» e ha auspicato ancora una volta «una maggiore concertazione e un adattamento del sistema economico mondiale».

MONETE / CAMBI

## La valuta Usa risale a 1305,8 lire

Il marco fa respirare lo Sme: scende a 711,50 (712,60 lunedì)

*ROMA — Il dollaro è stato quotato in rialzo ieri sui mercati europei in una giornata nervosa e dall'andamento irregolare. In Italia, la valuta statunitense ha riconquistato la quota delle 1300 lire quotando alla media Uic a 1305,8 lire, in rialzo di quasi 15 lire sulle 1290,925 di lunedì. A Francoforte, il dollaro è stato fissato a 1,8356 marchi contro i precedenti 1,8115. Il dollaro aveva iniziato il proprio recupero durante la giornata americana di lunedì, che aveva chiuso a quota 1,8310 marchi, grazie all'infittirsi delle voci che davano per possibile un intervento concertato in suo sostegno da parte delle banche centrali.*

*La richiesta tedesca di colloqui con i giapponesi e la richiesta di questi ultimi affinché fosse convocata una riunione del gruppo dei cinque ha convinto molti degli operatori sulla piazza di New York a ricoprire le loro posizioni in dollari. L'annuncio di ieri che il ministro delle finanze giapponese, Miyazawa, volerà oggi a Washington per incontrare il segretario al tesoro degli Stati Uniti, Baker, ha accentuato la prudenza degli operatori che, nell'ipotesi di un rialzo del dollaro, hanno preferito realizzare liquidando le posizioni ribassiste.*

*Dopo aver chiuso la giornata asiatica a 1,8250 marchi, il dollaro si è così impennato risalendo fin oltre gli 1,84 marchi e stabilizzandosi successivamente sui livelli del fixing. Il recupero del dollaro ha allentato la pressione del marco sullo Sme. La valuta tedesca è stata quotata in Italia a 711,5 lire contro le 712,6 di lunedì. Il dollaro si è giovato delle notizie riportate ieri dalla stampa secondo cui Miyazawa offrirà a Baker un ulteriore taglio del tasso di sconto giapponese in cambio di un'effettiva stabilizzazione del cambio dollaro-yen. E il ministro dell'economia tedesco, Bangemann, ha detto dal canto suo che vi è spazio per un calo dei tassi d'interesse in Germania.*

*Le necessità di Stati Uniti da un lato e di Giappone e Germania dall'altro sono troppo divaricate perché si giunga a un accordo e, in mancanza di ciò, l'amministrazione americana sembra seriamente intenzionata a lasciare scendere il dollaro su livelli di 1,75 marchi. Lo sfondamento dei 150 yen, attuato sia pur brevemente lunedì dal dollaro a Tokio, ha terribilmente innervosito i giapponesi.*

*L'associazione dei banchieri ha chiesto che Germania, Stati Uniti e Giappone intervengano sui mercati in maniera coordinata per stabilizzare i cambi. Ma secondo Baker, sarebbe un errore per gli Stati Uniti, per ragioni di politica interna, frenare proprio adesso la discesa del dollaro. Il rialzo del dollaro ha allentato intanto le pressioni nello «Sme».*

MONETE / IL CARO-YEN

## Il Giappone cerca dove investire

Probabile l'arrivo di capitali nelle aziende di casa nostra

MILANO — «Lo yen, sul breve periodo, si rafforzerà ancora rispetto al dollaro, arrivando probabilmente dall'attuale cambio di 1,45 yen per dollaro a una quota di 1,35. Ma con un cambio del genere l'industria giapponese rischia la paralisi. In termini di export si parla già oggi di una riduzione del 10%. Agli attuali livelli di cambio l'unica possibilità per l'industria nipponica è quella di alzare i prezzi (l'export copre in Giappone quasi il 50% della produzione nazionale), con una riduzione di mercato e conseguenze estremamente gravi per l'occupazione.

«Attualmente la disoccupazione è quasi allo 0%, ma la situazione potrebbe cambiare. È per questo che sul medio periodo lo yen subirà un riallineamento verso il basso rispetto alla divisa americana. Entro l'anno lo yen tornerà alla quota "fisiologica" di 1,60 yen per dollaro». Iwao Hirata, presidente per l'Europa della Sumitomo International bank, una delle maggiori banche giapponesi che operano a livello mondiale, non sembrava avere nessuna esitazione in merito a queste dichiarazioni rilasciate ieri a Milano nell'ambito di un convegno su «Finanza giapponese all'attacco del mondo».

L'occasione per questo incontro era la presentazione di uno studio di Sergio Bortolani, docente dell'Università di Torino, apparso sul numero di dicembre della rivista di studi «Innovazione finanziaria».

Il Giappone ha un surplus di fondi (attivo della bilancia commerciale e fondi dei risparmiatori) che non trova più spazio negli investimenti interni. Per questo dal 1980 in poi i giapponesi (sia il governo sia i privati) investono sempre di più all'estero. Soltanto gli investimenti in dollari operati dai giapponesi nel 1986 all'estero ammontavano a 450 miliardi di dollari (585 mila miliardi di lire, circa la metà dei debiti di tutti i paesi del terzo Mondo), di cui più di 250 investiti negli Stati Uniti.

L'utilizzazione dello yen come valuta negli scambi internazionali al posto del dollaro, d'altro canto, si sta affermando come una tendenza sempre più consolidata. Nell'86 il Giappone ha esportato il 35% di tutta la produzione venduta all'estero in yen, e importato il 10%. «C'è un forte interesse da parte del governo giapponese e da parte nostra nell'eventuale acquisizione di partecipazioni in società italiane — ha spiegato Kanju Sugimoto, presidente e amministratore delegato della Nomura, banca di partecipazioni giapponese che ha appena aperto una filiale in Italia —, ma la prospettiva di queste operazioni non è nell'immediato, ma nel lungo periodo. (g. me.)

LE AZIONI «SOSPETTE»

## Tannouri venerdì svelerà il «mistero» Generali

ROMA — «Venerdì gli avvocati della Sasea e i miei si incontreranno a Ginevra. Si tratta di una riunione convocata in seguito alla proposta lanciata dalla Sasea e che noi abbiamo accettato. Essa consiste nell'apertura da parte della Sasea di una lettera di credito con tutta la somma contro la consegna del pacchetto di Generali alla sua attenzione. Noi siamo d'accordo, dal momento che la Sasea ha il denaro per farlo».

Anthony Gabriel Tannouri, raggiunto al «Plaza» di Parigi dichiara di stare «tres tres bien» in attesa di questa riunione, forse risolutiva, smentendo, tra l'altro, le voci che lo volevano irreperibile dopo la richiesta di risarcimento presentata dalla finanziaria svizzera di Florio Fiorini.

Tannouri, anzi, smentisce perfino di aver mai ricevuto una richiesta del genere. Ha letto gli articoli che la stampa italiana è tornata a dedicargli in questi giorni: «Ma quando si arriva a tanta ridicolaggine penso che si possa rispondere solo con un sorriso. Faccio una dichiarazione ufficiale — aggiunge l'uomo d'affari libanese — non ho alcun problema col signor Fiorini e non ho alcun problema con la Sasea che, a sua volta, non ha mai espresso disaccordo nei miei confronti. La sola cosa che posso dire è che la Sasea non mi ha mai pagato».

L'«affaire» delle azioni ordinarie Generali (un pacchetto del 2 per cento circa) non accenna a sciogliersi. «È una storia da pazzi», ammette lo stesso Tannouri che ha venduto alla Sasea quelle azioni e ha ricevuto in cambio «solo 4 assegni per 45 miliardi, ma praticamente non convertibili».

Quelle azioni che, analizzate per conto della finanziaria di Fiorini, sarebbero risultate false e che Tannouri si ostina a dichiarare «del tutto legittime». Ma dove sono adesso quelle azioni? «In una banca — ribatte Tannouri —. Quel pacchetto è del signor Fiorini, se lo paga. Altrimenti le azioni tornano a me».

Stando all'annuncio del discusso uomo d'affari, dunque, il prossimo appuntamento è a Ginevra, venerdì. A sbrogliare la matassa, sempre stando alle affermazioni di Tannouri, si applicheranno gli avvocati ginevrini Alain Berger, in rappresentanza di Tannouri e Jean Claude Fivaz, per conto della Sasea. Quest'ultimo, tuttavia, interpellato in proposito, ha fatto sapere di essere all'estero per lavoro e di non ritornare in Svizzera che la prossima settimana. Chi andrà dunque all'incontro di venerdì? E, soprattutto, ci sarà un incontro?

BORSA / PIGA

## *Servizi finanziari: il consumatore sarà maggiormente protetto*

ROMA — La riforma della Borsa italiana potrebbe diventare presto una realtà dato che «vi sono tutti i presupposti perché il quinto paese più industrializzato possa disporre di un mercato finanziario adeguato alla forza della sua economia reale». Il presidente della Consob, Franco Piga, parlando alla commissione finanze-tesoro della Camera (dove è in corso un'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema e dell'ordinamento bancario e finanziario) ha così confermato come percorribile l'attesa svolta per la Borsa italiana Secondo il presidente della Consob, «una regolamentazione troppo rigida rischia di soffocare le spinte innovative», mentre «l'assenza di regolazione contraddice l'essenza stessa del mercato» che richiede trasparenza nell'appello al pubblico.

Per questo in taluni casi, ha suggerito, potrebbero essere utili «controlli prudenziali» anche se, ha ammesso, per gli intermediari non bancari «l'osservanza delle regole tecniche della professione è di per sé la migliore garanzia di stabilità».

Da qui l'esigenza che la legislazione e i comportamenti «attribuiscano il giusto valore all'esigenza, per troppo tempo negletta, della protezione del consumatore dei servizi finanziari». Una protezione — ha puntualizzato Piga — che deve avvenire non solo al momento precontrattuale (mediante un'informazione accurata e comprensibile), ma anche per quel che riguarda una «corretta e leale esecuzione del contratto».

In vista della direttiva comunitaria sul completamento, entro il 1992, del mercato interno si impone — ha aggiunto Piga — di «ricercare quale sia il livello di controllo desiderabile per evitare distorsioni concorrenziali».

BORSA / RIFORMA

### Matricole favorite

Unificati ristretto e terzo mercato

MILANO — Tutto è pronto alla Consob per la riforma del ristretto e del terzo mercato, che rappresentano le opportunità alternative alla Borsa valori. Il primo, che si tiene un giorno alla settimana di volta in volta a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino, è anche chiamato mercato borsistico secondario. Il terzo mercato, che si tiene a Milano quotidianamente nei locali della Borsa, negli ultimi mesi ha assunto una certa importanza, perché accanto a titoli di scarso interesse accoglie le matricole della Borsa in attesa del debutto al listino ufficiale.

I due mercati, il terzo e il ristretto, verranno unificati in uno solo, al quale potranno accedere tutte le società che presenteranno una sufficiente documentazione contabile ai vari comitati degli agenti di cambio. La più grossa novità, infatti, riguarda le modalità di accesso dei titoli.

Le società quotande non dovranno più sottostare alla lunga procedura Consob, a volte di esito incerto.

Inoltre il nuovo mercato secondario si terrà in tutte le piazze (e tutti i giorni di Borsa aperta), nelle quali attualmente si attiva il ristretto.

COMPUTER

### Anno «no» per l'Ibm

**NEW YORK — È andata peggio del previsto per l'International business machines (Ibm), il colosso del computer, l'anno scorso: secondo quanto reso noto dalla società, l'utile netto del quarto trimestre accusa una caduta del 48,2% (da 2.681 milioni a 1.390 milioni di dollari) mentre per l'intero 1986 la contrazione si riduce al 26,9% (da 6.555 a 4.789 milioni). Il netto medio per azione scende da 4,26 a 2,26 dollari nel trimestre e da 10,67 a 7,81 nell'anno.**

**Tiene meglio il fatturato, con una flessione trimestrale contenuta che rispecchia le previsioni degli analisti: per il trimestre ottobre-dicembre il calo è dell'1,2% da 17.155 a 16.945 milioni.**

COMIT

### Cingano presidente

*MILANO — Francesco Cingano è il presidente della Banca commerciale italiana: lo ha nominato ieri, nel corso di una riunione che è durata pochi minuti, il consiglio di amministrazione dell'istituto, che ha anche nominato amministratore delegato il direttore centrale, Sergio Siglienti.*

*«Il consiglio di amministrazione della Banca commerciale italiana — si legge in una nota — ha preso atto con vivo rammarico che Antonio Monti ha rinunciato alle cariche di consigliere e di presidente del consiglio stesso, anticipando di qualche mese la scadenza del proprio mandato che peraltro non sarebbe stato ulteriormente rinnovato per precisi limiti di età.*

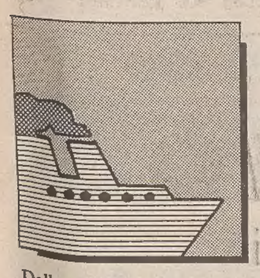
*«Il consiglio — continua la nota — ha manifestato ad Antonio Monti la più viva gratitudine».*

plural

ORA ANCHE
IL SALOTTO DI CASA
È UN LUOGO IDEALE
PER ANDARE A CAVALLO.

Nel numero di gennaio:
San Rossore: Paradiso per cavalli, Riflessi di Maremma dorata, L'incrollabile Mustang, La puledra dagli occhi blu, La via dei Monti Lariani, Il pony New Forest, Il cuore antico del Kathi

CAVALLO MAGAZINE
Un appuntamento mensile da non perdere.



COSTO DEL LAVORO

# Trieste, porto al bivio

## L'incognita della vertenza genovese sulla trattativa in corso

**Come andrà a finire la vertenza genovese? E' un'incognita che grava sul processo riorganizzativo in atto in tutti gli altri porti, Trieste compresa. Se andrà bene, Genova farà da «rompighiaccio». Ma se andrà a finir male, l'onda d'urto potrà ripercuotersi anche in acque tradizionalmente calme. Il nodo di fondo resta il costo del lavoro. Ecco il parere dell'Ente, dell'utenza e della compagnia a Trieste.**

Dalla redazione
**Paolo Rumiz**

L'apprensione a Trieste si taglia col coltello. Dalla soluzione del conflitto in atto nello scalo ligure dipende infatti il buon esito o meno delle trattative avviate, come in altri porti italiani, per la ridefinizione delle squadre sulla base dei dettami di un recente decreto interministeriale. A Genova i segnali non sono incoraggianti. La Cgil e il Pci si sono impegnati a far ragionare la compagnia portuale e a farle accettare l'accordo per un'organizzazione più moderna del lavoro. Ma la compagnia ha risposto «picche» allo stesso sindacato. Gli uomini continuano a presentarsi al lavoro con i vecchi criteri numerici. E proprio ieri il viceconsole Matteo Fusaro ha attaccato Pizzinato e Del Turco per «aver sottratto con l'accordo alcune competenze alla compagnia».

Nessuno osa pensare alle conseguenze di una clamorosa scissione fra compagnia e sindacato. Tantomeno la commissione mista ente-compagnia-utenza che proprio ieri a Trieste si è messa all'opera sul difficile nodo del costo del lavoro. La drammatica contrapposizione genovese non sembra per ora nemmeno concepibile. Da una parte c'è un Ente che ha scelto da sempre la strada del negoziato, dall'altra c'è una compagnia disponibile a trattare sui binari tracciati dal sindacato e soprattutto estranea all'esasperata conflittualità di altri porti.

Anche il dato di partenza sul costo del lavoro è profondamente diverso. A Trieste vige un accordo del 1982 che fissa in quattordici il numero delle persone necessarie alla movimentazione di un container. A Genova oggi si lavora con 25 persone, mentre il piano D'Alessandro propone una riduzione a quindici (senza contare un «pool» di caricatori). Come dire che il punto di arrivo di Genova è, comunque vada, più arretrato del nostro punto di partenza.

Ma c'è dell'altro: il porto di Genova ha accumulato negli ultimi due anni ben trecento miliardi di deficit per la «forbice» sempre più larga fra le tariffe di mercato e l'effettivo costo della prestazione. «Al punto in cui era precipitato il porto di Genova — osserva il presidente dell'Eapt Michele Zanetti — forse D'Alessandro non aveva altra scelta che agire per decreto. Lo ha potuto fare anche grazie alla grande solidarietà che ha saputo creare attorno a sé. Ma certo è una strada che comporta dei rischi».

«Qui a Trieste non abbiamo né la forza né la disperazione di D'Alessandro» sintetizza il direttore dell'Eapt Luigi Rovelli. Ma se non c'è la forza della disperazione, c'è la legge di mercato che obbliga, pena la cancellazione dal mare, a una riorganizzazione del lavoro. Per questo l'Ente, l'utenza e la compagnia portuale, quest'ultima recentemente rinnovata nel management, si sono rimessi attorno a un tavolo.

I numeri sui quali giocare sono i seguenti. La Culp (Compagnia lavoro portuale) passerà in un biennio da 1140 a 544 uomini. L'eccedenza di 596 sarà smaltita con al massimo 350 prepensionamenti, e per il resto con la cassa integrazione a partire dal 1989. Alla fine, esaurita l'efficacia dei decreti, si deciderà se replicare o meno la cassa integrazione sulla base del volume di traffici acquisiti. Maggiore sarà il traffico e minore sarà il ricorso alla cassa. Contemporaneamente, i dipendenti dell'Eapt scenderanno da 1356 a 950, con un sacrificio di 406 unità.

La nuova composizione delle squadre tiene già conto di queste nuove cifre: 544 portuali e 950 dipendenti dell'Ente. E contemporaneamente del fatto che la parità tariffaria si ottiene con almeno quattordici giorni lavorati al mese. Sulla base di questi dati saranno ora definite le composizioni dei nuclei operativi misti da inserire nei singoli terminali operativi (molo VII, terminal roro ecc.).

«Tecnicamente non dovrebbe essere un lavoro lungo — dice il console della Compagnia portuale, Vincenzo Marinelli — dovremmo farcela entro la fine del mese. Ma c'è una preoccupazione di fondo, da parte nostra. Ed è che tutta questa operazione di contenimento dei costi sia finalizzata non al recupero dei traffici ma a risanare il bilancio dell'ente. Una cosa è risanare il porto attraverso un ricupero di traffici. Altra cosa è mettere davanti a tutto i libri contabili...».

La specializzazione per terminal prelude intanto a un'altra grande-piccola rivoluzione del porto di Trieste: la creazione di unità operative autonome, organizzata

Michele Zanetti

ciascuna a suo modo, a seconda del tipo di lavoro da svolgere. Anche in questo caso il confronto con Genova è obbligatorio. Il consorzio portuale del capoluogo ligure si è trasformato in una holding che partorirà una serie di S.p.a. miste

A Trieste la convinzione diffusa è che questo modello non sia importabile in una realtà così diversa sia dal punto di vista territoriale sia della tipologia dei traffici (estero per estero). L'Ente preferisce procedere a piccoli passi, senza avventurarsi verso uno smembramento in gestioni private. «Ogni terminal avrà il suo personale, i suoi budget e la sua gestione contabile possibilmente autonoma — spiega Zanetti — ma il bilancio dell'ente resterà unitario».

La nascita di alcune S.p.a. è dunque esclusa in partenza? Non sembra, se è vero che il progetto di una società autonoma mista è allo studio per lo scalo legnami. Molti guardano a questo esperimento per verificarne l'applicabilità anche ad altri terminal. Ma contemporaneamente viene respinta come improponibile una gestione mista del terminal container. «Perché una gestione privata sia redditizia — dice ancora Zanetti — occorre arrivare ad almeno 500 mila contenitori l'anno. Il molo VII ne movimenta meno di 100 mila. Troppo poco per compensare i costi fissi, gli ammortamenti, gli investimenti di una simile operazione».

Su questo punto l'utenza non si è ancora pronunciata ufficialmente, mentre esiste un progetto di riorganizzazione fatto dal porto e uno predisposto dalla Culp. Ma perché l'utenza sta alla finestra in un momento così decisivo per la riorganizzazione dello scalo triestino? «Prima di imbarcarsi in fumosi progetti di ristrutturazione societaria — commenta a titolo personale uno dei rappresentanti dell'utenza, lo spedizioniere Aldo Angeli, membro del consiglio direttivo dell'Ente — occorre incidere sul costo del lavoro «È questo il vero nodo, il vero punto importante. Una cosa sono i sogni e una cosa è la realtà. La realtà è quella di Genova. Lì si è arrivati veramente al nocciolo della questione: se è giusto o non è giusto pagare un portuale quando non lavora; se è giusto o non è giusto impiegare più personale del necessario; se è giusto o non è giusto lasciare alla Compagnia il compito di fatturare le prestazioni. Per questo lo scontro è così duro».

Quanto all'applicabilità delle S.p.a., Angeli concorda con Zanetti: «Genova — osserva — può contare su un'omogeneità di correnti di traffico. Trieste è un'altra cosa. È frammentata in mille attività emporiali». E aggiunge: «L'utenza guarda ancora all'Ente come a un erogatore di servizi eguali per tutti, non solo per quei privati che entrano nei terminal».

«Il problema non è semplice — conclude Zanetti — ogni porto è una realtà autonoma. Ognuno ha i suoi problemi e ognuno sceglie la sua politica. Non è detto che il vestito fatto su misura per Genova vada bene anche a noi. Un problema di autonomia dunque, ma contemporaneamente un problema di politica marittima unitaria a livello nazionale».

REFERENDUM

## Contratti: la parola ora passa ai lavoratori

Da oggi a sabato sono chiamati alle urne i chimici (oltre duemila in regione)

*ROMA — Dalle 14 di oggi, quando saranno aperti i 2 mila seggi elettorali aziendali e fino a sabato, i 242 mila lavoratori chimici delle aziende private (209 mila) e pubbiche (32 mila) si pronunceranno con un «sì» o un «no» sull'ipotesi d'accordo siglata il 6 dicembre '86 dal sindacato con le controparti Federchimica e Asap. E' la prima volta che la categoria dei chimici ricorre allo strumento referendario per l'approvazione dell'intesa contrattuale. Ed è anche la prima volta che ciò avviene in una categoria dell'industria: ai primi di febbraio toccherà poi ai metalmeccanici.*

*Pizzinato, Marini e Benvenuto alla vigilia del voto, hanno rivolto ai lavoratori un appello in cui sottolineano che «si tratta della prima occasione di verifica dell'intesa contrattuale che ha aperto la stagione dei rinnovi realizzando per questo un importante risultato per la categoria e per l'insieme del movimento sindacale.*

*«E', per di più, la prima volta che una soluzione contrattuale — hanno aggiunto — viene sottoposta a giudizio referendario. Per questo è particolarmente importante la più larga partecipazione dei lavoratori al voto e l'espressione convinta del loro consenso che affermi nei fatti, la piena sovranità dei lavoratori alle trattative e agli accordi sindacali».*

*I segretari generali Cgil Cisl Uil hanno ricordato che «L'ipotesi di rinnovo realizza apprezzabili risultati in materia di nuove relazioni industriali, ambiente, inquadramento e quadri, riduzione degli orari e salario. Di particolare rilievo, in questa fase della vita sindacale, è la valorizzazione adeguata di tutti gli spazi della contrattazione articolata.*

*«Il suo sviluppo reso possibile dal nuovo contratto, potrà consentire alla categoria e all'insieme del movimento sindacale una corretta gestione delle trasformazioni, la difesa migliore dell'occupazione e ulteriori avanzamenti in materia di condizioni di lavoro e retributive a livello aziendale».*

*Per quanto riguarda il salario, la media degli aumenti per i chimici è di 105 mila lire, l'una tantum di 100 mila lire per tutti subito (copre il «buco» di 13 mensilità), più una parte differenziata. La media diventa così di 170 mila lire, vale a dire 13.100 lire al mese.*

*Da oggi, e fino a sabato, iniziano le consultazioni referendarie anche per gli oltre 2 mila chimici della nostra regione, occupati in una decina di aziende, le più importanti delle quali sono la Chimica del Friuli (ex Snia), la Dinamite esplosivi e la Mangiarotti esplosivi per la provincia di Udine, la Don Baxter e Zonca Veneziani per Trieste, la Pravisani esplosivi per la Destra Tagliamento.*

*L'appuntamento è contestuale a quanto avviene in questi giorni su tutto il territorio nazionale, che comprende 600 mila addetti nei settori pubblici e privati, a seguito dell'ipotesi di intesa siglata a Roma con Asap e Federchimica per i rinnovi dei contratti.*

*«Il contratto dei lavoratori chimici — afferma Sestilio Piazza, pordenonese, segretario regionale della Flerica-Cisl — ha portato innovazioni su importanti materie.*

*«Pertanto il sindacato invita i lavoratori a partecipare in maniera massiccia a questa prova referendaria e ad esprimere con il proprio voto l'adesione alle intese raggiunte.*

*«Questo può a buon diritto essere considerato — conclude Piazza — il primo contratto non "difensivo", che le organizzazioni sindacali hanno stipulato negli ultimi anni».*

*(t. z.)*

## Oggi Viezzoli a capo dell'Enel

**Franco Viezzoli (a destra nella foto) si insedia oggi al vertice dell'Enel. Nato a Genova nel dicembre 1925 da famiglia istriana, è stato designato alla presidenza dell'ente lo scorso 12 dicembre dal consiglio dei ministri. Presidente della Finmeccanica dal luglio del '76, Viezzoli ha gestito in prima linea l'affare del secolo: il passaggio dell'Alfa Romeo (appunto del gruppo Finmeccanica) dall'Iri alla Fiat, dopo una lunga trattativa con la Ford. Stretti i legami che il presidente ha conservato con Trieste. Il 22 dicembre del '66, quale direttore centrale dell'Iri ha fondato l'Italcantieri, secondo il piano predisposto dal Cipe. Decisivo è stato il suo apporto anche per il sostegno e rilancio dell'Isotta-Fraschini (ora Fincantieri). Nella foto qui sopra, Viezzoli è con il triestino Sergio Trauner, uno dei cinque membri del consiglio di presidenza dell'Iri. (Foto Giovanni Montenero)**


CERIT Centro Regionale per l'Innovazione Tecnologica

AL SERVIZIO DELL'INDUSTRIA

Pordenone, 23 gennaio 1987
Sala Conferenze del CERIT
Via Villanova 9/a

Seminario - Tavola Rotonda su

PLASTICHE «BIODEGRADABILI»
art. 15 del D.P.R. 21-12-1984

LO STATO ATTUALE
DELLE TECNOLOGIE

Patrocinio Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Assessorato all'Industria

In collaborazione con Banche Popolari
del Friuli-Venezia Giulia


CONCLUSA L'ASTA

## L'impero Lauro passa a Buontempo e Pianura per dieci miliardi e cento milioni

*Resta però in piedi l'azione legale della Finlauro che lo scorso anno, con decreto ministeriale (poi annullato), aveva ottenuto la cessione della flotta*

ROMA — Se non interverranno fatti nuovi la flotta Lauro verrà venduta agli imprenditori Buontempo e Pianura. Ieri mattina alle 11 il notaio laccariello ha aperto ufficialmente le buste dell'asta che contenevano, però, soltanto un'offerta, quella della cordata Buontempo-Pianura per 10 miliardi e 100 milioni; «l'offerta — ha detto l'imprenditore napoletano Eugenio Buontempo — è stata presentata da me e da Pianura mentre la Fime, se il suo consiglio di amministrazione valuterà positivamente la partecipaziona all'asta, si accompagnerà a noi; ora la parola spetta però alla procedura e al ministro dell'industria che deve formalizzare i termini della vincita».

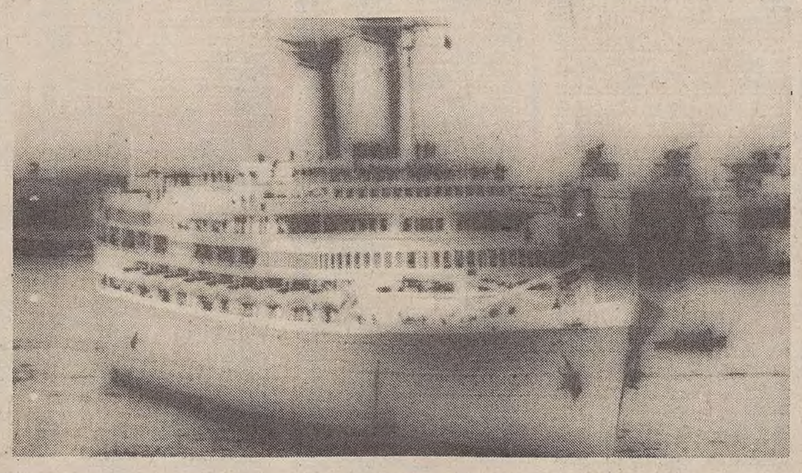
«Sulla vendita della flotta Lauro pendono attualmente due distinte azioni legali: il ricorso presentato la settimana scorsa al Tar del Lazio nei confronti dell'asta indetta dal ministro Zanone e l'arbitrato sul quale dovrà pronunciarsi prossimamente il presidente della Consob, Franco Piga». Con questo secco riepilogo delle iniziative avviate nei giorni scorsi per contestare la legittimità dell'asta bandita sulla flotta Lauro', Luciano Occhetti, presidente della Finlauro, ha commentato la formale chiusura della pubblica gara.

Alla Finlauro prevedono che il tribunale amministrativo laziale possa pronunciarsi sul ricorso entro la metà di febbraio. Quanto al responso arbitrale demandato a Franco Piga, il presidente della Consob ha davanti a sé circa tre mesi di tempo, anche se non si escludono tempi più brevi per la relativa pronuncia.

Le sette navi che, salvo imprevisti, l'imprenditore napoletano Eugenio Buontempo e l'armatore veneziano Salvatore Pianura si aggiudicheranno al termine dell'asta, rappresentano i resti di un impero armatoriale che, governato dalla figura sanguigna del «comandante» Achille Lauro, poteva allineare negli anni Sessanta un'ottantina di navi impiegate sulle rotte internazionali. Fra i resti della flotta, obiettivo dell'unica offerta di acquisto avanzata da Buontempo-Pianura, è l'unità da crociera «Achille Lauro», balzata nell'ottobre '85 agli onori della cronaca per il clamoroso sequestro a opera di un commando di terroristi palestinesi. Ma la «nave blu», fiore all'occhiello del defunto comandante, per poter continuare a solcare i mari con il suo carico di un migliaio di crocieristi, ha bisogno di urgenti interventi di restauro per un importo non inferiore a un paio di miliardi. Le altre sei unità dell'ex-flotta viaggiano inasorabilmente verso una rapida obsolescenza.

Quella della flotta Lauro è una lunga e tormentata vicenda che ha inizio nell'estate dell'85 quando il Cipi avvia un'indagine per il passaggio ai privati delle navi amministrate dal commissario straordinario Flavio De Luca. Ecco, in sintesi, alcune tappe della «Lauro story».

29 novembre '85: al termine dell'indagine, il Cipi autorizza la cessione della flotta a una società mista costituita fra il commissario De Luca e i privati raccolti nella cordata Finlauro (Occhetti, Ligabue e Chandris).



**La nave da crociera «Achille Lauro» è stata al centro degli interessi nell'asta per la cessione dell'ex flotta Lauro. (Ansafoto)**

9 aprile '86: l'allora ministro dell'industria, Renato Altissimo, ratifica con un decreto la convenzione sottoscritta il 22 gennaio dal commissario De Luca e dalla Finlauro.

30 aprile '86: gli eredi Lauro (Ercole, Lauro e Achille Junior) presentano ricorso presso il Tribunale amministrativo del Lazio contro il decreto ministeriale che autorizza la cessione della flotta ai privati.

17 giugno '86: il Tar del Lazio respinge la richiesta di sospensione del decreto Altissimo e rinvia la decisione sul merito del ricorso.

16 ottobre '86: la commissione trasporti della Camera, dopo sette mesi dall'avvio dell'indagine conoscitiva, vota il documento finale sulla cessione, rimettendo l'affare nelle mani del ministro Zanone, subentrato nel frattempo al collega di partito Altissimo.

5 dicembre '86: il ministro Zanone emana un decreto che indice una pubblica gara per la cessione della flotta e, contestualmente, annulla il precedente decreto Altissimo.

I legali della Finlauro rispondono immediatamente avviando un arbitrato al fine di ottenere il trasferimento delle attività armatoriali della flotta. I legali della cordata Occhetti-Ligabue-Chandris, nominato l'arbitro nella persona del professor Giuseppe Guarino, contestano la legittimità dell'asta,

5 gennaio '87: si apre formalmente l'asta presso lo studio del notaio Carlo laccarino di Napoli.

15 gennaio '87: Geroge Poulides, amministratore delegato della Chandris Italia, stanco della piega presa dalla vicenda, annuncia l'uscita del suo gruppo dalla Finlauro.

IRAN / IRAQ

# Missili su Bagdad

## Resiste Bassora - Armi italiane per Khomeini?

**BAGDAD — Un soldato iracheno inpreghiera rivolto alla Mecca in una pausa dei combattimenti sul fronte meridionale.**

BAGDAD — Per la quinta volta, da quando dodici giorni fa lo stato maggiore iraniano ha sferrato l'offensiva denominata «Kerbala 5», un missile a lunga gittata è caduto su Bagdad e ha provocato numerose vittime esplodendo nella zona circostante il quartiere generale del «Baath», il partito di governo del presidente Saddam Hussein. Quasi contemporaneamente l'artiglieria di Teheran avrebbe colpito, incendiandolo, uno stabilimento petrolchimico di Bassora, la seconda città per grandezza e importanza dell'Iraq che l'esercito di Khomeini è intenzionato a conquistare quanto prima. Dal complesso in fiamme, riferisce la «Irna», si sono sprigionati gas tossici.

Quanto affermato dalla «Irna» è avvalorato da un dispaccio dell'agenzia di stampa del Golfo secondo cui il fragore di una potente esplosione, probabilmente causata dal missile, ha svegliato alle 4 di ieri mattina la popolazione della capitale irachena.

Per quanto riguarda l'offensiva su Bassora, lo stato maggiore iraniano dà, con i suoi comunicati, l'impressione che la caduta della città irachena possa essere imminente e sostiene che le difese nemiche intorno alla città sarebbero state addirittura sfondate. Una affermazione smentita logicamente da Badgad, ma alla quale non danno troppo credito neanche a Washington.

Per rappresaglia all'attacco iraniano su Bagdad e Bassora i caccia iracheni hanno effettuato una serie di incursioni sul territorio iraniano colpendo quattro città; Tabriz nella zona nordoccidentale del paese, Hamadan, in quella occidentale, Isfahan a Sud e la città santa di Qom. Lo riferisce un portavoce dello stato maggiore iracheno precisando che alle incursioni avvenute contemporaneamente e con effetti «devastanti» alle 5.30 del mattino hanno partecipato quattro squadriglie di caccia bombardieri.

Solo due ore prima Bagdad era stata colpita per la quinta volta da un missile a lunga gittata sparato da un avamposto iraniano.

Intanto si apprende che le navi da guerra iraniane starebbero utilizzando missili di fabbricazione italiana «Sea Killer» contro petroliere ancorate nel Golfo Persico. Lo scrive il New York Times, riferendo notizie che dice di aver raccolto tra i servizi segreti americani.

COMBATTENTI

## False cicatrici, bunker con la Tv

### Paura del fronte, fanatismo islamico, fatalismo rurale: realtà umana del lungo conflitto

KUWAIT — La recrudescenza della guerra del Golfo fornisce lo spunto per uno sguardo alla realtà umana dietro le linee del fronte. In Iran alcune famiglie hanno tanta paura dei campi minati e della guerra, che pagano i medici perché facciano cicatrici finte ai loro figli, che forse così riescono a evitare il servizio militare. Nelle piazze di Bagdad sono stati fucilati alcuni disertori.

Da quasi sette anni, l'Iran e l'Iraq sono martoriati dalla guerra. Secondo gli analisti americani, vi erano rimaste uccise oltre 315 mila persone già prima delle offensive dell'ultimo mese, che da sole hanno fatto migliaia di morti.

In ogni modo, entrambi i paesi devono mantenere alto il flusso di uomini al fronte. Ci riescono con promesse, con appelli al sentimento nazionale, religioso e anche razziale, e pure con la forza, cui riescono a sottrarsi solo i più astuti dei reniteni alla leva.

Il successo dei governi è aiutato dal fatalismo dei contadini musulmani, che nei due paesi formano il grosso delle forze combattenti. L'Iraq ha un terzo della popdazione rispetto all'Iran: è stato costretto a obbligare alla leva quasi tutti gli uomini nati dal 1946 al 1968. Alcuni soldati sono in servizio ormai da dieci anni. E tutti o quasi gli uomini in buone condizioni fisiche in qualche modo devono fare il servizio.

Un soldato commenta: «Abbiamo trascorso invano la bella età giovanile. Anche se la guerra ora finisse, non avremmo ambizioni per il futuro. Ma è il destino nostro, e dobbiamo difendere il nostro Paese».

L'esercito dell'Iraq ha sofisticati sistemi di trincee difensive. Ha i bunker con televisione incorporata, ogni mese dà sei giorni di licenza.

L'Iran si basa sulla milizia rivoluzionaria e sui volontari, che trascorrono al fronte periodi di almeno tre mesi: alcuni non se ne allontanano mai. Alcuni giornali hanno scritto: «Si addestrano e pregano in una intensa atmosfera da altro mondo». Un latifondista iraniano ha detto: «Nel mio villaggio andare volontari al fronte offre prospettive di avventura, di avanzamento sociale, e carne ogni giorno. Il contadino ritiene che il suo fato stia nelle mani di Dio. Se muore, qualcuno comunque si occuperà della sua famiglia. Dunque, per il contadino questo è un rischio accettabile».

Oggi sono circa tre milioni i volontari, o «basij» che si sono addestrati o hanno esperienza di battaglia. Tanti, più volte, hanno subito ferite o respirato i gas. Spesso portano in tasca la promessa scritta da un religioso locale: «Hai un posto in Paradiso».

I «basij» corrono perciò verso la linea del fuoco col coraggio che gli ha meritato il nome «ragazzi senza freni».

In Iraq i soldati devono fare almeno tre anni. Ricevono 22 dinari (72 dollari) al mese. Gli ufficiali e i laureati hanno 85 dinari, 276 dollari al mese. Sempre in Iraq, sono di rigore la disciplina e le divise pulite, come nell'esercito regolare iraniano, tuttora importante malgrado la rivoluzione del 1979, che si vanta dei suoi soldati con cravatta bianca, e delle parate al passo dell'oca.

Malgrado tanti disertori, l'aviazione e i reparti aerei dell'esercito iraniano hanno infatti durante le azioni il coraggio dei «basij»: «Per amore dell'Iran, più che dell'Islam», dicono alcuni. Durante una visita al fronte su un «Bell», un elicottero «made in Usa», un membro dell'equipaggio ha detto: «Vorrei che Khomeini e Reagan diventassero amici. Avremmo le parti di ricambio per colpire bene quegli arabi».

EDITORIA

# Hersant «assolto»

## Francia: via libera alla concentrazione

SONDAGGIO

### Drogati colpevoli

Fa discutere la legge Chalandon

**PARIGI — Il 63 per cento dei francesi che hanno figli tra i sei e i 18 anni, e il 50 per cento dei medici, sono favorevoli a metodi coercitivi per curare i tossicomani, come previsto dal progetto di legge del ministro della giustizia Albin Chalandon.**

**È quanto emerge da un sondaggio realizzato dalla Sofres per il quotidiano conservatore «Le Figaro» su un campione di 200 medici e 492 famiglie.**

**I genitori sono, in particolare, favorevoli (87 per cento) al progetto di sottoporre obbligatoriamente la popolazione scolastica ad analisi dell'urina per individuare eventuali tracce di stupefacenti. Tale misura è approvata anche dal 68 per cento dei medici.**

**Per il 44 per cento dei medici interrogati il tossicomane è «un delinquente e un malato che deve essere curato sotto la responsabilità congiunta del corpo medico e del sistema giudiziario».**

**Per il 55 per cento, è «esclusivamente un malato e in quanto tale deve essere totalmente preso a carico dal corpo medico».**

**Solo per il 20 per cento dei genitori intervistati, il problema degli stupefacenti non rientra nelle loro preoccupazioni e, del restante 80 per cento, il 69 ha già affrontato il problema con i figli.**

**Il sondaggio è stato realizzato in un momento in cui il progetto del ministro della Giustizia sul rafforzamento della legislazione sui tossicomani è oggetto di attacchi violenti da parte degli ambienti più permissivi e «garantisti».**

**Si rimprovera in particolare a Chalandon di privilegiare l'aspetto repressivo piuttosto che quello preventivo del problema dei tossicomani.**

PARIGI — Il procedimento giudiziario aperto dal 1977 contro Robert Hersant, magnate della stampa in Francia, e contro altri 17 direttori di pubblicazioni, per «concentrazione abusiva di organi di stampa», è stato archiviato da Claude Grellier, giudice istruttore al tribunale di Parigi.

In un'ordinanza, che ha il valore di un «non luogo a procedere», il magistrato, accogliendo la tesi della procura della Repubblica, ha osservato che la nuova legge sull'organizzazione della stampa in Francia (il testo del primo agosto 1986 sul regime della stampa scritta è stato completato con una legge del 27 novembre scorso) non permette di dare seguito alle denunce presentate dai sindacati dell'editoria e dalla federazione delle associazioni dei giornalisti dal 1977.

Il giudice ha comunque precisato che il procedimento era legittimo fino all'introduzione della nuova legge.

Negli ambienti dell'opposizione, si rileva ora che la decisione del tribunale permette ad Hersant di rimanere in lizza per l'acquisto della prima rete della televisione (Tf1) e della «Cinq» di Seydoux e Berlusconi.

Hersant controlla in Francia il 30 per cento della stampa, fra cui i quotidiani «Le Figaro», «France Soir», «Le Dauphiné Libéré» e numerosi periodici. In Belgio invece, controlla il 24 per cento del quotidiano «Le Soir».

«Da ieri sono innocente come un neonato», scrive Hersant in un breve commento sulla decisione del giudice sull'ultimo numero di «Le Figaro», precisando, però, che «questa nuova condizione non deve ingannare nessuno, poiché l'innocente non è che un colpevole che non si conosce».

«Da dieci anni — precisa quindi Hersant — un giudice istruttore teneva aperta senza mai concluderla, una inchiesta inestricabile per sapere se io avevo violato o no la legge del 1944. Un problema che interessava soltanto un manipolo di giornalisti, la cui mancanza di talento aveva confinato nel sindacalismo».

L'«ordinanza del 1944 — conclude Hersant — è morta di una bella morte sostituita da una nuova legge. Amen». La decisione del giudice istruttore di «non lungo a procedere» nei confronti di Hersant ha provocato reazioni nel mondo della stampa.

SOSPETTI

# Palme, pista curda

Servizio di
**Marcello Bardi**

STOCCOLMA — A tre cittadini curdi residenti a Stoccolma sono state ieri consegnate comunicazioni giudiziarie relative a sospetti per aiuti e complicità nel delitto Palme: i tre, in serata già a piede libero, erano stati portati in questura nel corso di una grande retata di curdi iniziata alle 7 del mattino, e che è risultata anche in cinque fermi per un altro delitto, che potrebbe però essere attinente al caso in esame.

Undici mesi sono ormai trascorsi dal giorno in cui il premier svedese venne ucciso a rivoltellate in una strada di Stoccolma e le indagini relative non si sono naturalmente mai fermate: negli ultimi tempi, aveva preso sempre più consistenza la cosiddetta pista curda, che il capo degli investigatori Holmer ha dichiarato più volte di ritenere «giusta al 95 per cento».

I profughi curdi in Svezia sono almeno cinquemila: vivono per conto loro, sono molto fieri e permalosi, aborrono le regole svedesi e la polizia che le fa applicare e regolano le proprie controversie politiche, religiose o di donne, ricorrendo volentieri al coltello o alla pistola.

Molti di questi curdi sono membri del Partito comunista curdo (Pkk) una organizzazione marxista-leninista fautrice della violenza, con nello statuto l'ordine di «uccidere chi tradisce».

Nel novembre 1985 a seguito di una serie di regolamenti di conti, alcuni curdi furono eliminati da connazionali a Stoccolma e Uppsala: non riuscendo la polizia a stabilire responsabilità specifiche, Palme decise di espellere otto curdi definiti particolarmente turbolenti, attirandosi così l'odio di quella gente che, sembra accertato, decise di vendicarsi, stabilendo di far fuori prima o poi il premier.

Secondo la polizia svedese è questo il motivo che portò poi al delitto anche se il provvedimento d'espulsione non venne poi mai applicato per ragioni umanitarie e trasformato in arresti domiciliari: in pratica i curdi più turbolenti restarono in Svezia e continuarono le proprie attività, definite da Palme «altamente terroristiche».

Subito dopo il delitto, la polizia ha preso a occuparsi dei curdi appartenenti al Pkk, non trovando però mai il modo legale di indagare a fondo sulla loro attività nei giorni dell'assassinio. Ma, poco tempo fa, un nuovo regolamento di conti avvenuto in una discoteca, ha permesso agli investigatori di tirare molte fila ottenendo, infine, dal procuratore che segue il caso, l'autorizzazione della retata, al termine della quale sono scattati cinque fermi preventivi e le tre comunicazioni giudiziarie che, è stato ben precisato, riguardano solo sospetti di aiuto ed eventuale complicità visto che, sembra accertato, gli autori materiali del delitto sono riusciti a fuggire subito dopo il colpo.

Tra chi ha ricevuto le comunicazioni, l'avvocato Huseyin Yildirim, capo del Pkk svedese e di tutti i curdi residenti in Svezia: una figura quasi carismatica, per la quale i connazionali farebbero qualsiasi cosa. Appunto per questo, ieri, il palazzo del governo, i giornali, nonché la sede della polizia, sono stati presidiati da reparti speciali.

Solo nei prossimi giorni si saprà se questa volta la polizia ha colpito giusto o fatto un altro dei suoi numerosi buchi; dopo undici mesi di molto silenzio,

KABUL

# *La tregua che costa a Mosca*

## Militari dell'Armata rossa falciati a decine dalla resistenza afgana

ISLAMABAD — Dall'inizio della tregua proclamata unilateralmente dal regime di Kabul, decine di soldati sovietici sono stati uccisi dai «mujaheddin», i quali hanno anzi intensificato i loro attacchi per ribadire che non hanno alcuna intenzione di deporre le armi.

Fonti diplomatiche occidentali nella capitale pachistana hanno riferito che, proprio il giorno successivo all'entrata in vigore del cessate il fuoco, una colonna dell'Armata Rossa che procedeva lungo la strada di Salang, a nord di Kabul, è caduta in un'imboscata: parecchi militari sono stati uccisi e diversi veicoli distrutti dai razzi lanciati dai guerriglieri.

Una trentina di sovietici sono morti poi venerdì scorso, durante il bombardamento della base aerea di Bagram, alla periferia di Kabul. A rivelare la notizia alle fonti diplomatiche occidentali è stato un soldato rimasto ferito dall'esplosione di un missile lanciato dai partigiani islamici. Uno dei gruppi più importanti della resistenza, «Hezbi-i-Islami», aveva già annunciato ad Islamabad che i suoi uomini avevano preso di mira tale obiettivo verso la fine della scorsa settimana.

Intensi combattimenti vengono segnalati anche intorno a Kandahar: i «mujaheddin» avrebbero bombardato la città, di cui controllerebbero ora i due quinti, a colpi di mortaio e l'artiglieria dell'esercito regolare avrebbe replicato martellando le loro posizioni.

Secondo le notizie pervenute alle stesse fonti, l'Armata Rossa e le truppe del regime fantoccio non si sarebbero limitate a replicare ad attacchi dei guerriglieri ma, in più occasioni, avrebbero preso l'iniziativa, come nelle province di Paktia e Parwan.

Il partito comunista afghano si sarebbe spaccato in due sulla decisione del suo leader, Najibullah, di tendere la mano alla resistenza. Il massiccio schieramento di truppe sovietiche registratosi a Kabul la settimana scorsa sarebbe stato disposto, appunto, per evitare che i contrasti degenerassero in scontri in campo aperto.

Si apprende frattanto che il corridoio di territorio afghano della regione del Pamir, il nodo orografico collocato tra le catene dell'Hindukush, del Karakorum e del Tienshan, che appartiene alla repubblica sovietica del Tagikistan, e in minor parte dell'Afghanistan, avrebbe cambiato padrone, da qualche giorno, cioè non sarebbe più controllato da Kabul, ma sotto diretta giurisdizione militare sovietica.

Secondo fonti della resistenza afghana, le truppe sovietiche che controllano la striscia strategica del Pamir afghano non dipenderebbero più, come è stato finora, dal comando sovietico di stanza nella capitale afghana, ma invece da quello della città di Tahskent, la capitale della repubblica sovietica dell'Uzbekistan.

Il cambio della guardia sarebbe avvenuto un paio di settimane fa, prima della tregua dichiarata unilateralmente da Kabul.

I motivi del trasferimento, secondo quanto ipotizzano le fonti della resistenza, sarebbero da ricercare nelle intenzioni di Mosca di controllare totalmente gli altipiani del Pamir, che collocati strategicamente nel punto di incontro tra Afghanistan, Pakistan, Unione Sovietica e Cina, costituiscono un'essenziale via di comunicazione tra il Tagikistan e il Turkestan, cioè tra l'Urss e la Cina.

Il Pakistan si trova nel frattempo al centro di un'intensa attività diplomatica: il sottosegretario agli esteri statunitense, Michael Armacost, ha concluso ieri la sua visita di due giorni nel paese, mentre il primo viceministro sovietico Anatoli Kovaliev prosegue a Islamabad i suoi colloqui con i dirigenti pachistani.

Benché il contenuto dei colloqui avuti dagli ospiti stranieri sia avvolto da stretto riserbo, non è tuttavia difficile immaginare che l'inviato sovietico sia venuto a chiedere il sostegno del governo pachistano nei tentativi che l'Unione Sovietica sta compiendo per uscire dall'«impasse» afghana: convincere, cioè, i dirigenti della guerriglia ad accogliere l'offerta di pace e di «riconciliazione nazionale» avanzata da Kabul, dopo il rifiuto opposto dai guerriglieri all'indomani della proposta di Najibullah.

Quanto ad Armacost, negli ambienti politici ad Islamabad si ritiene che egli sia venuto a sondare la sincerità dell'offerta di Kabul,

A MORTE

### Corrotti in Urss

**MOSCA — Il direttore e un responsabile di una fabbrica del Kazakhstan sono stati condannati a morte e altri due dipendenti a lunghe pene detentive «per corruzione» e per aver ricevuto «bustarelle».**

**L'organo del partito comunista della repubblica sovietica dell'Asia centrale precisa che le quattro persone sono state accusate di aver ricevuto 438 mila rubli di «bustarelle» in un periodo non precisato.**

ELEZIONI

### Crisi in Irlanda

LONDRA — Il governo di coalizione è crollato in Irlanda rendendo inevitabili nuove elezioni generali. I quattro ministri laburisti si sono dimessi dopo aver rifiutato di approvare il nuovo bilancio di previsione sostenuto dal premier Garret Fitzgerald e dal suo partito di maggioranza «Fine Gael».

L'uscita dei laburisti dalla coalizione lascia il governo in minoranza e rende inevitabili nuove elezioni.

COREA

### Ministro destituito

**SEUL — Per la morte dello studente Park Jong-Chuyl, deceduto mentre veniva interrogato dalla polizia, il presidente Chun Doo Hwan ha licenziato il ministro degli interni e il direttore generale della polizia nazionale. Park, 21 anni, studente di lingue all'università nazionale di Seul, è morto mercoledì scorso mentre si trovava sotto interrogatorio in un locale della polizia della capitale, sembra a causa di torture.**

SPAGNA

### Tranello Cia per l'Eta

MADRID — L'organizzazione terroristica basca Eta sarebbe caduta in una trappola tesa dalla polizia spagnola, con la collaborazione della Cia (servizi segreti americani), acquistando missili passati a un trafficante d'armi (che ignorava l'operazione) dagli stessi organi di sicurezza spagnoli.

Nei missili erano state installate radiotrasmittenti fornite al ministero dell'interno dalla Cia.

EUROPA

### Sir Plumb presidente

**STRASBURGO — Sir Henry Plumb è il nuovo presidente del Parlamento europeo. Plumb, conservatore britannico, 62 anni, è stato eletto al terzo scrutinio, con 241 voti (la maggioranza necessaria era 239).**

**Nel terzo scrutinio, l'unico altro candidato rimasto in lizza, il socialista spagnolo Enrique Baron Crespo, ha ottenuto 236 voti. I voti validi espressi sono stati 477,**

DRAMMATICHE PREVISIONI

# Aids, uno sterminio?

## Senza vaccino 100 milioni di morti entro il 2000

Servizio di
**Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Quasi cento milioni di persone potranno morire per effetto dell'Aids entro la fine del secolo se non si troverà in tempi brevi un vaccino efficace. La catastrofica notizia è stata data dal dottor Everett C. Koop responsabile del servizio sanitario nazionale degli Stati Uniti, parlando davanti a seimila studenti della facoltà di medicina della Liberty University di Lynchburg.

Naturalmente in questa drastica statistica sono comprese tutte le popolazioni mondiali e in particolare dell'Africa, che di recente si è scoperto essere uno dei paesi più contagiati.

«Non si tratta di uno sbaglio — ha insistito il medico — chiarendo che purtroppo oggi non sono in vista cure possibili e nemmeno nell'immediato futuro». «Spesso contro questi dati che, vengono giudicati allarmistici, si schierano esponenti del mondo evangelico e conservatori — ha aggiunto ancora il dirigente sanitario — ma se non si adottano seri ed efficaci sistemi preventivi partendo proprio dall'educazione sessuale infantile non arriveremo a nessun risultato».

Nell'ottobre scorso il dottor Koop aveva proposto una educazione nelle scuole anche infantili proprio sull'Aids incontrando però seri ostacoli nell'esecuzione del progetto. «Molto spesso la malattia si contrae in modo involontario — ha detto Koop — perché i partner maschi o femmine non sanno di essere contagiati. È evidente che, senza creare più allarmismi di quanti già non ce ne siano, anche se la situazione resta seria, bisogna fare un grosso sforzo in questo senso. Uno sforzo sulle nostre coscienze e sulle nostre convinzioni morali. Come urgente sistema preventivo, i sussidi meccanici e l'astinenza risultano i metodi più efficaci».

Intervenendo invece a Ginevra alla conferenza mondiale della sanità il dottor Robert Gallo, scopritore di uno dei virus dell'Aids ha detto che: «Occorre impedire la sintesi del virus, bloccare il processo di sviluppo della malattia». Gli ultimi studi hanno accertato che proprio in Africa, diventata ormai quasi l'epicentro del fenomeno, una speciale razza di scimmie verdi è portatrice di un virus molto simile a quello dell'Aids.

«L'unico rimedio che si sia rivelato efficace fino a oggi — ha aggiunto il dottor Gallo — rimane l'Azt la speciale sostanza legittimata di recente anche dalle autorità Usa». Il 12 gennaio scorso era stato diagnosticato che negli Stati Uniti 29.435 persone erano portatrici di Aids e che oltre 16.667 erano concinte di averlo ed erano ricorse agli esami dello speciale ospedale di Atlanta. Il centro epidemiologico nazionale americano ha stimato inoltre che entro il 1991 i portatori di Aids in tutto il paese potrebbero essere 270.000 dei quali 179.000 inevitabilmente condannati.

Il responsabile sanitario nazionale dottor Koop, nel suo discorso all'Università di Lynchburg fondata dal reverendo Falwell, e nota per aver teorizzato un «modello di città» per i malati di Aids, separata dal resto del paese, si è sforzato di dire che se per i più il contagio può avvenire anche tra eterosessuali e che comunque i tipi di virus sono diversi tra loro e non tutti mortali.

MANCHESTER

### «Poliziotto di Dio»

Una crociata contro il vizio dilagante

LONDRA — Il capo della polizia di Manchester, la seconda città inglese, si è proclamato «inviato da Dio» e ha dichiarato la «guerra santa» contro la decadenza dei costumi, ma, come molti profeti, ha trovato un ambiente ostile. Gli amministratori comunali della sua città vogliono obbligarlo a farsi visitare da uno psichiatra, e lo stesso vescovo lo ha invitato a essere più tollerante. L'opposizione laburista ha chiesto al ministro dell'interno Douglas Hurd di aprire un'inchiesta.

James Anderton, 54 anni, comanda dal 1976 la più grande forza di polizia inglese dopo Scotland Yard. Ma è diventato famoso soltanto da una decina di giorni, dopo aver pronunciato un discorso sull'Aids. Il contagio si diffonde, ha detto, perché non c'è più religione: «La società permissiva» che tollera il sesso fuori dal matrimonio e gli omossessuali, «ha avuto quello che meritava».

Criticato da medici, politici e anche da qualche sacerdote, Anderton è tornato all'offensiva domenica, spiegando in un'intervista alla radio che qualcuno, dall'alto dei cieli, parlava per bocca sua. «Udivo una voce dentro di me — ha detto — e le parole mi venivano alla mente, fluivano inarrestabili, senza che io potessi cambiarle: dovevo dire quello che mi veniva ordinato di dire».

L'intervistatore gli ha domandato allora se Dio lo avesse eletto tra i profeti. Risposta: «Dio opera in modi misteriosi. Dati il mio timore di Dio e la mia fede in Dio e Gesù Cristo, devo ammettere che potrei bene essere usato da Dio in questo modo». E ancora: «Se Gesù fosse qui oggi, parlerebbe come parlo io».

Anderton ha poi rivelato che, quando è alle prese con un caso difficile, si chiude in ufficio e prega. Ma la Chiesa metodista, nella cui fede è cresciuto, lo ha deluso. I sacerdoti «scendono sempre a compromessi, i loro sermoni sono pieni di se, di ma e di forse». Per questo vuole convertirsi al cattolicesimo, più rigoroso — egli dice — contro il libertinaggio e la pornografia.

Anderton ha avuto a disposizione, per la sua risposta, non soltanto i microfoni della radio, ma anche quelli della televisione. «Questa è una sfida all'intera etica cristiana — ha dichiarato —.

Figlio di operai, egli ha fatto carriera nella polizia militare prima di essere mandato a Manchester e qui si è distinto per aver fatto «piazza pulita» nei locali frequentati da omosessuali e in quelli in cui si servivano alcolici fuori orario. Ma la criminalità organizzata è aumentata e il «poliziotto di Dio» si è trovato ai ferri corti con le autorità locali.

BENI ARTISTICI

# Valentino va di fretta

## Parla il nuovo sovrintendente regionale: e promette molto

Intervista di
**Pierluigi Sabatti**

Come biglietto da visita vuol portare una mostra personale di un pittore di schiettissima avanguardia, Eliseo Mattiacci che, da Perugia, si è fatto conoscere nei santuari dell'arte moderna da New York a Parigi e che sarà conosciuto anche nella nostra regione.

Così il nuovo sovrintendente ai beni archeologici, ambientali, architettonici e storici, Domenico Antonio Valentino, desidera presentarsi nel Friuli-Venezia Giulia, dov'è stato recentemente assegnato dal ministero.

Romano di nascita, 51 anni non ancora compiuti, sposato, con tre figli, Valentino è arrivato con un bagaglio di lavoro ventennale nell'amministrazione dei beni culturali. «Quando sono giunto a Trieste — racconta — ho trovato sulla mia scrivania un telegramma di ringraziamento del sindaco di Perugia (da dove proviene, n. d. r.), che mi ha commosso».

Il gesto testimonia la proficua collaborazione che Valentino è riuscito a sviluppare nel capoluogo umbro tra la Sovrintendenza e gli enti locali. Un principio e un'ipotesi di lavoro ai quali intende mantenersi fedele anche qui. «L'ho voluto a Perugia — spiega — e intendo continuare. Ho già avuto incontri con i sindaci di Trieste e Udine, con il presidente della Provincia di Trieste e ne avrò anche con il presidente della Regione.

«Non mi interessa il colore politico delle amministrazioni — aggiunge — purché la collaborazione ci sia e sia franca, perché ovviamente rifiuto di diventare strumento a fini elettoralistici».

Il proposito induce subito a una prima domanda: come si regolerà il Sovrintendente con il Centro di catalogazione di Villa Manin di Passariano? Domanda obbligata visto che i rapporti tra la Sovrintendenza e il Centro sono piuttosto scarsi. Il punto nodale in merito è costituito dalla schedatura dei beni culturali della regione che il Centro, sulla base di un'apposita legge regionale, sta svolgendo. Però le schede sulle quali i beni vengono censiti non sono omologhe a quelle della Sovrintendenza che, inoltre, non ne riceve, come sarebbe d'obbligo, copia.

«È chiaro — risponde Valentino — che desidero cercare la massima collaborazione. Avrò un incontro con i responsabili del Centro, anche perché so che a Villa Manin esiste pure un Centro di restauro che, a quanto mi consta, non ha rapporti con l'Istituto centrale di restauro di Roma. È un peccato perché ci perdono, dal punto di vista didattico, i restauratori che escono da Passariano. Mi auguro — continua — di trovare comunque buona volontà a Villa Manin. Ma se faranno muro, farò muro anch'io».

Sempre per restare in Friuli, si passa a parlare del completamento della ricostruzione. Valentino ha un'ampia esperienza in merito. «Ho sulle spalle — dice — tre terremoti. In Val Nerina nel '79, nel Ternano nell'82, in Val Fabbrica e a Gubbio nell'84».

L'avvio della ricostruzione in Val Nerina — dicono a Perugia — è opera sua e sarebbe stato ultimato se a Roma non avessero tagliato i finanziamenti. È poi riuscito a mettere a punto altre importanti operazioni: il restauro del ciclo di Giotto dedicato a San Francesco ad Assisi, con i fondi per fronteggiare i danni del sisma dell'84; il recupero degli affreschi del Signorelli e dei marmi della facciata del Duomo di Orvieto; la ristrutturazione del palazzo papale, sempre a Orvieto, di quello ducale a Gubbio, e altri ancora.

Riguardo al Friuli, Valentino ha già seguito alcune fasi della ricostruzione, provvedendo ai «collaudi» delle opere realizzate dalla Sovrintendenza. Questi collaudi (cioè verifiche) vengono eseguiti dai funzionari delle varie Sovrintendenze italiane che controllano quanto fatto dai loro colleghi (a esempio, quelli di Napoli vanno a verificare quanto fatto da quelli di Milano). Così Valentino, da Perugia, ha svolto una decina di collaudi in Friuli. Ora dovrà completare le opere che dipendono da questa Sovrintendenza.

«Ci sono 90 miliardi — afferma — stanziati con la legge di rifinanziamento della ricostruzione in Friuli. Trentacinque sono già stati devoluti alla Regione per tre interventi: Venzone, il castello di Colloredo e via Bini a Gemona. Quindi non si toccano.

«Con i 55 rimasti, che dovrebbero essere dati alla Sovrintendenza in ragione di una decina l'anno, ho tre programmi: pagare i debiti, cioè coprire i disavanzi dei lotti di lavori già ultimati; chiudere i cantieri, cioè completare i lavori in corso; infine, con quello che resterà, aprire altri cantieri. Entro il 30 marzo (termine fissato dallo Stato) presenterò il piano dettagliato.

«Però — dice ancora — devo avere il personale adeguato. Sono senza direttore amministrativo e come faccio a gestire 55 miliardi così?».

La questione del personale è una spina per l'architetto Valentino: «È impensabile — spiega — che gran parte degli addetti ai beni culturali sia concentrata nella capitale e al Sud. Cosicché, se globalmente il personale è sufficiente, in realtà ci sono Sovrintendenze sotto organico come questa. È necessario che il ministero cambi completamente linea, smettendola con l'assistenzialismo e non consentendo più i trasferimenti».

Ma come mai Valentino ha pensato di trasferirsi nella nostra regione, invece di riavvicinarsi alla città natia? «Quando ho sentito dire che l'architetto Pavan se ne andava — racconta —, quasi per scherzo ho detto al ministero che mi sarebbe piaciuto subentrargli, anche perché mio figlio doveva iscriversi alla facoltà di conservazione dei beni culturali, che esiste solo a Udine». È stato preso in parola e ha messo su casa a Udine, oltre che per le esigenze di studio del figlio maggiore anche per ragioni di salute della moglie, che non tollera climi ventosi e marittimi.

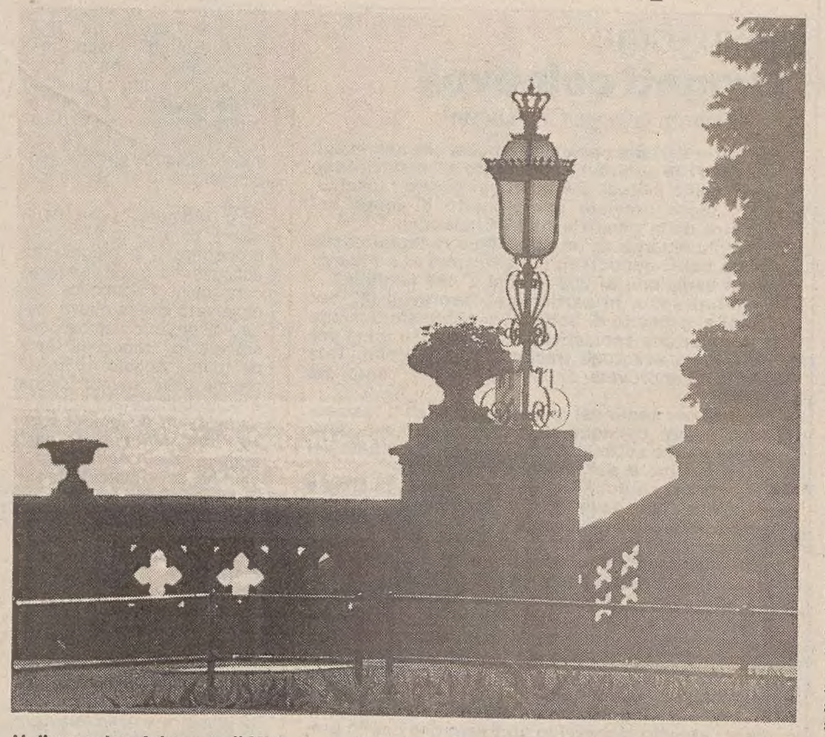
«Poi — aggiunge — Udine è più baricentrica alla regione e mi consente spostamenti più facili. Ma — assicura, conscio del dualismo regionale — la sede della Sovrintendenza è Trieste e da qui debbono partire tutte le iniziative. Mi sono anche fatto sistemare un lettino in un ufficio, così rimarrò tre giorni qui e tre là».

A Trieste il problema più rilevante per la Sovrintendenza è il Castello di Miramare. «Una delle residenze principesche più suggestive d'Italia, assieme a Caserta e Parma», giudica Valentino, ed elenca alcune idee: realizzare un percorso botanico nel parco; recuperare il Castelletto per ospitarvi tutta la documentazione sulla costruzione del Castello; ristrutturare la stazioncina di Miramare (per la quale è stata già fatta una richiesta suppletiva di fondi al ministero). «Potrebbe costituire — afferma — il terminale di una sorta di metropolitana tra la città e il vicino Centro di fisica teorica, oggi servito solo da autobus che passa ogni quaranta minuti».

E cosa pensa il Sovrintendente riguardo al futuro delle ex scuderie del Castello, che hanno ospitato la mostra su Massimiliano, dato che si deve decidere se metterci la collezione de Garzolini oppure se conservarle come polo espositivo da affiancare a Villa Manin?

«È affascinante — risponde cauto — mantenere le ex scuderie come luogo di esposizioni, ma ho ricevuto in eredità il reperimento di un'adeguata collocazione per questa collezione, così rappresentativa del gusto e della cultura ottocentesca. Magari potessi sistemarla in questo bel palazzo della Sovrintendenza, ma non ci sono degli spazi. Bello sarebbe trovarne nel centro di Trieste ma, se non si può, dovrò proprio collocarla a Miramare.

«E davanti alle ex scuderie potrebbe essere sistemato — conclude — il monumento a Sissi, anche se io preferirei vederlo posto in mezzo al giardino prospiciente la Stazione. Sarebbe un'occasione per mettere altrove quelle brutte baracche e per ridare alla città una degna immagine al suo ingresso».



Un'immagine del parco di Miramare: «Una delle residenze principesche più suggestive d'Italia» secondo il nuovo sovrintendente.

Bombetta in capo, giornale sotto il braccio: un'immagine ancora consueta nella City londinese. (Foto Gianni Berengo Gardin)

DA CHI?

### Tre rose per Poe

WASHINGTON — Per il trentottesimo anno consecutivo uno sconosciuto ha deposto, alle due e mezzo di notte, sotto la pioggia, tre rose e una bottiglia di cognac sulla tomba di Edgar Allan Poe, a Baltimora, nel giorno anniversario della nascita dello scrittore.

Nessuno sa chi sia lo sconosciuto che, vestito a lutto e con un cappello nero in testa, è rimasto in raccoglimento sulla tomba dell'autore «maledetto» per poi dileguarsi nella notte.

Lo sconosciuto è stato visto dall'incaricato della conservazione della casa di Poe, Joe Jerome che, assieme ad altre tre persone, ha atteso a lungo per controllare l'apparizione dell'uomo. Questa si rinnova dal 1949 — l'anno del centenario della morte dello scrittore — ininterrottamente.

Jerome ha detto che quest'anno lo sconosciuto sembrava diverso, più alto, rispetto agli anni scorsi, ma che egli non ha alcuna intenzione di cercare di scoprirne l'identità:

«Rispetto questa persona — ha detto —, forse si tratta di uno scrittore, un poeta, o di qualcuno che ha sofferto come soffrì Poe in vita».

Edgar Allan Poe, considerato uno dei maestri della narrativa americana dell'800, nacque a Boston e morì quarantenne a Baltimora, al termine di una vita difficile, dominata dall'alcol, da febbri e allucinazioni.

LUTTO

### L'ultimo Bloomsbury

MADRID — Lo scrittore inglese Gerald Brenan, l'ultimo superstite del gruppo di intellettuali londinesi noto come «Il gruppo di Bloomsbury», autore di molti apprezzati libri sulla Spagna, è morto in seguito a collasso cardiaco nella sua villa di Alhaurin el Grande, nella Spagna meridionale. Gerald Brenan aveva 92 anni; è vissuto in Spagna per 67.

Nato a Malta il 7 aprile 1894, trascorse parte della fanciullezza in Sud Africa e in India, poi in una cittadina inglese. All'età di 25 anni si trasferì in un remoto villaggio montano dell'Andalusia, Alpujarras, ma rimase in contatto con gli intellettuali londinesi del «gruppo di Bloomsbury» ospitando nella sua casa personalità quali Virginia Woolf, Bertrand Russell e Lytton Strachey.

Trascorso in Gran Bretagna il periodo della seconda guerra mondiale, tornò infine nella Spagna meridionale.

Brenan era sposato alla poetessa americana Gamel Woolsey, morta nel 1968. Egli è noto soprattutto per il «Labirinto spagnolo», uno studio sulle violente divisioni interne spagnole che condussero alla guerra civile e che è considerato un classico.

Tra le sue altre opere: «A Sud di Granada», «San Giovanni della Croce» e due volumi di memorie, «A life of one's own» e «Personal record», scritti negli anni Sessanta.

(g. m.)

UN «CASO» A GENOVA

# E Mr. Mefistofele? Sta qui in regia

## È Ken Russell: la sua versione dell'opera di Boito dà scandalo ancor prima di andare in scena. Cosa ne pensa la protagonista

Faust rimprovera Mefistofele: è un'opera di Harry Clarke, grande illustratore «gotico» irlandese.

Servizio di
**Gianni Gori**

*Ritorno di fiamma della polemica sulla messinscena dell'opera lirica. Il protagonismo registico è al contrattacco: Wilson alla Scala reinventa «Salome»; Ken Russell a Genova sta per scatenare il pandemonio con un «Mefistofele», di cui — a pochi giorni dalla «prima» — par di sapere tutto o quasi, per le notizie già filtrate e per il brusco disaccordo manifestato dal direttore Vladimir Delman.*

*Passata la patata bollente a Edoardo Müller — triestino, mai salito, mi pare, sul podio del Teatro Verdi — il Comunale genovese ha tutte le più buone intenzioni di rispettare l'annunciata scadenza di venerdì 23 gennaio, nonostante le dimissioni del direttore artisitco Luciano Alberti.*

*Chi conosce le risorse della gente di teatro, sa che il teatro è capace di «colpi di reni» prodigiosi, in grado di aggiustare le cose all'ultimo istante. Il che tuttavia non mitigherà il clamore extramusicale intorno a quest'«operazione» di aggiornamento teatrale, predestinata allo scandalo, solo che la si affidi a una personalità come Russell.*

*Il sessantenne regista inglese ha un «motto» sul suo blasone, difeso fin dalle prime esperienze di documentarista televisivo: «Provocare è il mio mestiere». Vale a dire, riuscire a suscitare reazioni, a scardinare conformismi, anche raccontando le vite di Debussy, Prokofiev, Strauss, Vaughan Williams (in un recente «Premio Italia»), Isadora Duncan. Quando poi la biografia è occasione di creatività romanzesca — come in «L'altra faccia dell'amore» su Ciaikovski, o «La perdizione» su Mahler (girato tre anni dopo «Morte a Venezia» di Visconti) — allora il genio maligno di Russell si sbizzarrisce, trovando nella musica un invito a nozze.*

*Che il regista de «I diavoli» prima o dopo sentisse il fascino diabolico di Mefistofele, era abbastanza prevedibile. Altrettanto che tale predilezione si manifestasse secondo canoni opposti a un «demonismo» di maniera. Come regista d'opera Russel sembra preferire le sovrapposizioni di gusto e di costume aggiornate ai meccanismi della nostra epoca, la contaminazione di melodramma e di realismo quotidiano, di storia e di cronaca «nera», di Mito e di «consumo».*

*Se la sua «Bohème» drogata ha fatto scandalo allo Sferisterio maceratese, non meno «esemplare» in tal senso la discussa messa in scena di «Madama Butterfly» per il Festival dei due mondi; una Butterfly americanizzata dallo «Yankee vagabondo» al punto di stappare Coaca Cola (simbolo incombente del consumismo) durante il coro a bocca chiusa, e di mettere sul volto del bambino la maschera di Topolino. Una Cio-Cio-San recentemente riproposta a Melbourne, dove, nel ruolo principale, ha cantato Adriana Morelli, la giovane cantante romana, già Butterfly al «Verdi» di Trieste, ma su schemi scenici convenzionali, e — guarda caso — adesso coinvolta dallo stesso Russell nel «Mefistofele».*

*Qual è l'atteggiamento di un'interprete alle prese con le bizzarrie sceniche di un Russell? Lancio la domanda alla stessa Morelli. «Un'istintiva resistenza, nel vedere sovvertito, alterato, il pensiero originale dell'autore; il legittimo timore di tradire il musicista e il pubblico, e nello stesso tempo il senso di professionalità di chi è strumento di un "disegno" interpretativo che compete al direttore e al regista».*

*Come si lavora con Russell? «Ecco; lo strano è proprio che, nonostante il nostro iniziale imbarazzo, nonostante il nostro atteggiamento sulla difensiva, Russell con esuberante determinazione riesce a dare una sua logica alle sue idee. Così è stato nella "Butterfly". È un uomo di teatro che lavora con puntiglio, che accetta anche la discussione, il suggerimento. Non è un regista "da poltrona"; è uno che sul palcoscenico lavora, dimostra con l'esempio ogni movimento, ogni gesto, instancabilmente».*

*Ma ci credono, i cantanti, a operazioni come questa? La Morelli crede che sia più difficile per chi possiede già una propria immagine tradizionale del personaggio. «Nel caso del "Mefistofele" che canto per la prima volta, a parte il comprensibile imbarazzo di fronte a certe situazioni, non debbo difendere a oltranza un'immagine consolidata e già collaudata di Margherita. L'esperienza incuriosisce. Anche se mi rendo conto dei rischi di questa Margherita "casalinga", in un teatro dal clima surriscaldato».*

*E i rischi sono davvero tanti per l'impostazione sessantottesca di questo «Mefistofele» tuffato nella quotidianità più triviale, messo in scena secondo una tecnica assai complessa di montaggio cinematografico, con tempi e cambi problematici sul palcoscenico senza spazio del teatro genovese.*

*Non bastasse l'ambientazione del dramma, rischia di passare il segno l'ambientazione del quarto atto (quello dell'escursione di Faust nella Grecia di Elena, sulle rive del Peneyos) trasformata in una sala d'incisione discografica, dove sfilerà tutto un campionario parodistico di immediato aggancio all'attualità. Si dice che, fra i «caratteristi» di passaggio, il pubblico riconoscerà anche, al braccio del marito, una «grande» del bel canto.*

*Per il momento non resta che il margine per una considerazione: «Mefistofele» ha goduto per un certo periodo il favore popolare delle arene, ma opera di massa non lo è mai stata veramente. È il prodotto sofferto e ambizioso di un'«utopia intellettuale». Boito ci ha messo dieci anni per portarlo alla forma definitiva e al successo. Vedremo fra poco cosa resterà dell'Ideale boitiano sotto il vetriolo di Russell.*

MANCINI E LA NAZIONALE

# Reprobo in azzurro

## Vicini ha convocato il giocatore deferito

Roberto Mancini, convocato da Vicini, rischia una pesante squalifica per aver invitato la gente a bastonare l'arbitro.

APPIANO GENTILE — In attesa di smaltirle sabato prossimo sul materasso di Bergamo con la ouverture del 1987, il calcio azzurro gela le tossine di campionato nell'innevato centro sportivo di Appiano Gentile. Ospite dell'Inter, nel rispetto dell'alternanza delle visite sociali (nel novembre scorso l'azzurro si concentrò a Milanello), la nazionale di Vicini si raduna ancora sotto l'effetto dei veleni domenicali di serie A.

Il caso Mancini, l'attaccante blucerchiato convocato in azzurro nonostante le sue stonate dichiarazioni dopo Atalanta-Sampdoria, è il tema dominante dei colloqui durante il ritrovo. A esso si aggiungono tensioni più o meno manifeste come quelle dei milanisti per il loro difficile momento, dell'attaccante juventino Serena fischiato a Torino, dei granata toccati indirettamente dalla polemica Radice-Junior.

I più sereni sono napoletani e interisti, come del resto classifica impone, ma anche Vicini appare rilassato: «Ci attende una partita contro un avversario di non grandi tradizioni, ma l'incontro con Malta è impegno ufficiale e pertanto richiede concentrazione oltreché la necessità di fare più gol anche se il calcio non è il basket. Ho fatto le mie scelte in un momento delicato del campionato che per via della sosta natalizia e dei primi freddi, non è brillante come un mese fa».

«Le convocazioni — continua Vicini — rientrano nella politica iniziale del mio programma che prevede un gruppo di 14-15 giocatori fissi e altri due-tre in rotazione visto che c'è equilibrio in campionato e non si può fare la nazionale del lunedì. Ritornano Francini e Cabrini che erano infortunati l'ultima volta, stanno fuori Bonetti e Ancelotti, due elementi che stimo e che può darsi ci siano la prossima volta visto che dipenderà anche da loro».

— Perché ha chiamato Mancini?

«Quando ho letto quanto ha detto il giocatore sono rimasto perplesso e sono tra chi censura le sue dichiaraizoni. Lui d'altra parte ha parlato a Bergamo come giocatore della Sampdoria non come azzurro e io non posso antepormi agli organi disciplinari della Federazione che devono esaminare il caso. Ho parlato con il segretario della Federcalcio che, sentito il commissario Carraro, ha confortato la mia linea dato che prima occorre che si esprimano i giudici preposti. Se Mancini venisse squalificato mi adeguerò al provvedimento. Non condivido altre scappatoie dato che sul piano tecnico una sua esclusione sarebbe ingiustificata. Stigmatizzo comunque le dichiarazioni di Mancini col quale ho parlato dicendogli che un nazionale deve avere un'immagine pulita perché è giocatore di tutti i tifosi italiani e certe dichiarazioni sono decisamente negative».

— C'è dunque l'eventualità che, qualora venga sospeso dalla disciplinare già venerdì, Mancini lasci la compagnia azzurra prima di Italia-Malta. Vicini torna quindi sulle convocazioni affermando che stavolta, rispetto alla trasferta di Malta, è tornato a una distribuzione più equilibrata di giocatori nei vari ruoli. Bonetti è stato accantonato?

«In lui credo e sicuramente tornerà tra noi ma ci sono reparti in cui la condizione fa preferire uno all'altro. D'altra parte se c'è equilibrio ci sono difficoltà di scelta. Credo che Bonetti abbia attraversato momenti migliori dell'attuale».

— Perché stavolta è stato escluso Ancelotti?

«Quando si ringiovanisce si va alla ricerca anche della migliore coesione e a centrocampo abbiamo più alternative.

Roberto Mancini ha la barba lunga e lo sguardo triste quando arriva nel ritiro della nazionale. Parla a bassa voce, ancora avvolto nel giaccone di montone, appena sbarcato alla Pinetina. Sarà teso, non aggrediamolo — aveva raccomandato un vecchio cronista. No, non è teso, anzi sembra aver una gran voglia di parlare, di sentire che l'ambiente non lo emargina, anche se non può evitare di stigmatizzare. Deve spiegare il pentimento: «Ho detto cose che non pensavo e che non penso. Mi sono scappate. Non posso certo ritrattarle. Quindi è giusto che ne subisca le conseguenze».

Adesso Mancini dice di pensare che tutti gli arbitri sono in buona fede, ricorda che non è mai stato espulso, che non ha mai attaccato i direttori di gara. Però a Bergamo (proprio il campo dove la nazionale giocherà contro Malta), l'amarezza per la sconfitta determinata da quel certo rigore era davvero grande: «Così mi sono lasciato prendere dall'istinto, sono venute fuori cose che davvero non penso».

(Fabio Masotto)

IN VISTA DEI MONDIALI

# Aiuto, gli stadi!

## Tanti miliardi da spendere presto

STADI MONDIALI

### Subito i progetti

I sindaci dal ministro Capria

Dal corrispondente
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Gli stadi si rifaranno il trucco in vista dei Mondiali di calcio del 1990. Ieri, presso il ministero del turismo e spettacolo, i sindaci delle dodici città designate a ospitare il Mondiale sono stati chiamati a rapporto dal ministro Capria. «Abbiamo fatto un buon lavoro», ha detto Capria al termine della riunione, e il giudizio positivo è condiviso da Montezemolo: «Stavolta ci sono state poche parole ma molti fatti».

Per dieci impianti sono necessarie opere di ristrutturazione (in alcuni casi si tratta di effettuare piccoli interventi, come a Udine e Cagliari che hanno strutture recenti), mentre per Torino e Bari è in programma la costruzione di impianti nuovi. La stessa cosa potrebbe avvenire per Roma anche se, a giudizio di Montezemolo, lo stadio Olimpico con opportune modifiche può ospitare la finale del mondiale.

In linea generale tutti gli impianti avranno una capienza superiore ai 40 mila posti, ma, come ha spiegato Montezemolo, non si tratta di avviare opere faraoniche, più adatte a paesi del Terzo mondo, ma migliorare le strutture dello stadio.

I Comuni, fatta eccezione di Napoli e Roma, hanno pronti i progetti. Potranno contare sui fondi messi a disposizione dal decreto governativo soltanto per migliorare gli impianti; altre opere e servizi sono invece a carico degli enti locali. I Comuni entro 20 giorni dovranno presentare i progetti di massima di ristrutturazione, nei successivi 30 giorni saranno predisposti i piani e ripartiti i fondi: il comitato organizzatore e il Coni saranno così in grado di confermare entro marzo agli organismi internazionali, le dodici città che ospiteranno il Mondiale.

UDINE. È l'impianto più moderno e saranno necessarie soltanto delle opere di adattamento. Alcune strutture, come per altre città, saranno provvisorie, serviranno cioè soltanto in occasione dei mondiali, è il caso delle sale stampa.

VERONA. Il piano di ristrutturazione prevede un leggero ampliamento e diminuiranno i posti in piedi.

MILANO. Sembra archiviata l'ipotesi di un ampliamento dello stadio mentre saranno modernizzate alcune strutture.

TORINO. Il vecchio comunale non ospiterà i mondiali, sono infatti già avviate le procedure per un nuovo stadio per una spesa di circa 70 miliardi.

GENOVA. Il Marassi è un impianto vecchio e va profondamente ristrutturato, la spesa dovrebbe aggirarsi sui 40 miliardi. 45 miliardi saranno spesi invece per infrastrutture esterne come la costruzione di parcheggi con la copertura del torrente Bisagno.

BOLOGNA. Lo stadio di Bologna, come ha fatto presente il sindaco Imbeni, è del 1928 e ha bisogno di interventi di restauro e consolidamento. Sarà inoltre aumentata la capienza.

FIRENZE. Anche per questo stadio sono previsti interventi di ristrutturazione, il progetto di ampliamento è stato definito da Montezemolo interessante.

CAGLIARI. Pochi gli interventi necessari, si tratta di operare soltanto una messa a punto.

PALERMO. Il capoluogo siciliano ospiterà i mondiali e lo stadio sarà ristrutturato.

BARI. Il sindaco di Bari si è impegnato a inviare nei prossimi giorni il progetto per il nuovo stadio che avrà una capienza di circa 50 mila posti.

NAPOLI. Il San Paolo è inadeguato. Ancora non è stato presentato un progetto, ma è prevedibile che sarà aumentata la capienza sacrificando la pista di atletica.

ROMA. Il problema per Roma sono i tempi. Una scelta tra la ristrutturazione dell'Olimpico e la costruzione di un nuovo stadio deve essere fatta subito.

Servizio di
**Bruno Lubis**

*Ne hanno chiesti 300 e il governo dà loro 600. Miliardi, sia chiaro. Soldi che devono servire a costruire, abbellire, ampliare o rendere agibili dodici stadi di calcio in vista dei Mondiali del 1990. Dodici strutture che servono una volta alla settimana, quando nella stessa città giocano due squadre professionistiche, e una volta ogni quindici giorni negli altri casi. A Palermo non vi gioca nessuno.*

*Il Comitato organizzatore, Montezemolo in testa e Carraro a fianco, aveva chiesto la metà, certi che sarebbero bastati e sicuro anche di farci una cresta. Craxi offre il doppio. Subito. Ma perché? Ma perché il calcio ha bisogno di denari freschi per mettere a posto i suoi bilanci dissestati e un modo elegante di far giungere soldi ai presidenti è quello di portare alla festa del 1990 una torta così grande che tutti, compreso il calcio, abbiano la loro fetta.*

*Prendiamo Milano. Berlusconi si tiene piuttosto cauto e una sua ditta ha in programma di rendere migliore e più ampio il Meazza di San Siro. Quanti miliardi? Forse 20 o 30. Più difficile la situazione a Torino. Colà il progetto dell'Acqua Marcia ha battuto il progetto della Fiat Engineering ma il gruppo di Agnelli non si dà per vinto e organizza con le sue grancasse tutta la sequela di critiche al progetto vincente. A Roma addirittura il senatore Viola, sponsorizzato da Andreotti, si mette in proprio a gestire progetto e costruzione di un megastadio da favola. Sempre in vista dei Mondiali.*

*Torino e Roma si mangeranno la torta più grossa dei 600 miliardi perché vogliono megastadi, nuovi di zecca, da costruire in zone periferiche e tutte da urbanizzare. A Roma si va alla Magliana, a Torino nell'ex rione modello della Fiat degli Anni Sessanta, le Vallette. Quanto dovranno spendere i comuni per urbanizzare i centri che ospiteranno gli stadi? Centinaia di miliardi, è sicuro. Urbanizzare significa fognature, acquedotti, strade e svincoli all'altezza, mezzi pubblici. Poi le zone saranno centri residenziali da lottizzare, da guadagnarci, visto che l'ente locale ha fatto il grosso del lavoro.*

*Tralasciando questioni così spinose, bisogna chiedersi se oggidì c'è bisogno di megastadi da 100 e più mila spettatori? Sì, forse a Napoli, dove il pubblico accorre sempre. E infatti anche il San Paolo subirà imponenti opere di restauro e abbellimento: il campo verrà abbassato (nonostante il pericolo di friabilità del terreno) e si arriverà ad avere grandi spazi per le tribune. Solo che la spesa non convince. L'ex sindaco aveva un progetto dal costo di 10 miliardi per gli stessi lavori, più o meno, e adesso ce n'è uno per 70 miliardi.*

*Con la tv, con la più parte degli incontri dall'interesse scarso, stare sulle proporzioni abituali, magari più comode, dovrebbe bastare. Ricordiamo che Parigi ha il Parco dei Principi che contiene 50 mila persone, tutte ben sistemate. In America i vari impianti non superano i 60 mila posti perché tanto c'è la tv a trasmettere. Sarà da piangere vedere poche manciate di persone assistere a un possibile Ungheria-Marocco, o a Belgio-Cile, in impianti da 70 mila posti.*

*Ma anche il calcio deve essere aiutato. Almeno finché si arriva all'appuntamento coi Mondiali del 1990. Il ministro Visentini non ci stava a certi giochetti, voleva che tutto fosse chiaro prima di concedere defiscalizzazioni e approvare mutui. L'hanno saltato con la gherminella dello stanziamento per gli stadi. Fino a Natale i presidenti delle società di serie A e serie B minacciavano addirittura lo sciopero, di far saltare il Totocalcio. Dopo si sono zittiti tutti, nessuno dice o minaccia blocchi e scioperi. È bastato che il governo desse 620 miliardi.*

*Tocca adesso ai comuni non stare a questo gioco che implica altre spese, molte, per far sì che i progetti si concretizzino in cemento armato. Il ministro Capria ha convocato i sindaci delle città scelte come sedi delle partite per spiegare che il tempo stringe e che non servono dibattiti in aula. Che si approvino subito progetti e si diano in concessione le costruzioni senza tante storie. Chi costruirà e chi ha già progettato già gongola. Presidenti e consiglieri di società hanno amici nell'edilizia e architetti.*

■

**CIMMINO.** Catello Cimmino, il difensore ascolano infortunatosi nell'incontro con il Milan (sospetta lesione legamentosa del ginocchio destro), deve sottoporsi a visita medica al Policlinico di Pavia.

TORINO

### Polemica con Radice: multato Junior

TORINO — Una forte multa a Junior (la cifra non è stata precisata, ma risulterebbe trattarsi di cinque milioni di lire) e la piena solidarietà all'allenatore Radice: queste le decisioni prese dai dirigenti del Torino a conclusione del conflitto verbale, che ha avuto toni anche molto accesi, originato dalla sostituzione domenica scorsa a Verona del calciatore brasiliano, il quale non aveva gradito la scelta del trainer e aveva commentato pesantemente la staffetta.

I provvedimenti della società granata in relazione al caso sono stati resi noti nella sede sociale del Torino, nel corso di un incontro informale con i giornalisti al quale hanno preso parte il direttore generale Moggi e l'amministratore delegato Nizzola. Moggi ha parlato di vicenda spiacevole e poco edificante, sottolineando però la necessità di non perdere la testa per quello che è accaduto. Il direttore generale granata ha ammesso che quanto è avvenuto è certamente un fatto grave, «ma — ha soggiunto — non mi pare il caso di prendere provvedimenti ancor più clamorosi, tipo esclusione del giocatore dalla rosa della squadra. Abbiamo infatti il dovere di continuare a essere competitivi in campionato e in Coppa Uefa».

Nessuno dei due protagonisti del caso era presente, entrambi erano infatti fuori Torino: Junior a Sestriere per un giorno di riposo, Radice a Monza per i suoi affari personali.

■

**ASTA.** Una specie di asta vedrebbe impegnate alcune delle principali squadre italiane, per l'ingaggio degli attaccanti brasiliani Mirandinha del Palmeiras e Careca del San Paolo.

TRIESTINA A TURRIACO

# Il drappello degli alabardati nella corsa campestre

IN SERIE B

### In casa si vince

Determinante il fattore campo

Il titolo di campione d'inverno sarà assegnato in serie B dopo i recuperi fissati per il 1.o febbraio, giornata di sospensione del campionato. Tutto lascia credere peraltro che la Cremonese non si lasci sfuggire il primato: deve recuperare con il Parma e giocare a Pisa. Due punti, male che vada, sono alla sua portata. Il Messina, che ha pure un recupero in piedi, potrebbe al massimo raggiungerla.

Vediamo come è andata questa domenica. Nelle posizioni di testa «stop» solo per il Lecce, rallentamento per il Genoa. Nessuna vittoria in trasferta, tre soli i punti alle viaggianti. Il fattore campo insomma, tanto bistrattato, ha ancora imposto la sua legge. Non a Valmaura, purtroppo per la Triestina, causa uno dei tre rigori decretati nella giornata. Per il Parma ha segnato Bortolazzi; gli altri sono stati di Montesano (poi ancor in gol su azione: unica doppietta della giornata) e Ugolotti (Arezzo). C'è anche un'autorete, del rientrante catanese Tesser, che ha avviato il successo del Cagliari, insidiato all'inizio dal pareggio di un altro rientrante dopo squalifica: Sorbello. Sedici le reti realizzate, con due risultati in bianco.

Fra i marcatori altro passo avanti del cannoniere principe Rebonato, che ha fatto 13 e continua a trascinare verso l'alto il suo Pescara. Passettini anche per Nicoletti della Cremonese, Bortolazzi e Simonini. Dopo la caduta del Bologna, che aveva una serie di 7 partite positive (con un recupero in mezzo), e dopo la caduta del Catania in serie da 6, è la Cremonese la squadra più continua, con sette risultati e un recuero da smaltire. Il Pisa intanto è arrivato alla sesta sconfitta, come il catania, preceduto dal Vicenza che ha collezionato il settimo insuccesso. Vengono poi nella graduatoria dei demeriti Cagliari e Taranto con 8 sconfitte, Campobasso con 9. La Triestina, come si sa, ha solo quattro sconfitte, come lo scorso anno a questo punto. Ma le mancano alcuni punti in trasferta, per emulare la Triestina... di Braghin.

Il Cagliari ha vinto dopo quattro sconfitte consecutive, e respira un po'. Chi non respira è l'allenatore del Bari, Cattuzzi, nel quale ora crede solo il presidente Matarrese. Avevamo detto di una ipotesi friulana. Ma per il momento non se ne fa niente. Giacomini comunque, a parte le voci che lo volevano al posto di De Sisti (voci maligne, che lo mettono in difficoltà e lo fanno credere già sistemato) sarebbe disponibile per una trasferta al Sud di lunga durata, per formare una accoppiata non disprezzabile con Janich, diesse mascherato dei galletti, causa squalifica.

Espulsi Nicolini del Bologna e De Simone del Catania.

(d.d.r.)

### *Il capitano De Falco ammoniva da tempo di stare attenti alla quart'ultima*

*TURRIACO — Ritorno alla quasi normalità a Turriaco per la Triestina, che all'inizio della preparazione settimanale, ha trovato strade libere e il campo di gioco sgombro dalla neve e dal gelo della settimana scorsa. Invero già venerdì, prima dell'incontro con il Parma, i dirigenti dell'Isonzo Turriaco si erano lodevolmente prodigati per liberare a tempo di record il terreno del Minin coperto dal manto nevoso, permettendo a Ferrari di svolgere l'ultima seduta su di un campo praticabile.*

*Per consentire il miglior recupero dell'impianto, l'allenatore alabardato ha svolto l'allenamento sul campo di sfogo retrostante, dopo aver fatto sgambare i suoi per una buona mezz'ora, lungo un percorso da cross, in mezzo alla campagna circostante il campo di gioco. L'impressione è stata quella di un rinnovato impegno e determinazione da parte dei giocatori presenti alla seduta (mancavano Dal Prà e Di Giovanni, mentre Bagnato ha lavorato per conto suo). Sembrava che il drappello silenzioso che sfilava davanti ai pochi presenti, raccolti in gruppo in un piccolo spiazzo assolato, stesse quasi rimuginando le corrucciate parole Franco Causio al termine della gara non troppo soddisfacente di domenica. Si può trovare qualche attenuante per la scarsa concentrazione dimostrata dagli alabardati nel secondo tempo contro il Parma, nell'obiettiva impossibilità a svolgere la preparazione secondo gli schemi e le modalità consuete, causa l'eccezionale situazione meteorologica, abbattutasi durante la settimana.*

*Meglio che pensare a qualche sintomo di rilassatezza psicologica in qualche giocatore, per il tipo di campionato consentito quest'anno alla Triestina, in seguito alla penalizzazione.*

*La difficoltà di inserirsi nel gruppo di vertice e la consapevolezza della forza tecnica della Triestina potrebbero far pensare a una tranquilla routine di centro classifica.*

*In questo caso è bene riflettere e ricordare sempre le parole di capitan De Falco, che all'inizio della stagione ammoniva tutti quanti, pur non escludendo qualsiasi risultato, a guardare sempre attentamente verso il basso, e tentare di salire nel più breve tempo possibile.*

*(Fabio Bidussi)*

■

**ALLODI.** Italo Allodi, l'assistente del presidente del Napoli Ferlaino, colpito il 12 gennaio scorso da un attacco di ischemia cerebrale, potrà lasciare nei prossimi giorni la clinica nella quale si trova ricoverato.

DOPO LA SOSPENSIONE

# Dilettanti, si riprende domenica

Il consiglio direttivo della Federcalcio regionale e della Lega Nazionale dilettanti, riunitosi con i presidenti dei comitati periferici per decidere le date dei recuperi delle gare non disputatesi domenica 11 e 18 gennaio, ha deliberato la ripresa dell'attività con domenica prossima 25 gennaio con la disputa di tutte le gare relative alla quattordicesima giornata del girone di andata dei campionati di Promozione, Prima e Seconda categoria. Ha inoltre deliberato, sempre per domenica 25 gennaio, la ripresa dell'attività riguardante la terza categoria e i campionati under 18 a carattere provinciale, dando disposizioni ai comitati competenti di comunicare il calendario delle gare.

Per quanto concerne invece il campionato under 18 a base regionale, la ripresa avverrà sempre domenica 25 gennaio con le gare relative alla prima giornata del girone di ritorno.

Queste le partite della 14.a giornata dei campionati di Promozione, Prima e Seconda categoria in programma domenica:

PROMOZIONE: Cormonese-Centro Mobile, Sacilese-Sanvitese, Juniors-Manzanese, Sangiorgina-Tarcentina, Cussignacco-Itala San Marco, Portuale-Monfalcone, Buiese-Trivignano, Pasianese-Cordenonese.

PRIMA CATEGORIA GIRONE B: Ponziana-San Canzian, Pieris-Sevegliano, Lucinico-Lignano, Gradese-Edile Adriatica, San Giovanni-Torviscosa, Palmanova-Ronchi, Fortitudo-Percoto, Mossa-Costalunga.

SECONDA CATEGORIA Girone E: Audax Sant'Anna-Torre Tapogliano, Pro Fiumicello-Porpetto, Villanova-Capriva, Malisana-Medeuzza, Mariano-Villesse; Pro Romans-Isonzo Turriaco, Begliano-Ruda, Aquileia-Fogliano.

SECONDA CATEGORIA. Girone F: Staranzano-Primorje, Vesna-Opicina Supercaffè, Opicina-Muggesana, Zaule-San Luigi Vivai Busà, San Sergio-Campi Elisi Prisco, Kras-Zarja, L'Architrave-Olimpia, Giarizzole-Stock.

Per quanto concerne, invece, i campionati locali giovanili e terza categoria girone «L» e «M» il comitato provinciale triestino ha stabilito la ripresa per sabato 31 gennaio e domenica 1.o febbraio.

SCI / GIGANTE DI ADELBODEN

# Zurbriggen leader

## Erlacher (9.o) primo dei deludenti azzurri

Zurbriggen da Adelboden già intravede la Coppa. (Ansafoto)

ADELBODEN — Lo svizzero Pirmin Zurbriggen ha vinto oggi lo slalom gigante di Adelboden, valido per la Coppa del mondo uomini di sci alpino. Al secondo posto si è piazzato l'altro elvetico Joel Gaspoz e terzo lo svedese Ingemar Stenmark.

Anche nella trasferta di Adelboden gli azzurri imbarcano acqua mentre Zurbriggen e il connazionale Gaspoz dominano e sono sempre più in forma, mentre si avvicina a grandi passi la scadenza dei mondiali di Crans Montana.

Recupero di quello non disputato all'inizio dell'anno a Davos per eccesso di neve, questo gigante di Adelboden ha registrato il bis di «Superpirmin» che già si era imposto sul classico tracciato della Kuonigsbergli esattamente una settimana fa. Alle sue spalle ha lasciato, con 58 centesimi di distacco, Jo-Jo Gaspoz che così si sta ormai anche decisamente avvantaggiando sull'azzurro Pramotton nella corsa per la conquista della coppa di specialità.

Terzo, testimone di una forma continua e di una classe che non conosce ombre, re Ingemar Stenmark che si annuncia cliente pericolosissimo per tutti sui tracciati tecnici di Crans Montana.

Gli azzurri sono invece riusciti a piazzare nella classifica finale solo due loro rappresentanti, per giunta nelle zone basse: Robert Erlacher in nona posizione e Richard Pramotton in 13.a con distacchi sui 2" e più. I due candidati al podio del clan tricolore hanno così assaporato un'altra volta l'amaro sapore della sconfitta.

Per gli italiani questa negativa prova è stata tutta decisa nella prima manche con il tracciato della Kuonigsbergli fatto apposta per Zurbriggen: porte filantissime, neve morbida, con solo il lungo e ripido muro finale ad avere ampi tratti ghiacciati. E lo svizzero si è buttato a capofitto tra le porte, in una giornata di sole splendido che pareva fatto apposta per esaltare questo grande campione.

Nella prima come nella seconda manche il solo Jo-Jo Gaspoz gli ha tenuto testa, per gli altri i distacchi sono stati abbondanti, soprattutto per la pattuglia dell'Italsci. In realtà nella prima discesa gli italiani hanno decisamente sbagliato gara, come avessero avuto di fronte non una pista da grandi velocità ma un labirinto di porte su cui piazzare curve secche e giocare di lamine.

Così alla fine della prima manche Pramotton e compagni sono risultati decisamente lenti: decimo, con 1"53 di ritardo, il sergento valdostano, 13.o il bolognese Tomba (che nella seconda manche è finito fuori gara), 15.o il ladino Erlacher e addirittura 28.o Oswald Toetsch. Il biondo «Ossi», complice un bastone perso dopo aver sbattuto con violenza il braccio contro una porta, ha accumulato addirittura 2"71/100 di ritardo non chiudendo poi la gara nella seconda manche.

Nella discesa decisiva il solo Erlacher tirava con decisione tra i pali recuperando qualche cosa come sei posizioni e realizzando uno dei migliori tempi di manche. Pramotton invece spingeva ma senza troppo costrutto, finendo per ben due volte di traverso, le gambe evidentemente ancora molli dopo le febbri influenzali che si volevano ormai completamente smaltite.

«Abbiamo impostato male la prima discesa, pensavamo bisognasse tenere di più e invece sarebbe stato meglio lasciar correre gli sci su un tracciato così filante», commentano all'unisono Erlacher e Pramotton che certo non sono felici di questo risultato ma che si dicono entrambi certi di avere ancora energie da spendere ai mondiali.

Tutti e due quest'anno hanno provato a più riprese il piacere tutto particolare di salire sul podio. Entrambi sono atleti tanto onesti da saper valutare correttamente le proprie forze e il grado di forma, anche sotto l'aspetto psicologico. In realtà, e anche questo va detto per non farsi inopinatamente dominare da infausti presagi, i soli Gaspoz e Zurbriggen continuano a tenere il banco con regolarità impressionante. Per il resto sono ancora gli azzurri gli atleti più costanti nel rendimento.

Nello speciale, ad esempio, nelle cinque gare sinora disputate si sono alternati sul podio altrettanti vincitori tra i quali Ivano Edalini. Nel gigante ha vinto due volte Zurbriggen, due Gaspoz e due Pramotton. Nella libera hanno fatto cilecca in singole gare diversi campioni che pure erano dati come favoriti. È il caso di Wasmeier nella sua libera di Garmisch o di Zurbriggen nella classica prova del Lauberhorn.

I due mattatori di ieri Zurbriggen e Gaspoz sono però più che mai decisi a fare dei mondiali di Crans Montana, nel vicino Vallese, una riserva di caccia. Questo di Adelboden era infatti l'ultimo gigante di Coppa prima dei mondiali.

Lasciata Adelboden, il «circo bianco» si sposta ora a Kitzbuehel, capitale mondiale dello sci, nel cuore del Tirolo austriaco. Per il fine settimana è in programma la classica combinata dello Hahnenkamm, seconda e ultima combinata del calendario di Coppa, con la libera sabato e lo slalom domenica.

Nella libera tra gli azzurri ancora non ci sarà Michael Mair che a Bergamo è alle prese con cure riabilitative dopo lo strappo ai legamenti del ginocchio destro riportato nel supergigante di Garmisch-Partenkirchen. Ma a Kitzbuehel, più ancora dei soliti dominatori svizzeri, molto attesi sono gli austriaci: sulle nevi di casa hanno l'ultima decisiva occasione per riscattare prima dei mondiali una stagione nerissima che mai li ha visti vincitori.

■

**SCI.** Alex Giorgi del Gruppo sportivo Carabinieri ha vinto sullo Zoncolan lo slalom del Trofeo San Giusto, valido per la Coppa Italia.

IN COPPA

### Pirmin allunga

**Classifica dello slalom gigante di Adelboden: 1) Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'33"82 (1'16"83+1'16"99); 2) Joel Gaspoz (Svizzera) 2'34"43 (1'17"06+1'17"37); 3) Ingemar Stenmark (Sve) 2'34"71 (1'17"50+1'17"21); 4) Rudolf Nierlich (Austria) 2'34"75 (1'17"28+1'17"47); 5) Hubert Strolz (Austria) 2'35"11 6) Markus Wasmeier (Rfg) 2'35"28 (1'17"85+1'17"43); 7) Frank Woerndl (Rfg) e Tomaz Cizman (Jug) 2'35"56 9) Robert Erlacher (It.) 2'35"72**

**Classifica coppa del mondo: 1) Pirmin Zurbriggen (Svi) 221, 2) Markus Wasmeier (Rfg) 166, 3) Joel Gaspoz (Svi) 145, 4) Ingemar Stenmark (Sve) 120, 5) Richard Pramotton (Ita) 118.**

TACCUINO SPORTIVO

# Becker «out» in Australia

**TENNIS.** Boris Becker «superstar», due volte campione di Wimbledon, testa di serie numero due del tabellone, esce a sorpresa dagli open australiani di tennis. A eliminarlo negli ottavi di finale, dopo tre ore e mezzo di lotta, è stato l'australiano Wally Masur, attuale numero 71 delle classifiche mondiali. Risultati degli ottavi di finale del singolare maschile: Masur (Aus) b. Becker (Germania) 4-6, 7-6, 6-4, 6-7, 6-2; Noah (Fra) b. Wilkinson (Usa) 4-6, 4-6, 6-3, 6-4, 6-2; Cash (Aus) b. Annacone (Usa) 6-4, 6-1, 6-7, 1-6, 6-2; Everden (Ola) b. Rostagno (Usa) 6-7 (4-7), 6-2, 6-4, 5-7, 7-5.

Quarti di finale singolare femminile: Lindquit (Sve) b. Shriver (Usa) 6-3, 6-1; Navratilova (Usa) b. Garrison (Usa) 6-0, 6-3; Mandlikova (Che) b. McNeil (Usa) 6-0, 6-0; Kohde-Kilschu (Rfa) b. Sayers-Smylie (Aus) 7-6, 4-6, 6-2.

**VELA.** Sarà «Kokaburra III» a rappresentare l'Australia nella finalissima dell'America Cup in programma a partire dal 31 gennaio nelle acque di Fremantle. Lo scafo di Ian Murray si è aggiudicato infatti la finale dei «defender» battendo per 5 a 0 «Australia IV» e assicurandosi perciò con pieno merito il diritto di contendere al dodici metri americano «Stars and Stripes» il prestigioso trofeo velico.

**MOTORI.** L'italiano Franco Picco ha vinto la 17.a tappa motociclistica della Parigi-Dakar, caratterizzata dalla «pericolosità» di una ferrovia. I 525 chilometri da Choum a Nouadhibou seguivano infatti in gran parte i binari del treno di Zouerat che trasporta i minerali di ferro delle miniere omonime. Gli enormi convogli — uno contava 217 vagoni — hanno finito per laminare l'acciaio delle rotaie, staccandone scaglie taglienti come pugnali che hanno fatto «strage» di pneumatici. I leader delle due classifiche (Vatamen per le auto e Auriol per le moto) ne hanno fatto le spese, anche se in virtù del vantaggio sin qui accumulato hanno mantenuto il primo posto generale.

**BASKET.** Scavolini e Di Varese hanno aperto ieri l'intensa settimana di coppe delle squadre italiane: i pesaresi hanno ospitato ieri i turchi dell'Efes Pils, mentre in «Korac» i varesini hanno giocato ad Antibes. Oggi sempre in Korac l'Arexons sarà a Leningrado, la Mobilgirgi in casa del Buducnost, la Berloni a Saragozza. Per la Coppa dei Campioni la Tracer giocherà domani a Zara, contro i campioni di Jugoslavia.

**FISCHETTO.** Nessun giocatore di serie A/1 è stato squalificato a seguito delle gare di domenica. Il giudice sportivo della Fip ha inflitto una multa di due milioni all'Ocean. Deplorazione a Zatti e Pellacani (Yoga), ammonizione a Montecchi (Riunite), Douglas (Yoga). Allenatori: una giornata di squalifica a Pancotto (Riunite) e Marcelletti (Mobilgirgi).

A/2: Una giornata di squalifica a Restani (Jollycolombani), ammonizione a Fischetto (Stefanel) e Cecchini (Facar).

**INTERCLUB.** Si recupera stasera con inizio alle ore 20 nella palestra Pacco il derby regionale valido per il campionato di serie B di basket femminile tra Interclub Muggia e Fari Gorizia. L'incontro, in programma sabato scorso, era stato rinviato di comune accordo tra le due società a causa delle avverse condizioni climatiche.

**ATLETICA.** Il secondo «meeting d'inverno» apre questa sera, al Palasport di Genova, la parte più importante della stagione di atletica indoor con la presenza della primatista mondiale di salto in alto, la bulgara Stefka Kostadinova.

**PREMIAZIONE.** Sabato prossimo, alle ore 18 al Castello di San Giusto, il comitato regionale della Federazione di Atletica Leggera, alla presenza delle autorità civili e sportive, premierà gli atleti e le società che si sono particolarmente distinte nel corso del 1986. Alla cerimonia presenzieranno il vicepresidente nazionale della Fidal, gen. Casciotti e l'azzurro di salto in lungo Giovanni Evangelisti.

RALLY DI MONTECARLO

# In testa le Lancia

Servizio di
**R. Rossi Ferrini**

MONTECARLO — La Lancia ha superato anche la terza fatica, mantenendosi in testa alla classifica del Montecarlo, con due sue Delta 4WD, anziché tre come nella giornata precedente. Ha abbandonato infatti il francese Saby. È stato il cambio a piantarlo, appena duecento metri dopo l'inizio della seconda speciale di ieri mattina.

Era in testa in quel momento, e ha quindi lasciato il posto al compagno di squadra Biasion che successivamente è stato superato da Kankkunen. Si tratta comunque di distacchi minimi. Intanto, sempre ieri mattina, nella prima speciale, strettissima e piena di neve, era rimasto infilato in un muro di neve il veneto Caneva, con la Delta gruppo N.

Per riuscire a ripartire ha perduto quindici minuti, precipitando dalla settima alla ventinovesima posizione ufficiale e alla quinta del gruppo che passava nelle mani del secondo lancista iscritto dalla Jolly-Totip, Alessandro Fiorio.

C'era poi un brivido per la posizione di Biasion: si era sparsa la voce che il motore della sua Delta fumasse. In realtà, a un'assitenza, i meccanici avevano staccato solo un manicotto dell'acqua che, con venti gradi sotto lo zero, aveva dato un'immagine distorta della situazione.

Dopo la seconda prova di ieri mattina, comunque, sulla vettura di Biasion veniva sostituito il cambio, già indurito dal giorno precedente. I meccanici lo cambiavano in 39', ovvero in un minuto meno del tempo concesso dal trasferimento. Qualche prova era meno innevata, e allora si facea vedere quel fuoriclasse di Rohrl che comunque non riusciva mai a stare davanti alle Lancia. Come lui Blomqvist e Carlsson con l'unica Mazda rimasta in gara dopo l'abbandono di Salonen. Intanto dalle retrovie si faceva strada Caneva che in tre prove risaliva in diciassettesima posizione, mentre Fiorio era decimo assoluto.

Nessun problema per questo gruppo N, mentre le gruppo A, dovranno essere eventualmente riviste nel cambio che ha creato qualche noia (Saby e Biasion). La Lancia, comunque, in gare con queste caratteristiche, ha pochi avversari, e se pensiamo che la prossima gara sarà la gelatissima Svezia (13-15 febbraio), dovrebbe esser facile fare la previsione. Ma verranno anche le gare meno favorevoli, cioè quelle su asfalto, dove le Audi e le Ford si faranno certamente rivedere. Poi ci saranno quelle su terra, dove la Lancia potrebbe essere nuovamente, ma in maniera minore rispetto alla neve, avvantaggiata. C'è chi dice che questo è dovuto al fatto che manca la Peugeot.

Oggi, finalmente le vetture arriveranno a Montecarlo dopo aver effettuato ancora cinque speciali. Poi, domani, l'ultima fatica, con il Col De Turini alle 11.44 del mattino.

Classifica ufficiosa: 1) Kankkunen-Piironen (Lancia Delta HF) 4h 10'16", 2) Biasion-Siviero (Lancia Delta HF) a 2", 3) Rohrl-Geistdorfer (Audi 200-4) a 5'34", 4) Blomqvist-Berglund (Ford Sierra 4) a 7'06", 5) Carlsson-Carlsson (Mazda 323) a 10'46", 6) Erikson-Johanson (VW Golf) a 21'16", 7) Chomat-Roissard (Audi C) a 22'36", 8) Ragnotti-Thimonier (Renault 11) a 22'47", 9) Chatriot-Perin (Renault 11) a 24'14".

SCI / MARCIALONGA E FONDO

# Manuela Di Centa, niente mondiali

## La forte fondista carnica non ritiene di dover chiedere scusa al presidente Gattai

Servizio di
**Rolly Marchi**

*Fra pochi giorni, domenica, seimila fondisti di trenta Paesi, Africa compresa (!) invaderanno le Valli di Fiemme e di Fassa in nome della Marcialonga, l'ormai storica manifestazione, nata appena 17 anni fa, che ha contribuito a cambiare il volto dell'Italia seduta. È da essa infatti che sono poi germogliate tutte le mille e mille prove di massa, sulla neve ma anche lungo le strade dell'Italia intera.*

*Intanto al Nevegal si sono conclusi i campionati di fondo, maschi e femmine e anche se non siamo proprio alla vigilia, il responsabile Mario Azittà ha dato i nomi degli atleti prescelti per i campionati del mondo, i fondisti e i combinatisti, mentre ancora da definire sono i saltatori e le donne da parte del suo collega Camillo Onesti.*

*I combinatisti saranno Francesco Benetti, Stefano Lunardi e Giampaolo Mosele, quest'ultimo l'unico finora in grado di piazzarsi dal quarto al sesto posto a livello mondiale. I saltatori saranno quattro, ma purtroppo la grande speranza Virgilio Lunardi patisce una lussazione a una spalla.*

*Tra le donne c'è il «problema Di Centa coniugata Sioli», probabilmente la più forte fondista, ma esclusa o uscita di propria volontà dalla squadra nazionale tre anni fa «perché non voleva accettare i metodi preparatori della Federazione». Ai recenti campionati Manuela ha confermato le sue doti vincendo un titolo e piazzandosi terza in altra gara, ma per rientrare dovrebbe scrivere una lettera di scuse al presidente Gattai. Lei ribatte: «Io non l'ho mai offeso, perciò non devo chiedergli scusa di niente».*

*Mah... Davvero un peccato, così si dice, se la poderosa e ancor molto giovane friulana rimarrà a casa, anche se nordiche e sovietiche non sono ancora a tiro per le pur brave Pozzoni, Vanzetta, Dal Sasso, già prescelte.*

*I maschi? Ecco i magnifici sette: Albarello, anni 27, campione italiano della 15 km, Deola, anni 28, ottimo piazzato. De Zolt, anni 36, (inutile presentarlo, agli ultimi mondiali guadagnò addirittura un argento e due bronzi, domenica scorsa si è imposto nella 50 km per il titolo) Ploner, anni 28, campione italiano della 30 km. Polvara, anni 29, polivalente. Vanzetta, anni 27 (ha vinto soltanto la staffetta nei campionati, ma ha un passato di primo rango) Walder, anni 30, ottimo staffettista. Uomo di riserva, Runggaldier, anni 25.*

*Con dispiacere di tutti è stato escluso il carabiniere Bormetti, ma Azittà si giustifica: «Non ha ancora 22 anni».*

SCI / GARE REGIONALI

### Zoncolan, valanga alabardata

Nel gigante vittorie dei triestini in tre categorie

Ampio successo degli sciatori triestini sulle nevi dello Zoncolan. In tre delle quattro categorie dello slalom gigante disputato domenica scorsa per il Trofeo Gran Prix Tecnica, e riservato ad allievi e ragazzi delle circoscrizioni due e tre (Trieste-Gorizia e Carnia), si sono infatti imposti i rappresentanti dei sodalizi giuliani.

Alla gara, disturbata da una nevicata e dalla foschia, hanno preso parte oltre cento concorrenti.

Venendo ai risultati, la categoria allieve registra un ritorno alla grande di Elena Camiolo (S.C. 70) che, dopo la forzata assenza della scorsa stagione, ha fatto valere le sue capacità vincendo davanti ad Anna Andreuzzi (S.S. Ravascletto) Un primo posto per lo S.C. 70 anche tra le ragazze, con Francesca Valli che ha rovesciato il pronostico che dava favorita Olivia Andreuzzi, la quale gareggiava in casa; al terzo un'altra atleta triestina, Alessia Germani, che assieme al sesto posto di Cristina Mauri e al nono di Erica Zimarelli completa il successo dello S.C. 70.

Vittoria di un triestino anche nella categoria ragazzi: Barnaba De Grisogono (Sci Cai Trieste), che all'inizio di stagione sembrava non dovesse gareggiare, ha invece vinto precedendo due valligiani, Alessandro Scarsini (S.C. Monte Dauda) e Cristian De Crignis (S.S. Ravascletto); in quinto e sesta posizione altri due triestini, Roberto Rancelj (S.C. Devin) ed Enrico Manzani (S.C. 70).

L'unica categoria su cui i valligiani sono riusciti a mettere l'ipoteca è stata quella degli allievi, che vede ai primi tre posti gli atleti della S.S. Velox, la quale si è così aggiudicata il trofeo per società. Primo in classifica Alessandro Scardello, seguito da Marco Screm e Aller Sbrizzai; primo dei triestini è Roberto Lago (S.C. 70) al quinto posto.

(g. p.)

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPERBINGO

TROFEO Qualificazioni SUPER BINGO® SCI

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **SELLA NEVEA** il *25-1-1987*

COGNOME _____ NOME _____

LUOGO DI NASCITA _____ DATA DI NASCITA _____

INDIRIZZO _____ CAP _____ CITTA' _____

SCI CLUB DI APPARTENENZA _____ TESSERA F.I.S.I. N. _____

Categoria di appartenenza _____ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. _____ FIRMA (se minore firma del genitore)

N. punti _____ (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Ritagliare ed inviare accompagnato per coloro che non fossero già iscritti alla F.S.I., dalla somma di lire 12.000 a:

**SELLA NEVEA® SVILUPPO Spa, LOC. SELLA NEVEA - 33010 CHIUSAFORTE (UD)**

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia. Ai fini dell'iscrizione sono valide solo le schede ritagliate dall'originale del quotidiano o dal regolamento e non le fotocopie.

A BRIGLIE SCIOLTE

# Con Host of Waverly, Guzzinati buon profeta

È stato di parola Vittorio Guzzinati che al termine della batteria riservata agli esteri vinta con Host of Waverly aveva profetizzato il bis con l'americano nella finale del «Mario Locatelli». Il «Serial», diventato poco... serio per le polemiche sui numeri di partenza che avevano avvelenato la vigilia, ha riproposto alla grande il figlio di Super Bowl, autentico dominatore della prova su un terreno affaticante al massimo.

Si pensava — tecnici e San Siro al completo — che Super Comfort non potesse perderlo questo «Locatelli», invece il canadese di Fontanesi, forse per la prima volta in carriera (in Italia sicuramente), ha rotto rabbiosamente al via e si è tolto di mezzo privando la folla di un confronto — con Host of Waverly — che sarebbe stato un pezzo di antologia trottistica.

«Lo avremmo stritolato senza quell'errore» bofonchiava Vincenzo Gasparetto, lo scopritore di Super Comfort, nel dopocorsa, espressione genuina ma senz'altro esagerata visto che con Host of Waverly domenica c'era ben poco da scherzare.

Dal canto suo, Giancarlo Baldi, giustamente fiero dopo l'eccezionale volata di Espresso Jet nella batteria degli indigeni, si era improvvisato nazionalista all'eccesso dichiarando apertamente che gli americani non lo avevano convinto più che tanto nella loro eliminatoria e che con il portacolori triestino ci sperava, eccome.

Espresso Jet, rimanendo incollato al sulky di Host of Waverly per oltre un chilometro, ha dato l'impressione di poter ripetere l'esaltante precedente prestazione, poi, sotto l'attacco continuo di Micron Hanover, ha mollato la presa, superato sulla piegata finale dal vigoroso cavallo di Gubellini e successivamente anche da Even Bi ed Elgin Almahurst. Impatto un po' ingeneroso quello avuto da Espresso Jet con gli importati d'oltreoceano, ma non dimentichiamo che il figlio di Bourbon, pur giunto per tempo a San Siro, non aveva potuto lavorare compiutamente causa il maltempo. Questo per giustificare la sua resa senza discrezione negli ultimi 400 metri; tuttavia non dimentichiamo che Host of Waverly, Micron Hanover, Supreme Comfort ed Elgin Almahurst sono pedalatori da formula 1, e perdere da loro non può essere motivo di rammarico.

Domenica a Parigi, ippodromo di Vincennes, si corre l'«Amerique», la corsa vinta lo scorso anno da Ourasi, l'incontrastato dominatore della stagione 1986 in Europa. Vincerà sicuramente anche in questa edizione il trimotore di Jean René Gougeon, poiché i connazionali, usciti spesso con le ossa rotte nei confronti diretti con lui, non lo valgono. Non ci saranno cavalli di scuderie italiane domenica al Plateau de Gravelle (Dorsten, Ebsero Mo, Micron Hanover dove siete?), ma con ogni probabilità figurerà al via una 5 anni canadese, Grade's Singing guidata da uno dei driver più famosi del mondo, Herve Filion.

Per la seconda domenica consecutiva Montebello non ha aperto i battenti, i suoi abituali dispensatori di emozioni essendo rimasti forzatamente inoperosi.

Peraltro i cavalli hanno da lunedì mattina ricominciato a mettere il muso fuori di... casa, e una ventina sono stati attaccati e portati in pista. Si ricomincia a vivere normalmente a Montebello. Per domenica, salvo... ricadute, la ripresa dovrebbe essere scontata.

(Mario Germani)

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto
o una nuova attività, per illustrare
un'iniziativa commerciale o una
particolare
azione di vendita,
per segnalare occasioni stagionali e
per tenere sempre vivo e presente
il nome, utilizzate la

pubblicità
su
IL PICCOLO

EUTANASIA / ETICA MEDICA

# Buonsenso

## Due diritti da integrare

Intervento di
**Giuseppe Mocavero**

Affrontare con spirito realistico un problema come quello dell'eutanasia è una manifestazione di responsabilità da parte de «Il Piccolo» che intende far partecipare i suoi lettori al dibattito internazionale attivato dal pronunciamento, nell'ambito della Cee, del Comitato europeo di etica medica.

Dibattere il problema del cosa fare, come il medico deve comportarsi se arriva in rianimazione un malato grave, in assenza di un posto libero, se e come debba essere fatta la scelta fra due pazienti, più o meno importanti, o più o meno gravi, è un falso problema. Il buon senso, la cultura dell'emergenza propria dell'anestesista-rianimatore, la sua etica professionale, il suo sapersi arrangiare rispondono a questi interrogativi.

Si è parlato di diritto alla vita cui va affiancato un diritto alla morte. Così come è apparso a molti inopportuna l'opposizione della Chiesa alla legalizzazione del divorzio in quanto un credente, se tale, non avrebbe mai scelto di interrompere il vincolo, per lui sacro, del matrimonio, a me appare altrettanto inopportuno voler coartare la cultura, le decisioni di chi liberamente e responsabilmente sceglie di morire.

**Il prof. Giuseppe Mocavero, ordinario di fisiopatologia e terapia del dolore - Università di Trieste.**

La più grande innovazione deve essere l'integrazione del diritto alla vita con quello del diritto alla morte.

Un sofferente che grida uccidetemi, che implora la morte, in realtà non chiede di essere ucciso, ma aiutato con amore, con attenzione a superare situazioni di sofferenza psico-fisica tale da far desiderare la morte come liberazione. È possibile con tecniche estremamente semplici alleviare la sofferenza fisica nel 95% dei casi senza ricoverare i pazienti. A mio avviso la morte come soluzione alle sofferenze fisiche è, al momento attuale, scelta anacronistica, che non ha giustificazioni. È mio fermo, meditato convincimento che sia possibile, doveroso, controllare il dolore senza interferire nelle funzioni vitali.

In sintesi: hanno diritto alla sospensione delle cure rianimatorie i pazienti con morte cerebrale; ai trattamenti antalgici facilitanti la buona morte — eutanatos — l'eutanasia non l'omicidio, i pazienti con sofferenza, quelli in fase terminale; hanno diritto alla solidarietà dello Stato, ossia della comunità, i pazienti handicappati, i parenti di quelli gravemente colpiti nell'efficienza fisica, in molti casi, i veri sofferenti in questa società dei computers, delle guerre stellari, della religione del piacere, dell'egoismo.

EUTANASIA / AIUTARE

## Con scienza e coscienza

«La cura può essere una tazza di brodo, una coperta rimboccata»

Intervento di
**Franco Panizon**

**La percezione del problema del «cessare le cure» come di qualcosa di ben definito, come quello che si ha nel caso del malato decerebrato attaccato a un respiratore, è molto lontana dalla verità. Il problema non è di quelli che si risolvono con dichiarazioni né con altre regole scritte, se non con quella antica, banale da esprimere, ma profondamente vera nella sostanza, di «seguire scienza e coscienza».**

**È vero, intanto, che l'eventuale decisione di «cessare le cure» non è, se non negli ultimi istanti, una decisione «tutto o niente». Molto spesso, alquanto prima di arrivare a questi ultimi istanti, c'è la decisione di smettere di «curare per guarire»: è il caso delle situazioni obiettivamente «inguaribili»; o anche di quelle in cui la probabilità di guarigione è molto bassa.**

**Che cosa è meglio, cosa è più tollerabile per il malato; e cosa è meglio per il contesto (per l'insieme costituito dal malato, da lui stesso, e dalle persone che amano il malato e gli sono materialmente vicine); e finisce per fare quello che questo insieme, questo sistema complesso, implicitamente, inespressamente, gli dice di fare; secondo uno schema che dovrà esser sempre diverso, perché diverse sono, in ogni caso e in ogni momento, le componenti del sistema. Tra queste cose non c'è mai l'astensione dalla cura: perché il malato (e la famiglia) hanno, sino alla fine, bisogno di una cura.**

**Il prof. Franco Panizon, direttore della Clinica pediatrica dell'Università**

**Ma la cura può essere una tazza di brodo, una coperta rimboccata, uno scaldino ai piedi, una mano sulla mano, due dita che palpano un polso; così come, in certi casi, una trasfusione inutile, o un antibiotico inutile, o una digitale inutile; o ancora un trattamento palliativo ragionevole.**

TIROIDE / CONVEGNO

# Se rifiuta se stessa

## Attenzione all'eccesso di comportamento

Servizio di
**Ranieri Ponis**

*L'organismo si sopporta magari per anni ma ad un certo momento può smettere di farlo: ecco le cause. I tre modi atti a bloccare la funzione della ghiandola*

C'è un organo, nel nostro organismo, che ne regola l'energia: quest'organo è la tiroide. Si tratta di una ghiandola situata nella parte mediana del collo, che secerne ormoni specifici — la tiroxina e la triodiotironina — che reggono tutti i processi metabolici. Quando c'è un eccesso di ormone tiroideo si ha un'accelerazione; quando c'è un difetto di produzione di tale ormone, tutto viene rallentato.

Ecco, quindi, che la tiroide ha un ruolo sostanziale. Quando esiste un difetto ed esso si manifesta durante lo sviluppo, la persona non cresce; quindi presenta una mancanza di statura e di maturazione sessuale. Se si verifica nell'adulto, che ha ormai raggiunto un pieno sviluppo, ha come effetto un rallentamento di tutte le sue funzioni. E gli squilibri si traducono in dimagramento, nella tachicardia, in disturbi nervosi, nel consumo più rapido di sostanze.

Queste puntualizzazioni vengono dal prof. Aldo Pinchera, titolare della cattedra di endocrinologia dell'Università di Pisa e presidente del simposio internazionale «I 30 anni dell'autoimmunità tiroidea»; relatori sono stati, nell'incontro con i giornalisti scientifici, i professori Sidney H. Ingbar (Boston), J. Maxwell McKenzie (Miami), Ivan M. Roitt (Londra), moderatore il dott. Giampaolo Frascati (Milano).

Che cos'è dunque l'immunità relativa alla tiroide? L'immunità è un processo di difesa, un meccanismo con il quale l'organismo si difende contro eventi esterni che possono essere nocivi. È noto che ognuno si può ammalare di varicella, ma è difficile che si riammali di varicella perché ha sviluppato un'immunità contro questa malattia. Quando il male è troppo forte per sviluppare questo tipo di reazione immunitaria di protezione, il medico interviene con la vaccinazione e crea artificialmente l'immunità.

Per molto tempo si è ritenuto che questo meccanismo di difesa fosse valido solo contro i fattori esterni: in pratica l'organismo rifiutava di essere tossico verso se stesso. Ciò in linea generale è vero — ha sostenuto Pinchera — perché noi, all'interno del nostro organismo, conviviamo benissimo con i vari «pezzi»; è anche vero che ogni tanto questo meccanismo di «tollerance» per il proprio organismo viene rotto. Quegli stessi meccanismi che l'organismo mette in moto verso fattori esterni, li avvia anche verso i suoi organi e tessuti.

La scoperta di 30 anni fa è stata proprio di dimostrare che per la tiroide si verificava un meccanismo di questo tipo, per il quale si potevano avere delle reazioni autoimmunitarie, cioè reazioni di difesa immunitarie, dirette non solo verso elementi esterni ma anche verso quelli interni, parti proprie dell'organismo e contro componenti della tiroide stessa. Che deriva da ciò? Che la tiroide aggredita da questi meccanismi di difesa alla rovescia (volendo usare un paragone calcistico si potrebbe parlare di autogol) può venir distrutta.

Se la tiroide viene distrutta, quale conseguenza si ha l'ipotiroidismo dell'adulto: come dire, uno stato morboso causato da deficiente secrezione tiroidea. Si può verificare che questo meccanismo di aggressione venga compensato da un processo di rigenerazione della ghiandola: si ha allora un gozzo con una forma cronica infiammatoria linfocitaria, nella quale si verifica sì l'autodistruzione, ma anche la rigenerazione; ed ecco il rigonfiamento, anche se la funzione tiroidea è più o meno normale (con un 20% a funzione iponormale e un 10% ipernormale).

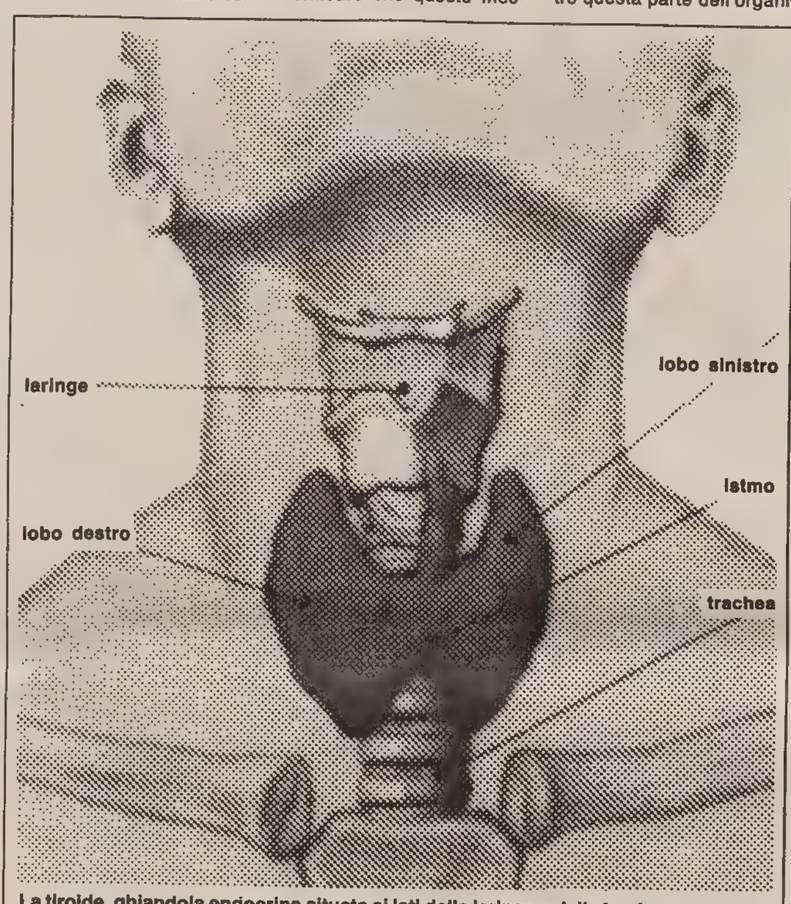
Tra gli anticorpi, cioè quegli agenti che reagiscono contro questa parte dell'organismo che non riconoscono più come propria, si possono sviluppare anche anticorpi che possono avere una funzione di eccitazione della ghiandola (di qui l'iperfunzione). Il risultato pratico è che invece della distruzione della ghiandola, si ha un eccesso di funzione, ossia l'ipertiroidismo. La forma più comune — quella che si vede nelle persone con esoftalmo (anormale sporgenza dell'occhio — è dovuta proprio a questo meccanismo. Ecco, quindi, che la scoperta di 30 anni fa ha rivoluzionato il concetto patogenetico della malattia e il suo trattamento.

Inoltre — particolare molto importante — la tiroide ha rappresentato il modello per tutte le altre malattie autoimmuni organospecifiche. Ciò significa che sono dirette specificatamente contro un organo. Ad esempio, le malattie principali della tiroide — a parte il gozzo endemico — come l'ipertiroidismo basedowiano, la tiroidite cronica linfocitaria e ancora il diabete (quello insulino-dipendente), l'ipersurrenalismo da atrofia, l'ovarite e l'infecondità che hanno alla base un processo autoimmunitario.

Ma perché l'organismo dopo essersi «sopportato» per anni non lo fa più? Sicuramente per una predisposizione genetica; e poi è necessario che esista qualche difetto intrinseco alla ghiandola.

Il prof. Pinchera ha tenuto a sottolineare che la terapia delle malattie autoimmuni è facilissima quando c'è un difetto di funzione: si dà l'ormone che difetta. E non c'è malattia che possa essere corretta in modo migliore. L'unico inconveniente è che si tratta di una cura che si protrae praticamente tutta la vita, ma che permette un'esistenza del tutto normale.

Quando si è di fronte a un eccesso di funzionalità, allora il problema è più complicato. Si può bloccare la funzione della ghiandola con farmaci oppure intervenire per togliere l'eccesso di tessuto o ancora somministrare dello iodio. Nessuno di questi tre interventi costituisce una terapia eziologica, ossia diretta contro la causa. A parte ciò, gli effetti sono ottimi. Gli immunosoppressori classici (ciclosporina) vengono dati solo nei casi più gravi e ribelli, in quanto si tratta di terapie non prive di effetti collaterali.




**La tiroide, ghiandola endocrina situata ai lati della laringe e della trachea, secerne ormoni che regolano molti processi organici. È formata da due lobi uniti da un istmo. (Da «Enciclopedia medica di Selezione per la famiglia»)**

INFLUENZA

## Vaccino fase 2

**Vaccinazione antinfluenzale, secondo tempo. Se nell'arco dei novembre e dicembre scorsi si è esaurita la immunoprofilassi numero uno con l'inoculazione del nuovo trivalente (contenente l'A H1N1 Chile/1/83, l'A H3N2 Mississippi/1/85 e il B Ann Arbor/1/86), si dovrà passare adesso a quella che si può dire la fase due. È la novità della vaccinoprofilassi antinfluenzale di quest'anno, e prevede l'inoculazione di un vaccino monovalente allestito per far fronte a una variante inattesa del virus A H1N1, il cui ceppo capostipite, protagonista dell'ultimo inverno australe, è siglato A Singapore/6/86.**

**Data la necessità di fare in fretta (il vaccino ha dovuto essere realizzato in un paio di mesi, ossia nello scorso autunno), si è scelto un ceppo Singapore-simile, il Taiwan/1/86, che aveva dimostrato di svilupparsi molto bene consentendo quindi di accorciare i tempi di produzione. Adesso il monovalente è pronto. Nei prossimi giorni si dovrà cominciare a ritmo serrato a somministrarlo ai soggetti a rischio, a tutti coloro cioè che hanno già fatto il trivalente.**

**«Il 1987» dice il professor Pietro Crovari, direttore della prima cattedra di igiene dell'Università di Genova «si è aperto nel segno di una certa tranquillità. Non si colgono ancora indizi di movimenti epidemici. C'è da supporre che l'ondata influenzale arriverà tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio: per questo è importante procedere tempestivamente alla somministrazione del vaccino numero due, il monovalente, che dovrà proteggere dalla nec asiatica che si ar nuncia».**

**Va detto che qualcuno ha frainteso il messaggio della doppia vaccinazione facendo praticare due dosi di trivalente: si tratta di un eccesso di scrupolo. Ciò che conta è che si provveda a integrare quanto fatto finora con l'inoculazione del vaccino ricavato dall'H1N1 di Taiwan.**

**(Piero Baldi - da «Il giornale del medico»)**

TRAPIANTO

## Tessuti cervello

STOCCOLMA — Alcuni medici svedesi si stanno preparando a compiere nella seconda metà di quest'anno il primo trapianto al mondo di tessuti del cervello umano.

Il Parkinson uccide le cellule cerebrali che influenzano i movimenti, e gli scienziati ritengono che un innesto, che abbia successo, di cellule cerebrali sane potrebbe contribuire al ripristino del controllo motorio nelle persone affette dal morbo di Parkinson.

Alcuni scienziati britannici, che sono stati tra i primi a compiere analoghi esperimenti su scimmie e topi che avevano subìto danni al cervello, hanno riscontrato che le cellule cerebrali di un feto una volta trapiantate hanno attecchito e contribuito a porre riparo alle manchevolezze esistenti in questi animali.

EFFICACE

## Spirale no Aids

LONDRA — Un tipo di spirale anticoncezionale molto comune in Gran Bretagna si è rivelato efficace contro il virus dell'Aids, secondo quanto scrive il settimanale «Sunday Express», citando il parere di medici e scienziati. Il virus viene ucciso al contatto. Questo tipo di spirale è usato da decine di migliaia di donne inglesi ed è diffusa anche nel resto d'Europa. I medici consigliano di usarla insieme con i profilattici maschili.

MUSICA / DOLENTI NOTE

# Sul podio, continuo crescendo di battiti

*Per un direttore d'orchestra il sudare le tradizionali sette camicie non è un'espressione metaforica. Per accertarsene, a parte l'aneddotica (Toscanini si cambiava la camicia a ogni intervallo) basta osservare in televisione il viso del direttore quando viene ripreso in primo piano. Press'a poco nella stessa condizione si trovano i cantanti, i solisti, e in caso di particolare impegno i componenti dell'orchestra. In effetti un'esecuzione musicale richiede un elevato impegno fisico e psicoemotivo. Il dispendio energetico è notevole e ha il carattere della performance sportiva. Quello emotivo e psichico è connaturato all'attività musicale stessa, che non può esplicarsi distrattamente, pena il deprezzamento del prodotto.*

*Ciò che caratterizza qualsiasi rapporto con la musica — ha affermato il maestro Carlo Maria Giulini — «è una totale e interiore partecipazione emotiva: se manca, manca la musica. Si può suonare tecnicamente in modo corretto ma la musica non c'è... Nella musica l'assenza di partecipazione emotiva modifica proprio il risultato» (F. Rosti: Musica maestri! Il direttore d'orchestra fra mito e mestiere. Feltrinelli, 1985).*

*Quanto all'ansia che precede l'esecuzione, chiamata Lampenfieber dai neuropsicologi tedeschi e stagefright da quelli anglosassoni, è nettamente superiore che non in qualsiasi altra attività umana. Ci sono i casi famosi del pianista Vladimir Horowitz che per questa ragione smise di dare concerti dal 1953 al 1965, e del violoncellista Pablo Casals che veniva colto da tremendi incubi notturni alla vigilia del concerto. E si tratta di personaggi eccezionali, padroni assoluti della tecnica esecutiva e pertanto nella quasi impossibilità di commettere errori.*

*Si sa del resto di musicisti provetti che devono rinunciare a fare del concertismo essendo troppo forte, nella pubblica esecuzione, l'abbassamento della resa artistica rispetto alle possibilità potenziali. Di fatto la capacità di controllare l'emotività è parte integrante delle doti di un concertista, alla stessa stregua della tecnica, della musicalità e della memoria. Ma che cosa avviene nelle condizioni di stress che precedono e accompagnano un concerto? Le indagini sui rischi professionali legati alle condizioni generali del lavoro del musicista sono poche e poco approfondite; gli stessi interessati, anche se riuniti in una categoria sindacalmente difesa, costituiscono dei lavoratori molto sui generis, poco propensi a lasciarsi studiare. E' stato tuttavia un musicista, e dei più famosi del Novecento, il direttore d'orchestra Herbert von Karajan, a creare una fondazione per lo studio dei fenomeni psicofisici della musica.*

*Da questa e altre iniziative, promosse soprattutto nell'Europa orientale, si sa ora qualche cosa sulla fisiologia dei musicisti nell'esercizio delle loro funzioni. La telemetria ha consentito il rilievo in continuo dei parametri fisiologici, offrendo a volte risultati interessanti, che sono stati recentemente raccolti in una originale pubblicazione da Isidoro Sisci, aiuto alla Divisione di medicina del lavoro dell'Ospedale policlinico di Bari, e da Antonio Mongelli, specializzando presso la cattedra di malattie dell'apparato digerente dell'Università di Bari.*

*Prima di un concerto, pressione arteriosa e frequenza cardiaca salgono in tutti gli esecutori, ma soprattutto nel direttore d'orchestra e negli ottoni. Lo ha accertato negli anni Settanta J. Glucksmann in Cecoslovacchia, studiando due gruppi (di 53 e 45 elementi) di suonatori e direttori d'orchestra. Alla fine dell'esecuzione i valori pressori più elevati sono sempre quelli del direttore. La più risparmiata (generalmente è una donna) è la suonatrice d'arpa.*

*Il carico circolatorio nei direttori appare aumentato anche del 50 per cento, e ciò spiega perché alcuni famosi direttori siano morti sul podio.*

*Durante l'esecuzione le cose non vanno certamente meglio. Lo stesso von Karajan, mentre dirigeva il terzo atto del Sigfrido di Wagner, si è sottoposto alle rilevazioni telemetriche del neurologo di Monaco Karl Simon, che ha rilevato come la frequenza cardiaca subisse un progressivo incremento col procedere del lavoro direttoriale e della partecipazione emotiva: il polso aumentatava di 30 battiti al minuto; analogo incremento subiva la pressione arteriosa.*

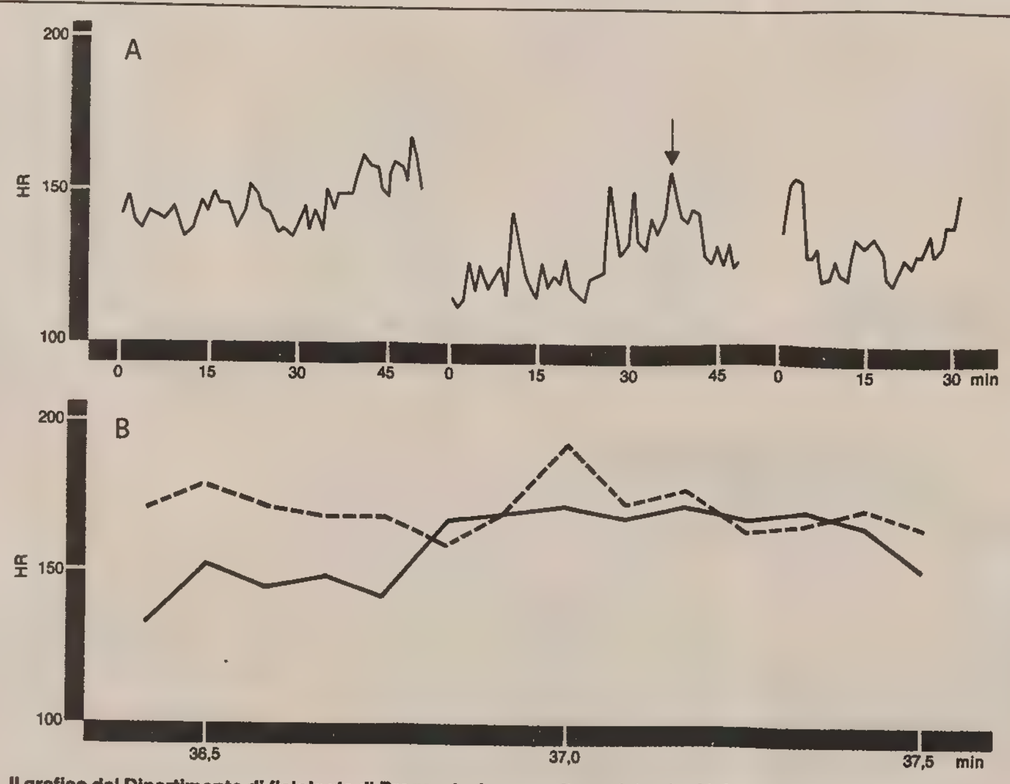
*Nello stesso periodo V. Seliger, del Dipartimento di fisiologia di Praga, effettuava rilevazioni telemetriche su quattro direttori d'orchestra (la cui età media era di 44 anni) durante le esecuzioni. Il polso saliva dai valori consueti a 126 (in media) e toccava punte di 160 battiti al minuto in corrispondenza dei momenti più impegnativi. La pressione arteriosa a sua volta aumentava esattamente come in Karajan.*

*Ma l'esperienza più interessante condotta da Seliger è stata di rilevare in continuo la frequenza cardiaca durante l'intera esecuzione dell'opera Madama Butterfly di Puccini, sia nel direttore sia nella soprano protagonista (particolare curioso: i due erano marito e moglie). Ebbene, nel secondo atto, in corrispondenza di un passaggio arduo, la frequenza del polso è aumentata quasi contemporaneamente nell'uno e nell'altra (una vera sinfonia cardiocircolatoria, se così si può dire).*

*Anche gli archi, benché siano numerosi e abbiano quindi minori responsabilità individuali sulla riuscita del concerto, vedono aumentare pressione e battiti cardiaci. Però tale aumento appare più legato all'impegno strettamente fisico, che è notevole; non per niente i rilievi sugli archi sono stati effettuati a Budapest da E. Stadler dell'Istituto centrale di medicina dello sport. La frequenza del polso, che a riposo era in media di 80, saliva a 110 durante una sonata di Bach.*

*Ma anche i violinisti di fila hanno un'anima, e presentano variazioni dinamiche istantanee in rapporto a particolari momenti psicoemotivi. Stadler ha registrato anche gli atti respiratori, rilevando che i valori minori di polso, che corrispondono a riposo alle inspirazioni, perdono durante il lavoro tale correlazione.*

*I musicisti più a rischio sono tuttavia i fiati, in particolare gli ottoni, che costituiscono una sorta di categoria nella categoria. In essa, oltre ai consueti fattori di stress, gioca anche il rischio specifico che è legato al suonare strumenti che costringono a reiterate e intense manovre del Valsalva, ossia espirazioni forzate contro resistenza. Gli sforzi espiratori espongono a conseguenze broncopolmonari (enfisemi) e cardiocircolarorie: nel corso delle espirazioni forzate il flusso coronarico diminuisce del 45 per cento e insorgono spesso alterazioni dell'elettrocardiogramma. (da «Tempo medico»).*




**Il grafico del Dipartimento di fisiologia di Praga, che ha eseguito registrazioni telemetriche su quattro direttori d'orchestra dell'età media di 44 anni. In A è documentato il sensibile aumento della frequenza cardiaca in un direttore d'orchestra (in media 126 pulsazioni al minuto, con punte di 160) lungo i tre atti di «Madame Butterfly». In B, un minuto del secondo atto: la linea continua riguarda il direttore, quella tratteggiata la soprano protagonista. Nell'uno e nell'altra la frequenza cardiaca ha avuto un'impennata quasi contemporanea alla fine del duetto tra Butterfly e Sharpless, quando la protagonista grida che sarebbe pronta a morire qualora Pinkerton non tornasse.**

■ **PREMIO.** La Lega italiana per la lotta contro i tumori, ad un anno dalla scomparsa del giornalista scientifico e inviato speciale del Tg1, Marcello Morace, ha deciso di attribuire alla sua memoria, per l'opera da lui svolta per la prevenzione delle malattie e in particolare del cancro, il premio annuale «Elena Vitali» riservato ai giornalisti che si occupano di divulgazione medico-scientifica.

■ **COCAINA.** Esperimenti su animali di laboratorio hanno rivelato che l'uso di cocaina durante il periodo della gravidanza può provocare nei neonati lesioni nelle aree cerebrali.

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IL PICCOLO
# Trieste
Anno 106 / numero 17 / L. 700 — Mercoledì 21 gennaio 1987

la banca che ti offre di più

CONTINGENTI / POLEMICHE

# L'ira di Tombesi

## Respinto un provocatorio invito dell'udinese Bravo

«Sollecitato dall'on. Giorgio Tombesi ad affrontare il problema dei contingenti agevolati, ho indetto una riunione per il prossimo sabato presso la Camera di commercio di Udine al fine di dibattere l'argomento. A detta riunione parteciperanno anche i presidenti delle Camere di commercio di Gorizia e Pordenone. Firmato Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine». Questa missiva ha fatto arrabbiare Tombesi, intanto perché tendente a scavalcare il presidente regionale Unioncamere, il pordenonese Musolla, e poi perché a questa riunione Bravo ha invitato anche i presidenti delle categorie economiche e imprenditoriali della regione con la presenza della stampa. Attribuendo l'iniziativa allo stesso Tombesi.

Questi, in effetti, ancora ai primi di gennaio aveva scritto a Bravo, dopo l'esplosione delle polemiche sul Messaggero Veneto, e gli aveva proposto un incontro a livello Unioncamere «allo scopo di definire una strategia comune che ci consenta di avere il massimo vantaggio per tutte le nostre province».

Tombesi inoltre scriveva rilevando che «noi a Trieste non abbiamo nulla da eccepire se il Parlamento, come è nella tradizione, allargherà l'ambito di applicazione dei contingenti agevolati. Quindi in questo senso non vi sono obiezioni ma caso mai collaborazione per l'estensione dei contingenti anche a zone confinarie del Friuli. Però — continuava Tombesi — così come ci siamo presentati per il terremoto, anche questa volta dobbiamo essere uniti in Parlamento».

Insomma, quella che doveva essere una riunione operativa, animata di buona volontà, secondo le richieste di Tombesi, si stava trasformando nelle intenzioni di Bravo in un ennesimo scontro fra le realtà economiche regionali. In questa trappola Tombesi non c'è cascato e proprio ieri ha scritto a Bravo la lettera che pubblichiamo qui a fianco.

CONTINGENTI / LETTERA

### Presentiamoci solidali a Roma

Non uniamo alle tensioni anche malintesi

Caro Bravo, mi risulta che tu stai convocando una riunione pubblica con la partecipazione delle Camere di commercio e delle Associazioni di categoria della regione a Udine per dibattere il problema dei contingenti e che affermi nella lettera di convocazione che detta iniziativa è sollecitata da me.

Ti diffido dal farlo perché mai ti ho autorizzato a una simile iniziativa, che può portare più ad alimentare lo scontro che a ricercare motivo di incontro e di solidarietà.

In questo momento difficile in Regione non abbiamo assolutamente bisogno di unire alle tensioni che possono derivare da interessi diversi, anche malintesi, quelle che si alimentano da comportamenti non corretti.

Pertanto ti rinnovo l'invito a rivolgerti congiuntamente a me al nostro presidente dell'Unioncamere dott. Musolla, che ti ha sostituito dall'1.1 u.s., e al quale la presente lettera è indirizzata per conoscenza, allo scopo di tentare prima in una riunione tra noi e poi eventuamente se al caso con altre iniziative, di operare perché in Parlamento in occasione della discussione del provvedimento sui contingenti agevolati si possa ricostituire quella solidarietà regionale che ha sempre pagato bene, a cominciare dalla dolorosa vicenda del terremoto.

Ricordo che nella riunione dove tu hai cessato di presiedere l'Unioncamere, quando ho chiesto la solidarietà dei colleghi presidenti per i contingenti di carburante a Trieste, tu hai precisato che non potevi darla perché Udine non ne beneficiava.

Pertanto quando ti ho scritto nella lettera del 5 gennaio, che tu ora prendi a pretesto per coinvolgermi nella tua iniziativa, che noi a Trieste «non abbiamo nulla da eccepire se il Parlamento — come è nella tradizione — allargherà l'ambito di applicazione dei contingenti agevolati», ritenevo che ogni remora da parte tua alla solidarietà che gli altri presidenti già avevano manifestato, fosse rimossa.

Spero con questa lettera di aver chiarito possibili equivoci e ancora attendo fiducioso una positiva risposta. Cordialmente.

On. ing. Giorgio Tombesi

UNA CITTÀ DA RIPULIRE

# Emergenza rifiuti

## Il Comune assume 40 nuovi netturbini

La nettezza urbana promette il ritorno alla normalità nell'asporto dei rifiuti per sabato. «Fra oggi e domani — dice il direttore della N.U., ing. Fabio Devescovi — completeremo il primo giro di raccolta dopo l'emergenza neve, eliminando i grossi cumuli di immondizie che si sono formati in alcune zone, come a Melara, e che ci obbligano a impiegare tre volte più tempo del normale a ogni sosta di prelievo. Domani e venerdì ripasseremo in ciascuna zona una volta sola: ma ci saranno fuori al massimo i rifiuti di due giorni. Con sabato riprenderemo l'asporto quotidiano».

La bora, che anche ieri ha continuato a soffiare con raffiche oltre i 60 chilometri l'ora, disperde ulteriormente nelle strade sacchetti e altre immondizie. La giunta comunale ha intanto deciso l'assunzione per un mese di 40 netturbini avventizi. «Li impiegheremo — spiega il direttore della N.U. — proprio per spazzare le strade, per ammucchiare quei rifiuti che il vento ha sparpagliato, oltre a foglie secche, rami rotti, e il ghiaino che abbiamo sparso con il sale nelle vie ghiacciate».

E' praticamente un mese, fra festività ed emergenza neve, che le strade non vengono spazzate. E si vede, specie dopo l'affetto bora sui rifiuti forzatamente non raccolti.

Più d'una segnalazione è giunta al nostro giornale di ratti che di notte escono dalle fogne attirati dalle immondizie in strada. «Certamente i rifiuti per terra, anziché dentro i cassonetti e i bottini — risponde il caposettore all'igiene e sanità dell'Usl, dott. Romano Botteghelli — possono favorire l'uscita dei ratti».

Al servizio disinfestazione dell'Unità sanitaria locale replicano, invece, che le segnalazioni dei cittadini sono nella norma, anzi minori di quando, in primavera e in autunno, la popolazione dei topi è più attiva. Gli interventi di derattizzazione sono comunque quotidiani.

Erano stati sospesi nei giorni della neve, perché le esche avvelenate non potevano essere calate dentro le «bocche di lupo» — le feritoie che si aprono a livello di marciapiede e immettono nella rete fognaria — in quanto ostruite.

PRIME STIME

### Due miliardi di danni nel porto

L'elenco trasmesso a Roma - Anche gli artigiani colpiti

Superano i due miliardi di lire i danni provocati da neve, gelo e bora alle infrastrutture del porto.

Questa stima è stata fatta nel corso di una riunione tecnica presieduta dal presidente dell'ente portuale Michele Zanetti.

L'elenco dei danni è stato inviato alla prefettura e da questa al ministero della protezione civile. L'Eapt è anche intervenuto presso il ministero dei lavori pubblici per ottenere un finanziamento a titolo di risarcimento.

Capannoni, impianti ferroviari, pavimentazioni stradali e una gru (quella che le violente raffiche hanno fatto cadere in mare dal molo Settimo) dovranno essere riparati per una spesa preventivata di un miliardo e 950 milioni.

Un'altra cinquantina di milioni saranno necessari per interventi di ripristino di moli e banchine. A 55 milioni di lire ammontano ancora — secondo quanto è emerso nella riunione — i danni prodotti dal maltempo a terzi, che vanno risarciti.

Ieri, nonostante la bora (meno violenta di domenica) il lavoro nel porto è avvenuto a pieno ritmo: hanno operato otto delle dodici navi agli ormeggi.

Danni del maltempo a strutture aziendali artigiane vengono segnalati anche dall'Associazione di categoria, che ha inviato telegrammi ad autorità regionali e locali.

Di alcune decine di milioni sarebbero in particolare i costi per la riparazione dei capannoni di due ditte operanti in zona industriale scoperchiati dalle raffiche.

IN COMMISSIONE URBANISTICA

# Carso pianificato

*Pronte le decisioni per giunta e consiglio su Contovello Santa Croce e Prosecco*

La commissione urbanistica presieduta dall'assessore Vattovani ha approvato all'unanimità nei giorni scorsi le controdeduzioni del Comune alle osservazioni sulla precedente delibera con la quale erano stati adottati i piani regolatori particolareggiati dei borghi carsici di Contovello, Prosecco e Santa Croce.

Delle 23 osservazioni alcune sono state respinte, molte sono state accolte e alcune parzialmente accolte. Lunedì la delibera sarà portata all'esame della giunta, quindi passerà per la commissione sesta e venerdì 30 approderà in consiglio comunale.

Cosa significa tutto ciò? Molto in quanto l'approvazione consiliare dei tre piani particolareggiati oltre a perfezionare la pianificazione comunale, permetterà soprattutto ai residenti nei borghi di attivare interventi più complessi sulle proprie case fino a oggi forzatamente limitati invece alle sole opere di restauro conservativo delle costruzioni esistenti.

«Abbiamo profuso il massimo impegno — ha detto l'assessore all'urbanistica Vattovani — per portare quanto prima all'approvazione del consiglio di tre piani al fine di agevolare le popolazioni residenti che da tempo attendevano il provvedimento. E ci siamo riusciti senza snaturare le caratteristiche dei borghi carsici in questione». Ma facciamo un po' di storia su questa delibera di fondamentale importanza. La variante 25 al piano regolatore generale del Comune (quest'ultimo è del 1969) riguardante la pianificazione delle zone destinate a servizi pubblici e d'interesse pubblico, approvata agli inizi del 1981, si occupava in modo particolare della zona degli abitati carsici, ai quali la normativa generale dedicava un intero capitolo delle prescrizioni date per le aree residenziali. Il fine perseguito risiedeva principalmente nella necessità di assicurare una tutela specifica agli ambiti di Santa Croce, Prosecco, Contovello, Banne, Padriciano, Trebiciano, Gropada e Basovizza, introducendo una distinzione tra i cosiddetti «nuclei originari» e le «aree di recente edificazione».

Nei primi infatti risultava palese l'opportunità che gli interventi edilizi si uniformassero al massimo alla tipologia tradizionale dei centri abitati carsici, non solo per quanto atteneva volumi e altezze, ma soprattutto nel rispetto dello stile, degli elementi architettonici e dei materiali tradizionalmente utilizzati nel realizzare coperture, infissi ed elementi accessori.

Per gli abitanti di Santa Croce, Prosecco e Contovello, lo strumento di pianificazione generale rinviava però l'attuazione all'adozione di appositi piani particolareggiati, i quali avrebbero dovuto dettare una specifica disciplina urbanistica per tali borghi.

Il consiglio comunale adottava i piani particolareggiati in questione nel luglio 1985, adempimento al quale ha fatto seguito la complessa procedura (deposito a libera visione del pubblico, raccolta delle osservazioni degli interessati) prevista dalla legislazione in tema di pianificazione urbana.

L'iter in questione può dirsi quindi venuto ormai a compimento considerato che la commissione urbanistica ha espresso il proprio parere sulle controdeduzioni alle osservazioni pervenute al Comune.

«Le nuove previsioni urbanistiche — ha detto l'assessore Vattovani — si attagliano in pieno alle esigenze specifiche di questi abitati, in quanto gli studi preparatori dei piani hanno potuto tenere conto della morfologia degli abitati, dei valori rappresentanti in loco anche dagli interventi di edilizia spontanea, nonché dell'opportunità che i nuovi interventi non snaturino l'ambiente urbano creatosi nel tempo dando luogo a un insieme dotato di una propria tipica organicità.

I problemi hanno tuttavia tenuto conto delle necessità rappresentate dalla vita moderna per cui l'edificato esistente potrà venir riportato a uno standard adeguato alle esigenze abitative contemporanee, mantenendo nella sua globalità quell'assetto urbano che sin qui lo ha contraddistinto».

Nell'ambito della commissione urbanistica, il cui parere consultivo è risultato estremamente positivo, sono emerse solo alcune osservazioni di qualche consigliere (piccoli problemi relativi al parcheggio nella zona di Prosecco e alla viabilità nel centro di Santa Croce).

La commissione urbanistica era formata da alcuni consiglieri comunali, esperti, fra i quali architetti e ingegneri in rappresentanza dei vari partiti e funzionari la cui presenza nell'organo è prevista di diritto.

Venerdì insomma, nell'assemblea elettiva cittadina, troverà dunque conclusione un provvedimento atteso da tempo che completa un ciclo di lavoro cominciato all'inizio degli anni Ottanta.

■

**STAFFIERI.** Il sindaco Staffieri è rientrato a Trieste, reduce da una breve visita a Roma. Nella capitale, tra altri incontri, il sindaco è stato ricevuto in particolare dal ministro dell'interno on. Scalfaro.

DECENTRAMENTO

### I timori di Duino

Provincia: rimangono i poteri

Il consiglio comunale di Duino-Aurisina si riunirà venerdì sera (ore 19) in seduta straordinaria.

Fra i vari argomenti proposti all'attenzione dell'assemblea ci sarà anche un ordine del giorno sul decentramento.

Se questo fosse approvato, il consiglio comunale impegnerebbe sindaco e giunta affinché vengano garantite alla Provincia di Trieste, alla Comunità montana del Carso e ai comuni minori importanti e peculiari funzioni; perché venga approvato dalla giunta regionale e presentato al consiglio il disegno di legge sul decentramento e affinché vengano intrapresi i passi necessari per avviare l'iter legislativo di un provvedimento che modifichi l'assetto istituzionale del Fondo Trieste, trasferendone la gestione all'amministrazione provinciale.

La preoccupazione principale è costituita infatti dall'articolo 7 della bozza di disegno di legge regionale che prevede, in considerazione della sostanziale coincidenza dell'ambito territoriale della provincia con gran parte di quello del comune capoluogo, una possibile diversa ripartizione di competenze fra i due livelli, attribuendo al comune capoluogo di Regione funzioni di norma assegnate alle amministrazioni provinciali.

L'individuazione della provincia quale unico ente intermedio fra comune e regione verrebbe così snaturata. L'ordine del giorno manifesta quindi netta contrarietà per il rischio che la Provincia di Trieste possa venire in tal modo sostanzialmente svuotata di ogni sua funzione e che i comuni minori perdano di fatto la legittima prerogativa di governo del proprio territorio.

IN REGIONE

### Da Banne al Dante

Sono arrivate ieri nell'aula del consiglio regionale due spinose questioni scolastiche, i «casi» Tagliaferro e Banne. E anche se il ritardo con il quale sono state affrontate ne ha un po' stemperato i toni (si tratta di vicende del 1985) l'interesse non è mancato.

Primo a essere esaminato è stato l'esonero dell'allora commissario d'esame del liceo «Dante Alighieri», il prof. Tagliaferro, un fatto che fece parecchio rumore nell'estate dell'85.

Tutti gli interventi convennero sul fatto che il provvedimento risultava umiliante per un docente di riconosciuto valore. Nella sua risposta l'assessore Barnaba ha aggiunto il proprio sentimento di stima a quello manifestato dai consiglieri verso il docente. Ha inoltre reso noto i risultati di un sondaggio esplorativo presso il Provveditorato agli studi, retto in quell'anno dal prof. De Rosa. Quest'ultimo era ed è rimasto ancorato al «segreto d'ufficio».

Diplomatica invece la risposta di Barnaba sul caso Banne, oggetto nel novembre '85 di due interrogazioni, una del missino Morelli, l'altra del repubblicano Fragiacomo. Quella volta, come si ricorderà, la scuola materna slovena di Trebiciano si era rifiutata di accogliere provvisoriamente una sezione italiana della scuola di Banne. Secondo la motivazione ufficiale del consiglio di circolo della direzione didattica di Opicina, il diniego era dipeso dalla mancanza di ambienti.

AUTORIZZATA LA FRIULIA

# La New Aquila si può fare

## Resta da avviare l'istruttoria regionale sui piani dei soci austriaci

Non ci sono più ostacoli formali alla costituzione della nuova società che gestirà la raffineria Aquila. Ieri la giunta regionale, riunita in seduta straordinaria, ha adottato gli atti amministrativi necessari per permettere alla Friulia, la sua finanziaria, di far fede agli accordi romani del 23 dicembre scorso. Accordi che prevedevano appunto l'ingresso della Friulia nella New Aquila con un capitale di 100 milioni. Ora il versamento dei 100 milioni è stato deliberato e ratificato. Non rimane dunque che avviare le solite procedure previste per la formazione di una società. Ordinaria amministrazione. Ma ordinario invece non è nella storia di questa compravendita, il ruolo dell'altro socio fondatore della New Aquila, quella Aquila Raffineria Holding A. G. di Vienna che qualcuno ha definito «la sposa misteriosa». È bella, brutta, con le gambe storte o slanciata?

Finora gli austriaci, che si sono impegnati con l'accordo del mese passato a comprare l'impianto triestino, hanno preferito restare nell'ombra. Tanto più dopo che uno di loro, Konrad Wohlkönig, l'uomo che aveva sottoscritto in novembre il primo protocollo d'intesa a Roma, era diventato bersaglio di spiacevoli polemiche in fatto di affidabilità finanziaria e industriale.

Adesso dicono che sia uscito di scena ma l'Arhag continua a non togliersi i veli, nonostante le pressanti richieste del sindacato, che più volte ha posto come condizione al prosieguo della trattativa la trasparenza societaria. L'impressione è, comunque, che l'atteggiamento degli austriaci, così lenti nel rivelare i loro piani per la raffineria, stia innervosendo un po' tutti. Anche la Regione e il Ministero.

«L'Arhag aveva dichiarato che una volta costituita la società, avrebbe presentato tutto quello che prima non aveva presentato e cioè i suoi piani industriali, commerciali, finanziari — commenta una delle parti in causa, chiedendo l'anonimato — speriamo che lo faccia e subito. Altrimenti la Friulia non ha gli elementi per la sua istruttoria».

Il problema è infatti proprio questo. La finanziaria regionale entra con i 100 milioni.

A questo punto i sindacati valuteranno i progetti del nuovo acquirente e subito dopo si dovrebbe andare alla vendita. Nel frattempo, però, la Friulia non avrà presumibilmente completato le indagini che le sono state affidate. Il che significa, in poche parole, che si potrebbe andare alla cessione della raffineria senza sapere nei dettagli se l'operazione è stata un affare o no. L'unica garanzia certa per ora sono quei 6,7 miliardi che l'Arhag ha accettato di versare per la costituzione della società.

La giunta nella seduta di ieri, ha comunque confermato alla Friulia la direttiva, già impartita recentemente, che disponeva il «completamento» dell'istruttoria sull'intera operazione economico-produttiva. Cgil, Cisl e Uil, intanto, attendono di essere convocate in Regione per poter essere messe al corrente degli sviluppi della trattativa.

Dietro la sua scrivania, anche Jean Laporte, amministratore delegato della Total, aspetta di sapere quali saranno i tempi e i modi del passaggio di proprietà. La multinazionale francese, che ha fretta di vendere, è irritata da questo procedere lento e faticoso. Tuttavia, da Milano non escono dichiarazioni. «Monsieur Laporte — dice la sua segretaria — non ha nulla da dire».

(Alessandra Longo)

Kristall Sirca
LAMPADARI CASALINGHI PORCELLANE CERAMICHE - CRISTALLI ARTICOLI REGALO
con sconti fino al 50%
VENDITA PROMOZIONALE
TRIESTE - Strada Vecchia dell'Istria 2 (di fronte allo stadio)
COM. EFF.

VITA DIFFICILE NEGLI OSPEDALI

# Ma quanti medici sono in sciopero?

Battaglia delle cifre per lo sciopero dei medici ospedalieri tra Usl e sindacati. Secondo il sovraintendente sanitario dottor Passoni ieri hanno disertato il lavoro il 13,8 per cento dei medici dei servizi di radiologia, di anestesia e dei laboratori. Per il dottor Guido Tuveri, segretario dell'Anao, la percentuale è molto più alta e in certi reparti del «Maggiore» e del «Burlo Garofalo» raggiunge il 100 per 100.

Diversa la situazione a Cattinara dove reparti e servizi hanno personale misto, ospedaliero e universitario. Sta di fatto che sono molto diversi i metodi con cui Usl e sindacato contano le presenze e le assenze. L'Usl considera le cifre lorde, inserendo tra i non scioperanti i medici che comunque devono assicurare le «urgenze».

Il sindacato fa l'opposto. «Per noi precisa il dottor Tuveri — è in sciopero chi può non recarsi al lavoro senza danneggiare il prossimo e senza patire conseguenze a livello personale. In altre parole chi può assentarsi senza venir denunciato. Noi medici non giochiamo sulla pelle dei pazienti. È ovvio che ieri non tutti gli anestesisti del Maggiore hanno incrociato le braccia. Sono rimasti in servizio quelli che dovevano assicurare il funzionamento per le urgenze delle sale operatorie. Tutti gli altri sono invece rimasti a casa. Ecco perché ho detto che ha scioperato il 100 per 100. Lo stesso è accaduto al "Burlo".

«La stessa situazione dell'anestesia si è verificata — sempre secondo fonte sindacale — anche ai servizi di radiologia dei due ospedali. Maggiore e Burlo per la precisione. Nei laboratori di analisi invece le adesioni allo sciopero hanno provocato pochi disagi. In primo luogo perché in queste strutture lavorano anche i biologi che non aderiscono all'agitazione. Poi perché non tutti gli esami esigono la firma di un laureato in medicina.

«Una glicemia — dice ancora il dottor Tuveri — può uscire dal servizio senza firma, uno striscio leucocitario no». Oggi e domani, secondo il calendario deciso a livello nazionale dai sindacati si asterranno dal lavoro i medici dei reparti ospedalieri di chirurgia generale, semeiotica chirurgica, urologia, cardiochirurgia, neurochirurgia, stomatologia, oculistica, ortopedia e chirurgia toracica. Anche in questi casi saranno assicurati i servizi di urgenza.

«Siamo a un punto di "non ritorno" — hanno precisato i sindacati autonomi. Se il contratto non viene firmato entro una decina di giorni arriveremo allo sciopero a oltranza».

Per domani, infine, è in calendario a Roma un incontro tra i rappresentanti dei sindacati autonomi dei medici con le delegazioni delle Regioni e dell'Anci, l'associazione tra i comuni italiani.

(c. e.)

... e dopo la licenza media?
Liceo Linguistico Parificato
legalmente riconosciuto dal 1975
- CINQUE ANNI DI STUDIO
- CULTURA E FORMAZIONE PROPRIE DI UN LICEO MODERNO
- TRE LINGUE STRANIERE a scelta: (inglese, tedesco, francese, spagnolo, russo)
- INFORMATICA: Teoria - Pratica (su computers Ibm, Burroughs, Honeywell)
- ACCESSO ALL'UNIVERSITÀ
Istituto Tecnico per ragionieri
in via di riconoscimento legale
Pre-iscrizioni aperte presso la sede degli istituti FERMI
TRIESTE - VIA LAZZARETTO VECCHIO 24
TEL. 307440 - 307416

ALL'ISTITUTO GALVANI

# La parete venne giù

## Il crollo in un'aula vuota perché era domenica

*L'architetto dice: è colpa della bora*

*Preoccupato il preside*

*Studenti in sciopero*

È crollata domenica l'intera parete divisoria fra un'aula e il laboratorio radio della succursale di via Besenghi 13 dell'istituto professionale Galvani. I calcinacci sono finiti sulla cattedra e fra la prima fila di banchi frequentati, a rotazione, dagli allievi del primo e del secondo corso per riparatori tivu. Per fortuna, essendo domenica, in classe non c'era nessuno. Alla ripartizione dodicesima, lavori pubblici, del Comune (proprietario dell'edificio), uno dei dirigenti, l'architetto Serena Del Ponte, che ha già effettuato un sopralluogo nella scuola, spiega che non è il caso di allarmarsi. «Da tecnico che ha i piedi per terra — dice — posso affermare che quella parete, costruita in un secondo tempo per separare in due un unico ambiente, con materiali leggeri, è venuta giù per un colpo di bora: non c'è alcun problema di stabilità dell'edificio».

Un colpo di bora? Secondo la ricostruzione dei tecnici comunali, le raffiche, molto violente, avrebbero spalancato la grande finestra dell'aula, che si apre verso l'interno: la precaria parete interna non avrebbe resistito alle folate successive.

Per prima cosa, su disposizione del Comune, la finestra è stata inchiodata, in attesa di sostituire l'infisso con uno antibora. «Abbiamo già contattato una ditta — dice ancora l'arch. Del Ponte — per ripristinare la parete caduta: penso che saremo in grado di ridare l'agibilità dell'aula in tre settimane. Comprendiamo le esigenze didattiche della scuola, ma più tempestivi di così non potremmo essere».

I duecento studenti che frequentano la succursale di via Besenghi (elettrotecnici, riparatori tivu, radiotelegrafisti, operatori chimici) si sono radunati ieri mattina davanti a scuola e hanno deciso di disertare le lezioni. «E se ci fossero stati studenti in classe?» — interviene uno. «Non solo in quell'aula c'erano crepe, ci sono anche in altre parti» — dice un altro. E ancora: «Tutti i vetri sono scassati, quando tira bora tutto trema».

La protesta degli studenti discende anche da una precaria situazione alloggiativa dell'istituto Galvani nel suo complesso (suddiviso in tre succursali, in via Campanelle, via Combi e via Besenghi, mentre presidenza e segreteria sono in salita di Gretta) e della succursale di via Besenghi in particolare (le aule sono poche, si fanno i turni).

«Data l'inagibilità dell'aula dove è caduta la parete — risponde il preside del Galvani, Rodolfo Englaro — avevamo già deciso di lasciare a casa due classi». Il preside, appena scoperto il crollo, ha inviato una serie di lettere al provveditorato e ai competenti uffici comunali. «Una lettera l'ho portata di persona alla ripartizione lavori pubblici e ho ottenuto così che il sopralluogo fosse immediato».

Sulle cause del crollo il preside non intende pronunciarsi, ma si dichiara scettico sul fatto che si sia trattato di un colpo di bora. «Sarebbero volati gli scatoloni del laboratorio, invece tutto era in ordine: penso piuttosto a vibrazioni della struttura».

Anche il prof. Englaro parla di altre crepe interne. «Sono fessurazioni che non danno alcuna preoccupazione — ribatte l'architetto Serena Del Ponte — comunque, in fase di ripristino della parete, la ditta provvederà a ricoprire anche quelle fughe».

Gli studenti si sono dati appuntamento per stamane in via Besenghi. «C'è meno bora, venite a scuola, ci è stato detto», commenta uno di loro, lasciando intendere che vede del pressappochismo negli interventi successivi al crollo della parete interna. «Ripeto che quella parete non sarebbe caduta se la bora non avesse spalancato quella finestra: un evento del tutto straordinario e basta», replica la dirigente comunale.

Intanto è fermo il progetto del nuovo Galvani.

(Baldovino Ulcigrai)

PER IL MUSEO TEATRALE

# Il palazzo ora c'è

## L'offerta viene dalla Comunità ebraica

*Dopo un esame delle proposte la commissione dei musei favorevole all'operazione di cessione al Comune*

*Buone prospettive per il Museo Teatrale. Dopo l'allarme lanciato dai responsabili, fiancheggiati dall'associazione «Amici dei musei», sulla sua sorte (il Museo è infatti chiuso per motivi di sicurezza) sono state formulate alcune proposte.*

*Tra queste pare stia prendendo corpo quella pervenuta dalla Comunità ebraica (della quale abbiamo già dato notizia) che ha offerto il palazzo di via del Monte 7.*

*Si tratta di un edificio settecentesco che ha la metratura adatta, che è sito in posizione centrale e che in più è dotato di un giardino retrostante.*

*A quanto sembra, la Comunità è disposta a consegnarlo al Municipio «chiavi in mano», cioè dopo aver fatto tutti i lavori necessari per la sua ristrutturazione.*

*L'argomento è stato ampiamente trattato nella riunione della Commissione consultiva dei civici musei (erano presenti l'assessore alle istituzioni culturali, Arnaldo Rossi, la direttrice facente funzioni dei Civici Musei, Grazia Bravar, il professor Decio Gioseffi, la dottoressa Marina Rossi, il critico Sergio Molesi e il responsabile dello «Schmidl», Adriano Dugulin) che si è svolta alla fine del mese scorso.*

*Da quanto è trapelato, la Commissione ha vagliato le proposte finora giunte per ospitare il Museo Teatrale.*

*Si tratta del palazzetto Leo (inserito nel piano di recupero dei progetti Fio), del Filodrammatico (sul quale è già stato presentato il progetto «Memoria»), di un edificio nell'area ex Dreher, di casa Lojs (i cui tempi di recupero sono valutati in 4-5 anni) e del palazzo di via del Monte.*

*Proprio su quest'ultimo si è soffermata l'attenzione dei membri della commissione, poiché i tempi per trovare una nuova sistemazione al Museo Teatrale sono piuttosto stretti. Infatti non si deve dimenticare che tutto l'edificio del Verdi dovrà essere chiuso nella stagione 88-89 per il completamento dei lavori di ristrutturazione e che le sale occupate dallo «Schmidl» dovranno essere chiuse anche prima (probabilmente entro quest'anno). Il museo tra l'altro ha dovuto in gran fretta depositare altrove gran parte dei documenti e cimeli in suo possesso, prima sistemati nelle soffitte del teatro.*

*Ecco perché la proposta della Comunità ebraica sembra allettante, visto che si sobbarcherebbe anche tutte le opere di ripristino (servizi, ascensore, illuminazione, facciate, tetti e serramenti) il tutto a costi dimezzati poiché nella zona è presente il cantiere della Sea che sta ristrutturando una serie di palazzine per il Lloyd Adriatico.*

*Resta da definire in quale modo dovrebbe essere attuata la cessione dell'edificio da parte della Comunità israelitica al Comune, cioè se in affitto, in vendita oppure in uso.*

*Sempre da indiscrezioni, la Commissione si sarebbe detta favorevole all'operazione e avrebbe disposto di effettuare un sopralluogo nella zona.*

*Va ancora ricordato che lo spostamento della sede del Museo Teatrale non significa l'«abbandono» dell'edificio del Verdi, dove il Museo conserverebbe alcuni spazi nei quali realizzare quelle mostre che tradizionalmente fanno da corredo alle opere che vengono eseguite.*

*Mentre sembra impossibile la permanenza di tutto il Museo nell'ambito del teatro dove i duemila metri quadrati, ritenuti assolutamente indispensabili allo svolgimento delle varie attività museali (biblioteca, sala di consultazione, sala di lettura, mediateca, sala riunioni, ambienti per inventariazione, catalogazione, condizionatura e per uffici, depositi, locali tecnici ecc.), non sono materialmente reperibili.*

*(pl. s.)*

BILANCI DEL GELO

# I mille interventi

Terminate le emergenze neve-gelo-bora, è ora tempo di bilanci. Dal nove gennaio a ieri l'altro gli interventi dei vigili urbani e dei vigili del fuoco superano il migliaio. Gli uomini in servizio hanno dato il massimo e meritano veramente un grazie da parte di tutta la popolazione.

Notevole è stata anche la partecipazione di sanitari della Croce rossa e degli uomini impegnati sulle volanti della Questura e quelli sulle autoradio dei carabinieri per non parlare degli addetti alla Nettezza urbana. Ma chi era veramente in prima linea — va sottolineato — erano i vigili del fuoco e i vigili urbani. Quando i primi erano al lavoro i secondi provvedevano alla viabilità che, anche se scarsa, doveva essere vigilata.

Il prologo di tutti questi interventi ed anche, in un certo senso, il segnale della burrana che stava per abbattersi sulla città, è stato il nove gennaio quando nella galleria di Montebello si erano formate notevoli stalattiti di ghiaccio che pendevano come spade sui veicoli pubblici e privati. Ai vigili del fuoco il compito di abbatterli mentre i vigili urbani dovevano regolare il traffico a senso unico o alternato.

Il giorno dopo, il dieci, l'inizio delle grandi giornate con deviazioni del traffico pesante in via Flavia e in via Brigata Casale per gli autotreni bloccati sulla camionale e l'inizio anche delle «grandi manovre» degli addetti alla Nettezza urbana che hanno iniziato a buttare sale sulle strade più battute e su quelle percorse dai veicoli pubblici che altrimenti non si sarebbero potuti muovere. Cattinara, la rampa dell'ospedale, la via Marchesetti, la via Commerciale e la via Bonomea, le strade «calde» della grande gelata.

L'undici gennaio i vigili urbani si sono trasformati anche in «tassisti» per trasportare dal piazzale Ippodromo, dove erano rimasti bloccati, all'ospedale di Cattinara i dipendenti ospedalieri. Tutte le pattuglie in servizio avevano da quel giorno sacchi di sale nel portabagagli per gli interventi più urgenti; è stata la giornata della chiusura totale della via Bonomea, impraticabile persino ai pedoni, e della chiusura parziale della via Commerciale. Le macchine che si avventuravano sul «pack» rischiavano ogni metro un incidente. E di incidenti ce ne sono stati parecchi. Naturalemnte con solo danni ai mezzi perché la prudenza regnava sovrana.

Ma danni — e anche ingenti — venivano riportati anche dalle macchine in sosta che venivano colpite da pezzi di ghiaccio, da calcinacci, da tegole e anche, come è accaduto più di una volta, dai cassonetti della Nettezza urbana lanciati dalla bora contro le vetture ferme.

I vigili urbani, quando si accorgevano dei pericoli che potevano incombere sulle vetture, provvedevano a spostarle con l'autogrù ma anche molte volte a forza di braccia. In via Italo Svevo le raffiche rabbiose avevano divelto addirittura un semaforo.

Il 13 gennaio sono stati gli autotreni in difficoltà in via Carnaro e all'inizio della «202» a mettere a dura prova i vigili urbani per tutto il primo pomeriggio. Una giornata di ghiaccio che ha fatto persino scoppiare due idranti.

E così si è arrivati all'inizio del disgelo con il grosso nuovo pericolo: quello delle lastre di ghiaccio formatesi sui tetti che scivolavano verso le grondaie e precipitavano in strada, sulle auto in sosta. Tettucci ammaccati parabrezza e lunotti in briciole e poi la scorta al mezzo con lama-spartineve nelle varie strade di periferia.

Non si possono enumerare poi le decine e decine di sopralluoghi compiuti ogni giorno per tenere aggiornata la cittadinanza sulla percorribilità delle strade.

(w. r.)

■ **DISOCCUPATI.** La Cisnal invita i giovani disoccupati che hanno conseguito l'idoneità in concorsi pubblici banditi dopo il primo gennaio '81 a presentarsi in sede (via Crispi 5) dalle 9 alle 10 di tutti i giorni feriali per avere delucidazioni sulla legge 870 dell'86, che prevede la copertura dei posti alla motorizzazione civile.

CATTURATI

## Ladri e vandali

### Infierivano su due «500»

Furibondi perché non riuscivano a mettere in moto due «500» che volevano rubare, un militare di leva e un suo «allievo» minorenne le hanno quasi sfasciate a forza di calci e di pugni. Una pattuglia della squadra Volante in servizio di perlustrazione li ha però sorpresi e così entrambi sono stati arrestati.

Il fatto è accaduto in via Alberti. I poliziotti, visti i due giovani prendere a calci l'utilitaria in sosta (si tratta della «500» targata Ts 76227, di proprietà di Sergio Cattarini, di 32 anni, abitante in via Alberti 2), hanno bloccato i guastatori. Il militare di leva in servizio presso il primo battaglione San Giusto, Stefano Guastini, di 20 anni, nascondeva sotto il giubbotto di pelle un'autoradio. «È mia — ha detto —, l'ho tolta dalla macchina che ho portato allo sfasciacarrozze».

Non è stato creduto ed è stato accompagnato in questura assieme al suo amico Andrea W., di 17 anni. La «500» era tutta una botta; il sedile anteriore sfasciato, strappata la capotina, spaccati i fari e i fanalini, strappato il blocchetto della messa in moto. In questura i due hanno ammesso il danneggiamento dicendo di aver preso a calci un'altra «500» (Ts 83522) dalla quale avevano asportato l'autoradio.

SCRIVE DE GAVARDO

# I consigli circoscrizionali

## Esiste una proposta dc di modifiche per il futuro Nell'attuale momento «minore conflittualità»

Il responsabile degli Enti locali della Dc triestina, Paolo de Gavardo ci ha scritto questa lettera che volentieri pubblichiamo.

«Le polemiche, più o meno fondate, apparse sulla stampa circa difficoltà di rapporti esistente tra i consiglieri circoscrizionali di diversa estrazione politica, offrono l'occasione per alcune riflessioni di fondo su tali organismi di democrazia di base.

«La prima considerazione — e forse anche la principale — riguarda la validità dei Consigli circoscrizionali come sono attualmente strutturati. Essi, è bene ricordarlo, nacquero in un periodo in cui esisteva una tendenza, diffusa in tutti gli strati socio-politici, di ritenere che soltanto attraverso delle strutture partecipative di base, fosse possibile un concreto coinvolgimento dei cittadini nel governo della "res publica". Da ciò ne discese la costituzione di una serie di organi collegiali ai quali però non fu mai dato un reale potere decisionale.

«La Democrazia Cristiana, avendo ben presente l'irreversibilità di detto fenomeno fino a quando la situazione rimarrà quella attuale, ha allo studio una proposta di modifica delle competenze previste per i Consigli circoscrizionali, proposta tendente a limitare il ruolo su alcuni particolari comparti di interesse pubblico, prevedendo nel contempo, per detti organismi, responsabilità decisionali primarie in tali settori.

«Poiché una modifica del genere, ovviamente, ha necessità di essere particolarmente ponderata, essendoci la consapevolezza che una errata valutazione delle conseguenze non potrebbe non comportare una definitiva cessazione di credibilità nei confronti di tali organismi, risulta evidente che, per la presente fase amministrativa, l'attuale stato di cose non verrà modificato.

«Da ciò deriva la necessità che nell'immediato futuro, a livello di consiglieri circoscrizionali — e soprattutto di presidenti — si possa trovare un momento di sintesi delle varie posizioni espresse in detti organismi, e ciò al fine di non creare situazioni di conflittualità su problematiche rionali le cui soluzioni non dovrebbero poi discostarsi molto le une dalle altre. Tale orientamento dovrebbe essere, fra l'altro, facilitato dal fatto che a livello di Enti locali una maggioranza esiste e sta governando questa città, una maggioranza che evidentemente va riportata anche alivello rionale. Una grave responsabilità si assumerebbero quelle forze politiche e autonomistiche che non entrassero in quest'ordine di idee.

«La Dc infatti, coerente con i suoi deliberati, non potrebbe accettare fin troppo comode posizioni di disimpegno rispetto al quadro generale della governabilità cittadina».

PEDONE

## Investito: 20 giorni

Investimento, ieri pomeriggio, fuori della zona zebrata, in via Revoltella. L'incidente, rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile, è avvenuto alle 15 quando il perito edile Gino Ravalico, di 56 anni, abitante in via Francesco Beda 3 (una traversa della strada di Rozzol), stava per attraversare la strada. E' sopraggiunta una vettura di grossa cilindrata. Il passante non ha fatto in tempo a scansarsi.

Urtato dalla «BMW», targata TS 240571, condotta da Giorgio Timperi, di 34 anni, abitante al numero 3352 di Santa Maria Maddalena inferiore, il professionista è finito a terra riportando un trauma cranico, contusioni alla nuca alla parte destra del torace, alla scapola e alla coscia destra. E' all'ospedale con la prognosi di venti giorni.

90 ANNI

## Solo, cade in casa

Per dodici ore un nonagenario è rimasto disteso sul pavimento del soggiorno, dove era caduto poco dopo che si era alzato dal letto.

L'anziano uomo, Silvio Bertoli, di 91 anni, abitante al terzo piano dello stabile di viale III Armata 12 non riusciva né ad alzarsi né aveva la forza di battere sul pavimento in modo da essere udito.

Per fortuna, verso sera, una coinquilina, la pensionata Elena Del Pol, di 76 anni, non avendolo visto da alcuni giorni, ha pensato di avvertire la polizia. Così ha telefonato al 113.

Gli agenti hanno informato del fatto i vigili del fuoco, i quali hanno forzato la porta d'ingresso. Come abbiamo detto l'anziano signore giaceva bocconi sul pavimento, alla testa aveva una ferita il cui sangue si era già coagulato.

LA pellicceria LADY CA' D'ORO

INIZIA L'ANNUALE VENDITA PROMOZIONALE A PREZZI DI UNICA CONVENIENZA

E' UNA IRRIPETIBILE OCCASIONE

PER L'ACQUISTO DI UNA PELLICCIA DI ALTA MODA

VENEZIA Ca' d'Oro — MESTRE Via Colombo 7 — UDINE P.zza Matteotti 19

Comunicazione al Comune effettuata

incontri a cura della SPE

NEVE!

Nessun problema per la vostra AUTO:

CARICA BATTERIE, CAVI PER MESSA IN MOTO. DENSIMETRI PER ELETTROLITO, ANTIGELO, PARAFLU. GENERATORI DI CORRENTE PORTATILI.

Ed altri accessori da:

GUSELLA & Co. Via Gambini, 26 Tel. 766300

SABATO CHIUSO

M.C.P. IN123

MOQUETTES & CARTE DA PARATI DI VIA S. FRANCESCO 9

Ispirato dall'antica tecnica romana, «Encaustus», vi presentiamo un nuovo rivestimento murale:

ANTICA CARTA CERA

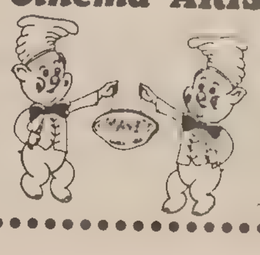
Club Rosselli ☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆ presentano

TEATRO STUDIO GIALLO

Strategia per due prosciutti

con Maurizio Soldà

Cinema ARISTON - domani 22 gennaio alle ore 21.15



Alla fine dello spettacolo «Il cotto buono come quello di una volta»

MASÈ

Via Timeus 3, via Battisti 5, Mercato Coperto, via Combi 18, via Aquileia 7

FERRAMENTA e METALLI G. FRAUSIN & C.

ORARIO 8-12 14-18 ESCLUSO IL SABATO APERTO IL LUNEDÌ

TRIESTE, VIA FLAVIA 35 TEL. 820215

Nel centro di Opicina tra il verde del Carso un moderno e nuovo centro sportivo dotato di tre palestre e ampi spazi sociali, costruito per gli atleti del 2000 con le migliori tecnologie e training affiancati da istruttori professionisti indispensabili strumenti per raggiungere i più alti vertici nello sport

CENTRO SPORTIVO INTERNAZIONALE LIBERTAS

OPICINA - VIA DI CONCONELLO 16

- ATTIVITÀ GIOVANILI mini basket - mini volley - karate
- ATTIVITÀ ADULTI ginnastica- palestra body building - aerobic center - stretching - karate
- FAMILY SPORTSTIME formule studiate per le famiglie. Alla stessa ora, fate attività sportiva in palestre separate contemporaneamente ai vostri figli.

INFORMAZIONI: presso la segreteria del centro ore 9-20.30. Tel. 214288. Parcheggio riservato ai soci.

ROSSETTI

# La casa di via Torino serviva alla Civica

Il consigliere comunale Pia Frausin ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco sulla questione (ancora irrisolta) della permuta tra il Comune e il Lloyd Adriatico di assicurazioni del palazzo di via Torino 8.

Si tratta dell'edificio che ospitava la Ripartizione comunale sanità e igiene, ora inutilizzato, che il Comune ha proposto di cedere alla società assicuratrice per coprire la differenza del costo della vendita del Politeama Rossetti (più quello dei lavori di ristrutturazione) e il finanziamento regionale.

Come abbiamo già pubblicato, l'operazione che dovrebbe portare al passaggio alla mano pubblica del Politeama dovrebbe costare tra i 5 miliardi e mezzo e i sei (la differenza dipende dal calcolo dell'Iva, che è oggetto di studio dei competenti uffici municipali), mentre lo stanziamento della Regione è di cinque miliardi. Per la differenza, durante la fase dell'estate scorsa della trattativa, era stata appunto proposta la cessione dello stabile di via Torino, valutato 660 milioni. Edificio sul quale sembra che il Lloyd non abbia però molto interesse.

Il consigliere Frausin, che è anche presidente dell'associazione triestina «Amici dei musei», prendendo spunto da questa proposta, ricorda che l'associazione in questione, insieme a Italia Nostra, aveva presentato ufficialmente al consiglio comunale nel giugno dell'anno scorso un piano-programma per il recupero delle istituzioni culturali triestine.

In tale piano-programma era previsto il riatto al grezzo dell'edificio di via Torino 8 per farvi svolgere le attività della Biblioteca civica e per depositarvi i materiali durante il periodo necessario ai lavori di ristrutturazione del palazzo di piazza Hortis; nell'ottica che il servizio svolto dalla Civica non deve conoscere interruzioni.

È curioso — rileva l'interrogante — che nello stesso periodo il Comune offrisse in permuta lo stesso edificio al Lloyd. Sulla base di tale constatazione, la Frausin chiede al sindaco se la giunta comunale, nell'affrontare in tal modo il problema, si è fatta carico di un esame globale della situazione delle istituzioni culturali cittadine.

Inoltre il consigliere chiede se la giunta ha esperito e ricercato tutte le possibili fonti di finanziamento, tenendo presente che il Politeama Rossetti, come bene di preminente interesse culturale, può essere ammesso ai benefici concessi dalle leggi 1039 del '39 (sull'ordinamento dei beni culturali) e 512 dell'82 (sgravi fiscali).

Per completezza ricordiamo che il piano-programma per le istituzioni culturali pone come primo obiettivo il recupero del palazzo di piazza Hortis con lo spostamento nell'ex mensa della Fabbrica Macchine del Museo di storia naturale.

Come detto, la Biblioteca civica dovrebbe provvisoriamente passare nel palazzo di via Torino 8, per occupare in seguito tutto l'edificio di via Hortis, finalmente adeguato alle norme di sicurezza e alle necessità della biblioteca stessa.

(Pl. S.)

## Sott'acqua, con un pesce ago davanti agli occhi

**L'immagine dal titolo «Face to face» è stata realizzata nelle acque del nostro golfo da Guido Missori, triestino, neocampione italiano di fotosub. Un pesce ago (Sygnatus acus) sta passando davanti agli occhi della modella. Questa sera simili immagini scorreranno sullo schermo del circolo «Endas» di via delle Zudecche. Guido Missori presenta infatti due audiovisivi realizzati con la tecnica della dissolvenza incrociata. Il primo ha per titolo «Sotto il mare di Trieste», l'altro «Elba perla del Tirreno».**

CELEBRAZIONI

## Ricordo di Boscovich scienziato raguseo morto duecento anni fa

Si avvicina la ricorrenza del bicentenario della morte del grande astronomo e matematico Ruggero Boscovich, nato a Ragusa di Dalmazia il 18 maggio 1711 e morto a Milano il 13 febbraio 1787.

Questo emerito scienziato sarà degnamente ricordato in Italia a opera dell'Accademia dei Lincei, presso la quale ha sede l'«Accademia dei Quaranta», della quale il Boscovich era socio fondatore e dall'Accademia di studi giuridici economici e sociali di Trieste, di cui nel 1987 viene a scadere il venticinquennale della fondazione.

La Lega nazionale di Trieste ha inteso dare in «via» alle celebrazioni, promuovendo presso la propria sede una conferenza sul tema «Ruggero Boscovich uomo, scienziato filosofo del XVII secolo», brillantemente svolta dallo storico Ciro Manganaro.

Durante la conferenza il comm. Manganaro ha affrontato i temi fondamentali dell'opera del Boscovich, che spazia dall'astronomia alla filosofia, dalla matematica alla geodesia, dalla bonifica alla geografia, dall'etnografia alla narrativa: produzione scientifica formidabile e prodigiosa, come prodigiosa ne fu l'esistenza, intensamente vissuta, volta alle alte vette della conoscenza e intesa sempre come dovuta al bene dell'umanità.

Alla fine della conferenza ha preso la parola il prof. Rustia-Traine, presidente dell'Accademia di studi giuridici, economici e sociali di Trieste, per illustrare il programma delle celebrazioni che si svolgeranno nel 1987 e che, fra l'altro, prevedono una gitra pellegrinaggio a Ragusa di Dalmazia, città che diede i natali a Ruggero Boscovich.

Alle celebrazioni boscoviciane parteciperà anche la Società artistico letteraria

INAUGURAZIONE

# Nuova sede dell'Irfop

Seguirà un convegno con La Malfa su «Informatica e formazione»

La nuova sede centrale dell'Istituto regionale per la formazione professionale (Irfop), in via Capitolina, a Trieste, verrà inaugurata domani alle 11. Alla cerimonia interverranno, per l'amministrazione regionale, l'assessore all'istruzione e formazione professionale, nonché presidente dell'Irfop stesso, Dario Barnaba, e l'assessore alle finanze Dario Rinaldi. Il giorno successivo nella sede Irfop si svolgerà il convegno nazionale «Informatica e formazione professionale».

Alla manifestazione, che si protrarrà nel corso dell'intera giornata, saranno presentate — dopo l'introduzione dell'assessore Barnaba — le relazioni da parte dell'on. Giorgio La Malfa, presidente della commissione affari esteri della Camera dei deputati, sul tema «La nuova organizzazione socio-culturale e produttiva», del magnifico rettore dell'Università di Trieste, Paolo Fusaroli («Homo tecnologicus aut homo sapiens») e dell'amministratore delegato della Zanussi, Carlo Verri («Innovazione e formazione»).

Poi Giuseppe Cacopardi, direttore generale dell'orientamento e addestramento professionale del ministero del lavoro e assistenza sociale, Antonio Augenti, capo dell'ufficio studi e sviluppo di programmazione del ministero della pubblica istruzione, Pier Giorgio Perotto, presidente dell'Elea Olivetti, ed Ennio Abate, direttore dell'Irfop, affronteranno il tema della «Formazione nell'informatica alla luce delle nuove esigenze di professionalità: progetti a confronto».

■

**LPT.** Oggi alle 18 in corso Saba nella sede della LpT incontro con Fabio Forti assessore agli affari generali e al decentramento.

CONFERENZA

## Rubbia ai giovani

Prospettive di Area, sincrotrone, Unido

**Su richiesta dell'assessore provinciale all'istruzione Bruno Cavicchioli, il prof. Carlo Rubbia, Premio Nobel per la fisica, presidente del Comitato scientifico internazionale costituito per curare l'installazione della macchina di luce di sincrotrone a Trieste e presidente della Società per azioni Sincrotrone-Trieste, costituita appositamente per realizzare l'immane opera, ha accettato di tenere una conferenza per gli studenti triestini dal tema «Area di ricerca, sincrotrone, Unido: quali sviluppi e quali prospettive di lavoro per i giovani di Trieste».**

**La richiesta, avanzata da Cavicchioli a Rubbia e molto sensibilmente accettata da quest'ultimo, s'inserisce nel quadro delle iniziative sviluppate in seguito alle istanze avanzate dagli studenti all'amministrazione nel corso dei recenti incontri intercorsi tra rappresentanze studentesche e provincia.**

**La conferenza si terrà lunedì pomeriggio, alle 17.30, 26 gennaio, nell'aula magna dell'Università.**

**Il giorno stesso, al mattino, Rubbia prenderà parte nell'Area di ricerca alla riunione conclusiva del comitato scientifico del sincrotrone, che ultimerà così la progettazione della macchina.**

CON TANTE NOVITÀ

## Concorso ippico a giugno Soldati già al lavoro

*La Federazione italiana sport equestri ha già fissato per il 12, 13 e 14 giugno lo svolgimento del concorso ippico Città di Trieste (formula 2). La manifestazione avrà luogo, come le due precedenti, sul campo sportivo militare di Villa Opicina. Accanto alla definizione delle date si è costituito il comitato organizzatore che vede il sindaco come presidente onorario e Oscar Jory presidente effettivo, il gen. Battaglia, altri ufficiali nel ruolo di membri.*

*Le novità non finiscono così. Innanzi tutto, da quest'anno, il Città di Trieste è diventato parte di un trittico (assieme ai concorsi di Gorizia e Vittorio Veneto) che darà una superclassifica dei cavalieri migliori: i premi della «combinata» non dovrebbero deludere i vincitori.*

*Per i concorrenti verrà messo in funzione un servizio di ristoro all'altezza della situazione mentre i cavalli troveranno alloggio in una sessantina di box prefabbricati e sotto tendoni-ricovero all'interno del comprensorio delle gare.*

*Qualcuno dice che dopo Piazza di Siena, il Città di Trieste sia il concorso ippico meglio organizzato d'Italia. Lo prova l'arrivo di cavalieri di nome internazionale come Mancinelli, Scaccabarozzi, Oppes. Quest'anno le attrazioni saranno maggiori se gli sponsor assicureranno il loro contributo. Per la parte logistica i militari della brigata Vittorio Veneto offrono quanto di meglio è possibile. Palchi, tende, chioschi per il ristoro, parcheggi e messa a punto del campo gare hanno resistito bene a qualche refolo di vento che lo scorso anno ha messo alla prova concorrenti e addetti al funzionamento della kermesse: significa che l'organizzazione ha pensato a tutto e ha pensato bene.*

*Se lo sforzo dei militari è davvero immane, lungo un paio di mesi, tocca a enti e ditte triestine offrire il contributo per fare in modo che il monte dei premi sia tale da invogliare i partecipanti a partecipare, in fin dei conti il concorso Città di Trieste è della città stessa e va arricchito, possibilmente, in modo che diventi tradizione.*

*(b. l.)*

## Befana: ultima tappa all'ortofrutticolo

**Proseguendo una tradizione più che ventennale, il mercato ortofrutticolo di via Ottaviano Augusto è stato sede di una festicciola benefica organizzata dai grossisti del mercato, con il concorso di negozianti al dettaglio, in favore di un centinaio di giovani ospiti dei cinque istituti assistenziali della città. Al termine di un pomeriggio musicale, con la banda dei Salesiani e Bettino e la sua orchestra, sono stati distribuiti doni (giocattoli, vestiti, frutta e dolci). Erano presenti il viceprefetto Vergone, don Regazzoni in rappresentanza del Vescovo, l'assessore comunale Calandruccio, il presidente della Crt (la Cassa di risparmio è uno degli sponsor della simpatica iniziativa) e il presidente dei grossisti ortofrutticoli, Giulio Petrucco. E' stata l'ultima tappa a Trieste della Befana. (Italfoto)**

S.A.P.

## Finito con le elezioni il secondo congresso dei poliziotti autonomi

Si è concluso l'altra sera il secondo congresso provinciale del Sindacato Autonomo di Polizia. Dopo ampio e approfondito dibattito, si è proceduto alla votazione per l'elezione del consiglio provinciale, dei sindaci, e dei delegati al congresso regionale. Sono risultati eletti consiglieri provinciali: Valentino Alessio, Domenico Bennardo, Alfredo Cannataro, Paolo Cannataro, Luigi Celli, Elio D'Agui, Luigi Ferone, Mario Licciardello, Antonio Orologio, Nicola Pecorale, Giuseppe Piazza, Antonio Tozzi, Francesco Vitale, Luigi Vitulli e Tommaso Pizzolante. Sindaci: Michele Vitale, Teodorico Vitale, Marino Favretto, Gerardo Oliverio e Luigi Miggiano.

Il consiglio provinciale del Sap si riunirà il 26 prossimo per procedere alla elezione del segretario provinciale e dei due vicesegretari.

VESCOVO

## Pastorale in sintonia

La Commissione diocesana della Pastorale del lavoro in riferimento ai recenti fatti del 25 dicembre e 1.o gennaio, in un comunicato solidarizza con il Vescovo e lo ringrazia per il suo costante impegno di pace e di fratellanza. «Rifiuta il tentativo — dice la nota — di screditarne la sua persona messo in atto da una minoranza nazionalistica, espressione di continua tensione e di divisione tra le culture di questa nostra terra. Auspica che il suo pastore sia sostenuto nel suo prezioso servizio per una migliore convivenza fraterna.

informazioni SIP agli utenti

2f072

La SIP informa che, come già segnalato agli interessati, ieri martedì 20 gennaio, circa 300 abbonati del Comune di Trieste (nella zona di San Vito) hanno cambiato numero telefonico.

Al fine di agevolare l'utenza è stato predisposto il servizio di segreteria telefonica per la durata di un mese circa.

Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi al «12» (Informazioni elenco abbonati - servizio gratuito).

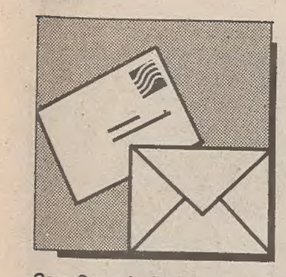
GRUPPO IRI-STET SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

RIPARAZIONI 2B148
LAVATRICI - FRIGO
CUCINE - SCALDABAGNI
RI.EL. TS - V.LE SANZIO 13 TEL. 578068

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

2G014
dal 13 gennaio al 7 febbraio
fiera del bianco
sconti del 20-30-50%
in contanti
Abbinata ai SALDI DI FINE STAGIONE — nel reparto biancheria — una miriade di allettanti proposte per la casa su asciugamani, tovagliati, lenzuola, accappatoi, piumini, trapunte e copriletti.
biancheria casa Godina
via Carducci, 10
Com. al Comune eff.

2F006
l'azienda che gira impara l'inglese
BRITISH SCHOOL COMPANY SERVICES
THE BRITISH SCHOOL
of TRIESTE
18, VIA TORREBIANCA - TRIESTE
TEL. (040) 69453/69140/60762
Aisli FOUNDER MEMBER
Aut. del Min. della P.I. (Dir. Generale degli Scambi Culturali) d.m. 26/9/77 e successive modifiche



EMERGENZA / PROPOSTE

# Protezione civile

## Cose da fare appena «scoppia» il maltempo

Care Segnalazioni, ho appreso, dal notiziario radiofonico, che esiste un «Comitato della Protezione Civile», che è interventuo per limitare i disagi della cittadinanza, dovuti all'inclemenza del tempo.
Non conoscendone i limiti istituzionali, suggerisco comunque, per i casi a venire, che detto Comitato provveda a disporre quanto segue.
Recapiti telefonici, ai quali possa rivolgersi la cittadinanza per richieste o segnalazioni con carattere d'urgenza (come hanno disposto i Comuni di San Dorligo della Valle e Muggia).
Consistenti depositi di salaccio ai quali possano accedere, anche previo pagamento, i cittadini per intervenire in collaborazione e/o alternativa con le autorità preposte.
Tempestiva distribuzione per le strade di ghiaia e di acqua marina in caso d'esaurimento delle scorte di salaccio (come s'usava fare gli anni scorsi).
Reperimento di personale avventizio (o volontario previa consegna di attrezzi idonei) per garantire la viabilità dei marciapiedi e degli attraversamenti stradali, non sospendendo così il servizio del ritiro dei rifiuti (dove possibile).
Intervento dell'Esercito qualora la mancanza d'organico e/o inadeguatezza di mezzi a disposizione del Comune lo rendessero necessario (sarebbe oltremodo interessante vedere all'opera questa potenziale «forza d'emergenza»).
Chiusura degli asili e delle scuole di ogni ordine e grado solo dopo attenta valutazione della reale situazione (non conoscendo i criteri che hanno determinato le scelte fatte, ritengo perlomeno opinabili le chiusure disposte per i giorni 16 e 17).
Un plauso va ai negozianti che con mezzi spesso inadeguati, molta buona volontà e con l'aiuto del sale del Monopolio sono riusciti a rendere agibili la maggior parte dei marciapiedi della città (a proposito, come mai il Comune si è dimenticato di provvedere alla pulizia del marciapiede antistante il Mercato coperto, di sua proprietà?).
Concludo con una battuta sentita da un vecchietto che con i ghiaccini ai piedi e appoggiandosi ad un bastone, in precario equilibrio, si recava alla più vicina farmacia per ritirare i medicinali: «I scovazzini de una volta i netava le vie e i butava sal, quei de ogi inveze i xe boni solo de netar ossi de parsuto e buta zò otavi de vin in ostaria».
Che avesse ragione?

*b. d.*

### Solidarietà al vescovo

Con questa lettera noi, aderenti alla «Gioventù francescana», intendiamo esprimere la nostra solidarietà al vescovo di Trieste monsignor Bellomi, accusato di voler fare politica «osando» occuparsi di problemi sociali.
La sua opera è per noi molto importante, perché il Vangelo non è solo un pezzo di carta, ma deve essere testimoniato concretamente.
L'accusa di essere politico rivolta al vescovo è giusta... se accusiamo anche Cristo di attività politica. Cristo ha detto di non uccidere, Cristo si è offerto agli emarginati, a quelli che erano «minoranza».
Se voler concretizzare il Vangelo significa far politica, allora monsignor Bellomi è un politico, e ogni cristiano ha il dovere di essere politico.

*Lettera firmata*

### L'«Acat» non è l'«Acat 86»

*Dal presidente dell'Associazione club alcolisti in trattamento riceviamo:*

Care Segnalazioni, per evitare equivoci nell'opinione pubblica che ci segue e apprezza la nostra settennale attività, desidero precisare che l'Acat (Associazione club alcolisti in trattamento) registrata con atto notarile e riconosciuta dalle autorità regionali, nulla ha a che vedere con un gruppo denominato «Acat 86».

*Lettera firmata*

### EL MIO «PICIO» XE MORTO

*Mi ala matina co vado a lavorar*
*do robe go l'abitudine de far:*
*un cafè bon beverme in bar*
*e in edicola el giornal comprar.*

*Quel picio bugiardelo*
*de 'na vita el me xe vizin*
*el me conta tante de quele fiabe*
*che me par solo ciacole de babe*
*però la matina no la xe bona*
*se prima no sfolio sto mona.*

*Co lo verzo, subito vardo i morti*
*po' le disgrazie, i politici risorti*
*e la cronaca citadina*
*e la reclam de vin bon de cantina.*

*Ma dove che i oci me cori de bruto*
*xe le «Segnalazioni» dove te legi de tuto*
*e cussì in men che non ti dico*
*el picolo el me xe diventà un grande amico.*

*Ma ogi purtropo sto amico me ga lassà*
*per le sue el xe andà.*
*Ma questo no fussi manca tuto*
*disgraziatamente i ghe ga cambià*
*anca el contenuto.*

*I ga volù farlo diventar*
*come un giornal nazional*
*ma noi ghe volevimo ben*
*perché el iera picio e local*

*Anna Peschier*

VISITE / ATTESE

# È troppo poco il personale al Burlo

*Dal vicedirettore sanitario dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo riceviamo:*

Nella rubrica «Segnalazioni» del giorno 2 di questo mese, il signor Egidio Veliscig lamenta di aver dovuto attendere quasi tre ore per una visita specialistica alla sua bambina di 21 mesi all'ambulatorio di oculistica dell'Istituto per l'infanzia Premettendo che questa direzione ha già risposto direttamente al signor Veliscig in data 29 ottobre illustrando le motivazioni che determinano la lunga attesa per le visite oculistiche, si ritiene opportuno ripetere quanto già pubblicato su «Il Piccolo» in data 4 novembre 1986 intitolato «Il Burlo risponde: poco personale».
L'organico medico della divisione di oculistica, alla fine del 1985 era di 5 unità e quello delle ortottiste assistenti in oftalmologia era di 3 unità. Nei primi mesi dell'anno in corso tale personale si è ridotto rispettivamente a 3 e a 2 unità e per le ben note limitazioni della legge finanziaria a tutt'oggi non è stato possibile sostituire il personale
Il signor Veliscig asserisce inoltre che alcuni pazienti hanno avuto accesso quasi immediato alla visita; si assicura che trattavasi di brevi controlli di casi noti o di controlli della terapia.

*Guido Dardi*

### Obbligo di fermata

*Dall'Azienda consorziale trasporti riceviamo:*

Alla richiesta del gentile estensore della segnalazione «Una domanda all'Act» apparsa su questa rubrica il giorno 28 dicembre, si conferma che è fatto obbligo agli autisti di effettuare le fermate esistenti lungo i percorsi di entrata e uscita dei rispettivi depositi, anche quando l'autobus reca la dicitura «Deposito».
Può verificarsi peraltro che tale dicitura compaia anche su autobus guidati da personale tecnico che sta effettuando operazioni di controllo o trasferimento per lavori e in tal caso non è possibile accogliere passeggeri.

*Lettera firmata*

### Casa-albergo per anziani

Con riferimento all'avviso di concorso per l'assegnazione di alloggi per anziani nella Casa-albergo di via della Valle 8, si precisa che le relative domande devono essere consegnate a mano alla segreteria generale delle Ipab in via Pascoli 31, Trieste, entro le ore 13 del 14 marzo 1987.

*Il segretario generale*

## Cacciatori in aiuto

**La fotografia che pubblichiamo qui sopra ci è stata inviata dal presidente della sezione provinciale di Trieste dell'Unione nazionale Enalcaccia, pesca e tiro, Alfio Fumani. Nella lettera accompagnatoria il signor Fumani scrive che i soci dell'Unione hanno organizzato operazioni di foraggiamento per gli animali selvatici, dato il cattivo tempo. Si è trattato di un'iniziativa svolta al di là di quelle che normalmente vengono operate a favore della forma stanziale e migratoria.**

# Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

### Oggi

Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 16.54; la luna cala alle 23.45 e si leva alle 10.29.

### Onomastico

Auguri a: Agnese.

### Stato civile

**Nati:** Zampieri Corrado, Pugliese Moreno, De Giusti Lara, Botteri Alessia.
**Morti:** Pavat Giuseppe di anni 88; Musina Maria, 88; Mahne Emilia, 80; Nachich Gemma, 78; Ritossa Franco, 44; Gregoric Natalina, 86; Biscak Emilia, 91; Bonacci Duilio, 66; Perhinek Stanislao, 79; Crosilla Angelica, 80; Naldini Maria, 82; Rojc Antonio, 81; D'Alessio Telemaco, 65; Bertocchi Giuliano, 50; Giacchini Mario, 65; Ceglar ved. Abroni Eleonora, 69; De Vittor Gastone, 79; Rojac Giuseppe, 75; Narducci ved. Marinuzzi Sterpeta, 83.

### Farmacie di turno

**Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30.**
**Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:** via Giulia 1, via S. Giusto 1, via Felluga 46, via Mascagni 2.
**Prosecco:** tel. 225141 / 225340; **Aquilinia:** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
**Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:** via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 772436; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040. **Prosecco,** tel. 225141 / 225340; **Aquilinia,** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
**Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):** via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2. **Prosecco,** tel. 225141 / 225340; **Aquilinia,** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

### Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

### Maree

**Oggi:** alta alle 1.15 con cm 39 e alle 12.45 con cm 7 sopra il livello medio. Bassa alle 7.46 con cm 15 e alle 18.45 con cm 30 sotto il livello medio.
**Domani:** alta all'2 con cm 38 sopra il livello medio.

### Temperatura

**Massima:** 5,9; **minima:** 4; **pressione millibar:** 1028,6 in aumento; **umidità:** 49%; **vento:** E-N-E km/h 32 raffiche 64 km/h; **mare:** agitato con temperatura di 7,5 gradi.

### Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Tribunale per i diritti del malato **567878;** Usl **7761;** Ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301;** via San Vito 6/1, **301018;** via delle Cave (Aurisina), **200131;** viale Miramare 111, **411984;** via Valussi 5, **765295;** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330.**
Associazione famiglie adottive e affidatarie (Anfaa), Strada di Fiume 201, telefono **941555.**

REGALO / DISAVVENTURA

# Una fioraia di «sfiducia»

## Piccola storia di un omaggio floreale mai consegnato

Care Segnalazioni siamo una coppia di cittadini triestini residenti da venti anni a Winterthur-Svizzera, che comunque mantengono i legami con questa città.
Passo a esporre i fatti: il giorno 14 dicembre una nostra nipote ci diede notizia telefonicamente del suo fidanzamento per il sabato successivo (20 dicembre). Impossibilitati per motivi di lavoro a essere presenti, il nostro pensiero è stato di inviare ai due interessati un'omaggio floreale. In diverse altre occasioni mi sono servita dell'Interflora, ma questa procedura richiede alcuni giorni di anticipo oltre ad alcuni problemi... di fiori. Per cui, ricordando la gentilezza e la bravura cui sono sempre stata oggetto, mi sono rivolta telefonicamente (tramite interurbana) a un fioraio di mia fiducia.
Ho spiegato il fatto e consigliata sul tipo di fiori più adatti, ho dettato il testo per il bigliettino da allegare. Ho chiesto di proposito e per correttezza alla mia interlocutrice (la proprietaria in persona) se non avesse desiderato e preferito che effettuassi l'ordinazione tramite l'Interflora onde avere un qualcosa di ufficiale in mano, la risposta è stata testualmente: «Ma no signora, la fiducia deve essere reciproca altrimenti alla spesa dei fiori deve aggiungere le spese del telegramma, la soprattassa ecc. Io mi fido di lei e lei si fidi di me, vedrà che non avrà da pentirsene, fiducia per fiducia».
Lusingata e rassicurata per tanta fiducia accordatami mi sono premurata l'indomani di effettuare il versamento tramite vaglia postale.
A Natale, dopo lo scambio di auguri e convenevoli, abbiamo chiesto ai diretti interessati se i fiori erano stati di loro gradimento... mai arrivati, né visti, nessuno ne sapeva nulla! Mi sono rimessa allora in contatto con la fioraia di tanta fiducia la quale alle mie rimostranze mi ha fornito nel corso del colloquio telefonico (sempre interurbana) più versioni: «Il ragazzo non ha trovato il nome all'indirizzo in questione»; «Ho telefonato alla famiglia interessata ma il nome non corrispondeva»; «Oltretutto il vaglia non è ancora arrivato anche se io, il mio dovere l'ho fatto, però se il fattorino non ha trovato l'indirizzo non ne ho alcuna colpa».
Tralasciando di descrivere il mio risentimento e disappunto ha fatto notare a mia volta che tale famiglia abita allo stesso indirizzo da ben 24 anni; che la strada dove abitano porta lo stesso nome da altrettanti anni; che ho inviato altre volte fiori, pacchi, da Trieste e dall'estero al suddetto indirizzo senza problemi di alcun genere.
Al che la mia interlocutrice mi ha risposto molto risentita: «Quando è così, telefono io alla famiglia e spiego il fatto». Cosa che ha fatto: stranamente e miracolosamente questa volta il numero telefonico con rispettivo indirizzo e nome corrispondevano e alla interlocutrice di turno veniva fornita una quarta versione. Insomma le «frottole» si sommavano paurosamente.
Per una fortunata coincidenza siamo ritornati in possesso di quanto versato, poiché lo stesso era stato posto in dubbio dalla fioraia in questione, ma la delusione e l'amarezza del fatto ci rimangono nel cuore.

*Fam. Freddi*

### In fila al gelo

Care Segnalazioni, non occorre andare in Russia per vedere lunghe e penose code. Anche nella nostra civilissima città si possono vedere scene analoghe. Ci riferiamo al 14 gennaio scorso quando davanti alla Sip si è formata una lunga fila di persone che andavano a pagare il canone.
Visto il tempo non è difficile immaginare come si sentissero queste persone, come dei «paria». E mentre loro se ne stavano fuori, dentro gli impiegati al caldo facevano entrare soltanto 2-3 persone Com'è possibile che possano ancora accadere fatti del genere?

*Seguono 22 firme*

PENSIONI / EX COMBATTENTI

# Discriminazione

## Perché la qualifica non vale per tutti?

L'Inps sede di Trieste, con sua lettera del 30 settembre '85 mi comunica l'avvenuta ricostituzione della mia pensione con l'aggiunta dei benefici in base all'articolo 6 della legge 104, a decorrere dal primo gennaio 1985. In altri termini, mi riconosce il diritto alla pensione ex combattenti.
Il 19 dicembre 1986 mi comunica che i benefici di tale legge non trovano applicazione sulla mia pensione poiché decorrente dall'agosto 1965, ovvero — essendo io pensionato di data molto precedente al gennaio 1985 — non ho alcun diritto alla pensione in oggetto.
Se ho ben capitolo le spiegazioni dello sportellista incaricato, il diritto a questa pensione non spetta a tutti gli ex combattenti indistintamente e a decorrere dal 1 gennaio 1985, bensì soltanto a coloro che sono in pensione da tale data. E agli altri perché no? È possibile l'assurdo di tale discriminazione da parte dell'Inps?
La qualifica di ex combattente va riconosciuta a tutti gli arruolati 1940-1945 oppure soltanto ai pensionati dopo il gennaio 1985?
Non si tratta, forse, di un errore d'interpretazione nell'applicare questa legge caso per caso?

*Marino Mengaziol*

### Bombardiere americano

Care Segnalazioni, in riferimento alla notizia apparsa sul «Piccolo», relativa al ritrovamento, al largo di Pirano, del relitto di un bombardiere americano, quale appassionato di storia dell'aeronautica, mi permetto di formulare la seguente ipotesi.
Da documentazione in mio possesso, risulta che il mattino del 24 marzo 1944, una formazione di B-24 «Liberator» diretta verso la Germania meridionale o l'Austria (la rotta di penetrazione passava sempre sul Golfo di Trieste) fu intercettata dai Macchi 205 del 1.o Stormo di base a Campoformido (Udine). Nel combattimento che ne seguì due «Liberator» furono abbattuti e caddero sul Carso alle spalle della città, mentre un terzo, colpito e con un motore in fiamme, invertì la rotta e si diresse a Sud, verso le basi pugliesi. Anche un mio conoscente, che all'epoca era servente della «Flak», raccontava dell'abbattimento, sopra Trieste, di un «Liberator». Tra parentesi l'unico abbattuto della «Flak» nel corso della guerra, mentre il danneggiamento del bombardiere va ascritto al sottotenente Storchi.
C'è forse qualcuno che è stato testimone oculare di tale fatto?

*U. B.*

### Cercasi Tamara

Tamara, una signora francese che abita presso una famiglia di Opicina, è ansiosamente cercata da Teo che la prega di telefonargli al 68450 nelle ore d'ufficio.

*Lettera firma.*

## LE ORE DELLA CITTA'

### Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il sindaco di Muggia Willer Bordon presenterà il volume «Muggia» di Italico Stener e Aldo Bressanutti. Testi didascalici di Giuseppe Cuscito e Franco Stener.

### Goethe Institut

Oggi alle ore 18 avrà luogo nella biblioteca del Goethe institut (via del Coroneo 15) conferenza del prof. Bernd Weyergraf (Berlino) sul tema: «Rimanere svegli e dormire», riflessioni sulla trilogia di Herman Broch «I Sonnambuli».

### Prosciutti: strategia

Il Club Rosselli insieme al Teatro studio Gialli presenta domani all'Ariston con inizio alle 21.15 lo spettacolo «Strategia per due prosciutti» di Raymond Cousse. In scena Maurizio Soldà.

### Università terza età

Le lezioni di oggi: aula Pro Senectute (via Mazzini 32) ore 9 «Laboratorio di pittura su stoffa». Aula via Stuparich 1, 10.30 «Impostazione voce» (Ugo Amodeo). Aula centro Madonna del Mare (via don Sturzo 4) ore 16 «Corso sul Perù» (Renzo Francescutti) ore 17.30 «Psicologia» (Lucia Stanig Zanuttini). Aula del Dante (via Giustiniano 3) ore 16 «Idrologia» (Ferruccio Mosetti); ore 17.30 «Astronomia» (Bruno Cester).

### Club 41 Trieste con Lo Vecchio

Ospite dell'odierna riunione conviviale del Club sarà il popolare attore Mimmo Lo Vecchio. Partecipano alla serata le gentili signore.

### Incontro con l'autore

Domani avrà luogo nell'aula magna del liceo Dante alle 16 il secondo «Incontro con l'autore», dell'Università della Terza età. L'appuntamento è con il prof. Giuseppe Longo.

### Circolo ufficiali

Domani alle 17.45, nel salone del Circolo ufficiali di presidio, via Università 8, il dott. Ermanno Costerni presenterà il documentario «L'impero degli Incas».

### Scuole materne

Per la Federazione italiana scuole materne, domani alle 17.30, nella sala del centro culturale Veritas di via Monte Cengio 2/1, la prof. Loredana Czerwinsky Domenis parlerà sul tema: «Intelligenza e creatività nel bambino dell'era del computer».

### Francese con Pardini

L'Aitl (Association internationale du temps libre) comunica che l'attore di madrelingua Mario Pardini terrà un corso di francese turistico per principianti. Non è richiesta alcuna conoscenza di base. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Aitl via San Francesco 23 I piano.

### Trasfusione di sangue

Venerdì alle 17.30, in via Stuparich 1, si terrà una tavola rotonda su «Trasfusione di sangue e infezioni virali». Moderatore il prof. Campanacci, vi parteciperanno i professori Panizon, Tamaro, Roscioli, Nicolini, Furlani, Baccarani, Fanin (Trieste) e Molaro (Pordenone). La manifestazione scientifica è organizzata dall'Associazione medica triestina e dall'Associazione donatori di sangue, sezione Friuli-Venezia Giulia della Società italiana di ematologia, cattedra e Scuola di specializzazione di ematologia dell'Università di Trieste.

### Corso informatica

La lega informatica Arci media informa che si riaprono le iscrizioni per un secondo ciclo di lezioni di informatica di base. Il corso avrà la durata di 12 lezioni pomeridiane. Iscrizioni e informazioni: Arci, via del Toro 12, tel. 761618; lunedì e martedì, dalle 11 alle 12.30; giovedì e venerdì, dalle 17.30 alle 19.

### Ricordo di De Marco

Nel primo anniversario della scomparsa di Vladimiro De Marco decano dei cronisti triestini, stroncato da un male inesorabile, alle ore 11 di domani, nel tempio di San Spiridione, il parroco don Jlija Ivic celebrerà una messa in suffragio dell'indimenticabile collega e amico.

### Italo americana

Sono aperte le iscrizioni ai corsi quadrimestrali di lingua inglese organizzati dall'associazione Italo-Americana. I corsi, a vari livelli, sono condotti da insegnanti qualificati americani e inglesi. Le lezioni avranno inizio lunedì 2 febbraio e si concluderanno il 4 giugno. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301

### Corso di rilassamento

Studio D&D. Consulenza psicologica, via S. Nicolò 11. Informazioni tel. 61544, ore 10-12.

### Ex allievi salesiani

L'Unione ex allievi salesiani invita soci e simpatizzanti a partecipare alle giornate in onore di don Bosco che inizieranno sabato prossimo.

### Piccolo albo

Smarrito mazzo di chiavi via Galleria-via del Bosco. Prégasi telefonare al 756036.

Smarriti occhiali da vista da donna sulle Rive davanti l'hotel Savoia alle 8 del 19 gennaio. Mancia. Telefonare al 306654.

Mancia al rinvenitore di un orecchino oro e pietre granata smarrito in zona Rivepiazza Unità o sul bus 8. Telefonare al 756939.

Smarriti occhiali da vista il 15 scorso via Murat angolo via Hermet. Ricompensa. Telefonare al 304204.

Sabato 10 tra le ore 21.30 e 23 una Fiat verde chiaro è stata danneggiata in via San Maurizio. Chi avesse assistito al fatto è pregato telefonare all'870220.

### Separati divorziati

L'Asdi Trieste (Associazione separati divorziati) informa che l'attività socio-culturale si svolge nella nuova sede di via Crispi 49, nei giorni martedì e giovedì dalle 19 in poi e al sabato dalle 20 in poi serata dedicata al tempo libero. Sono invitati soci e simpatizzanti. Per informazioni telefonare all'821288 dalle 14 alle 16.

### Appuntamenti Fidapa

Domani alle 17.30, al Jolly Hotel la studiosa di astrologia Savina Biasizzo Ventura terrà una conferenza su «Simbolismo ed effetti lunari». Ingresso libero.

### Guina e G. Baby Promozionale

risparmio. Tutta la moda inverno '86 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare cappotti, maglie, gonne, abiti, giubbotti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23. (Com. eff.)

## ELARGIZIONI

— In memoria di Ermete Vidimare dalla famiglia Bradaschia-Kraus-Maionica 50.000 pro Chemioterapia Ospedali Riuniti, 50.000 pro Unitalsi; da N. N. 500.000 pro Chiesa di S. Caterina, 500.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Angela Cian (20/1) dalla nuora Rachele 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lodovico Colla nel XXX anniversario (21/1) dal figlio Giordano e nuora Mariuccia 10.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Lalla D'Henry (19/1) dalle figlie 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Ezio Fabbro nel II anniversario dalla moglie Rina 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. oncologico).
— In memoria di Andrea Gasperi nel I anniversario (22/1) dalla moglie Sofia 30.000, dal figlio Giorgio, dalla nuora Maria Grazia e dal nipote Walter 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Guido Gustin per il compleanno (21/1) dai nipotini Davide e Nathan e dalla moglie Maria 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Merrotti Mazzon per il compleanno (21/1) dalle sorelle 20.000 pro Associazione Granatieri F.lli Stuparich.
— In memoria di Oscar Metliak nel V anniversario dalla moglie Nicolina e famiglia Stella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Ragazzi nel X anniversario (21/1) dalla moglie Silvana 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Geo Luigi Tomasi nel IV anniversario (21/1) da Maria e Virgilio Tomasi 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Carla Vascon nel 43.o anniversario (21/1) da Lina Vascon Paulin e Paolo Paulin 15.000 pro «La Sveglia», 15.000 pro Fameia capodistriana.
— In memoria di Romano Zibert per il compleanno (21/1) dalla mamma 25.000 e da Giorgina 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria del dott. Ermanno Bossi da Luciana e Gaspare Pacia 100.000, dalle famiglie Sferza, Blasi e Visotto 60.000 pro istituto Burlo Garofolo; da Pino Sossi e famiglia 50.000 pro Lions Club (Fondo di beneficenza); da Marcello ed Emilietta Modiano 25.000 pro Lions Club (fondo beneficenza), 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Ettore Catolla Cavalcanti da Claudia Mattioli 10.000 pro Casa di riposo «Domus Mariae»; da Rosetta Piccoli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della prof. Lidia Lonza da Maria Morsani 20.000 pro Associazione amici del cuore.
— In memoria di Antonietta e Mario Macorin dalle figlie 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

1 MILIONE!
E POTETE COMPERARVI UNA DI QUESTE PELLICCE
AGNELLO TOSCANO
CASTORINO SPITZ
LAPIN NAPPATO
MONTONE LONTRATO
VOLPE GROENLANDIA r.
PERSIANO r.
AGNELLO MONGOLIA
LAPIN STAMPATO r.
VOLPE ROSSA r.
OPOSSUM r.

le pellicce di FRANCETICH
via S. Spiridione 2/C tel. 040-64910 TRIESTE
GRAPHIS-VI

Linea Gialla srl
VIA CORONEO 17 - TEL. 767034/5 - 734378
L'Egitto e il Nilo
7-15 FEBBRAIO
Ultimi giorni d'iscrizione

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

## TEATRI E CINEMA

**TEATRO G. VERDI.** Stagione lirica 1986/87. Martedì alle ore **20** prima (turni A/F) di «Hary Janos» di Z. Kodaly. Direttore Tamas Pal, regia di Laszlo Vamos.

**TEATRO G. VERDI. Teatro Cristallo.** I concerti della domenica. Domenica alle ore **11**: Complesso da Camera (musiche di Bucchi, Paisiello, Marcello, Vivaldi). Da domani Biglietteria del Teatro.

**TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI.** Ore **20.30** (durata dello spettacolo 2 ore e 35 minuti) la Compagnia Giulio Bosetti presenta Giulio Bosetti in «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller con Marina Bonfigli. In abbonamento: tagliando 5. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**ARISTON. 16, 18, 20, 22:** «Regalo di Natale» di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Diego Abatantuono, Gianni Cavina, George Eastman, Alessandro Haber, Kristina Sevieri. Un film teso e drammatico: una partita a poker che vale una vita. «Leone d'Oro» per il miglior attore a Carlo Delle Piane alla Mostra di Venezia '86.

**EDEN. 15.30** ult. **22.10:** «Ragazze roventi a Beverly Hills». Un hard-core che vi farà sudare! Solo per adulti. Domani: «La signora e lo stallone».

**SALA EXCELSIOR.** Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Vamp». La notte brava di tre giovani alle prese con la regina delle tenebre Katrina, interpretata da Grace Jones.

**SALA AZZURRA.** Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Un film insolito, sorprendente. Una donna ha subito violenza. La sua vendetta andrà... «Oltre ogni limite» con Farrah Fawcett. V.m. 18 anni.

**FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15.** «Yuppies 2» il più grande successo di Natale: le risate più fragorose, le musiche più eccitanti, le donne più belle! Con Massimo Boldi, Jerry Calà e Christian De Sica.

**GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15:** la dieta per tutte le feste, divertirsi con Renato Pozzetto e Carlo Verdone in «7 chili in sette giorni».

**MIGNON. 16** ult. **22.15:** «Velluto blu» il capolavoro di David Lynch che ha fatto scandalo prima di uscire. Con Isabella Rossellini, Dennis Hopper e Hope Lange.

**NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15.** «Navigator» di Randal Kleiser. Dopo «E.T.» e «Incontri ravvicinati» una nuova fantastica avventura. In SuperDolby Stereo.

**NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15.** «Pirati» di Roman Polanski, con Walter Matthau. Il più divertente e spettacolare film di tutti i tempi!

**NAZIONALE 3. 16** ult. **22:** «Johnny supergigolò a Parigi» John Holmes per la prima volta in Francia in un film a luce rossa strepitoso! Severamente v.m. 18 anni.

Walter Matthau

**CAPITOL.** Riposo. Domani ultimo giorno del technicolor «Mission» con R. De Niro.

**VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10.** Un'elegante ronda erotica che coinvolge il mondo della New York bene. «New York nights». V. m. 18.

**LUMIERE FICE. (Tel. 820530).** Ore **16, 18, 20, 22.** «Camera con vista» (GB '86) di James Ivory con Maggie Smith, Helena Bonham-Carter, Julian Sands. Un romanzo di Forster (1908), il panorama è la Toscana. d'inizio secolo quando i compassati e flemmatici inglesi calano da quelle parti e scoprono l'arte e l'amore. E poi non ripartono più. II visione. Domani «Arancia meccanica».

**ALCIONE-AIACE (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22.10:** «A 30 secondi dalla fine» (Runaway Train Usa '86) di Andrei Konchalovsky, su sceneggiatura di Akira Kurosawa con Jon Voight, Rebecca De Mornai ed Eric Roberts. La storia di due evasi, inseguiti dalla polizia che finiscono su un treno senza guidatore lanciato alla massima velocità. Una caccia spietata, un ritmo mozzafiato, un palpito da suspense. Fotografia meravigliosa. Candidato a 3 premi Oscar. II visione. Per tutti. Ultimo giorno.

**RADIO. 15.30, 21.30:** «Quelle morbide e calde labbra». Abitava in via dei Fabri una mula con do labri cussì grossi e provocanti che diseva tuti quanti: fortunà chi la ghe toca la gà el sesso sula boca! Viet. sev. min. 18 anni.

AL VERDI

## Versione integrale di «Hary Janos»

Martedì 27 gennaio andrà in scena al Teatro «G. Verdi» di Trieste il quinto spettacolo del cartellone, «Hary Janos» di Zoltan Kodaly.

Si tratta di una prima italiana nella versione integrale, e per la quale il teatro triestino ha predisposto una nuova traduzione affidandola a Giorgio Pressburger.

La musica di «Hary Janos» possiede carattere nazionale magiaro, in armonia con quello folcloristico del soggetto. È una sorta di «liederispiel» nel quale si narrano le incredibili avventure di Janos Hary, personaggio picaresco e bugiardo, ma che per primo crede nella verità delle sue assurde invenzioni.

L'allestimento proviene dal Teatro Nazionale di Debrecen realizzato su bozzetti di Attila Csikos e figurini di Nelly Vágó.

Il maestro concertatore e direttore è Tapas Pal. Orchestra e coro del Teatro Verdi, qeust'ultimo istruito come sempre dal maestro Andrea Giorgi.

La prolusione su questo interessante lavoro sarà sostenuta lunedì prossimo alle 18.15 nella Sala Baroncini (via Trento, 8) dal musicologo e critico Enzo Restagno.

**ROMA — Franco Nero nel ruolo di Giuseppe Garibaldi in una scena del film «Il Generale», diretto da Luigi Magni, la cui prima puntata andrà in onda oggi alle 20.20 su Raidue. (Ansa foto)**

FRANCO NERO E GARIBALDI

# Eroe d'istinto

## Un'interpretazione all'americana

Intervista di **Daniela d'Isa**

*Il mio modello d'attore è stato Spencer Tracy e quindi ho cercato di non recitare sempre*

ROMA — Dal 1981, anno in cui arrivò alla Rai la prima proposta di un film-tv sulla vita di Garibaldi, si erano fatti molti nomi, anche stranieri, su chi avrebbe dovuto interpretare l'eroe dei due mondi. Poi, alla fine, mise d'accordo tutti la scelta caduta su un attore italiano, un eroe nostrano, forse un po' più giovane del Garibaldi negli anni del film di Magni (nel 1860 Garibaldi aveva 53 anni, Nero non ne ancora compiuti 46), senz'altro più alto, meno tracagnotto, con due splendidi occhi azzurri (Garibaldi li aveva scuri), ma non fa niente, da sempre la fantasia popolare trasforma gli eroi in uomini bellissimi e così ama ricordarli.

«Eppure — afferma Franco Nero — Garibaldi in qualcosa mi somiglia: intanto ha vissuto per degli ideali, senza mai scendere a compromessi, e questo posso affermarlo anche della mia vita. Poi, un'altra cosa: tra le donne e i figli, privilegiava (e nel film-tv si vede) il rapporto con quest'ultimi, e io ho sempre pensato che sono stato un pessimo marito, ma credo un ottimo padre per mio figlio Carlo, che ha diciassette anni e vive buona parte dell'anno con sua madre, Vanessa Redgrave, a Londra».

**Cosa ha pensato quando le hanno offerto la parte di Garibaldi?**

«Nella mia carriera ho fatto una ventina di personaggi storici, anche eroi popolari di altre nazioni, compreso John Reed, poter interpretare un eroe italiano non mi ha fatto che piacere. Non mi sono documentato troppo, ho preferito essere più istintivo possibile. Ho interpretato Garibaldi come la gente avrebbe voluto che fosse, per intenderci come un eroe all'americana. Tenendo presente che il mio modello d'attore è sempre stato Spencer Tracy, ho cercato di non "recitare" sempre».

**Ma lei di Garibaldi che idea aveva?**

«Era un eroe molto vivo nella mia memoria: sono nato a Parma e tutte le mattine per andare a scuola passavo da piazza Garibaldi e guardavo il monumento a lui dedicato. Ecco anche perché ho voluto bene al mio personaggio senza premere il pedale né della macchietta né del grottesco».

**Lei ha affermato più volte che la vita nel set di un film, non è idilliaca, come è stata nel Garibaldi televisivo?**

«Diversi anni fa Louis Bunuel mi disse che in genere dopo 8 settimane la gente sul set si odia, noi siamo stati insieme quasi sette mesi e alla fine eravamo tutti tristi. Magni poi riesce a smitizzare qualunque difficoltà, racconta una barzelletta, ci tiene su il morale oltre a essere, ci tengo a dirlo, uno dei migliori autori (oltre che regista) italiani».

**C'è stato un momento della sua carriera, che lei rifiutava di fare film in Italia...**

«Non è così. Io voglio fare del buon cinema e il cinema è un mezzo universale. C'è stato un momento in cui in Italia si faceva solo del cinema comico e del genere che non mi piaceva. Ho lavorato in moltissimi Paesi stranieri, quasi tutti.

**Adesso invece lei ha appena finito di girare «Un altare per la madre» di Edith Bruck dall'omonimo libro di Ferdinando Camon per Raiuno, e andrà in onda fra poco sempre in tv un altro suo lavoro, «Gli ultimi giorni di Pompei»...**

«Oggi la televisione offre ottime possibilità a un attore. Comunque il mio prossimo film sarà per il grande schermo, ed è una scommessa con me stesso: vent'anni fa interpretai un film di Sergio Corbucci, "Django" un successo western senza pari. A febbraio in Colombia girerò per la regia di un giovane, Ted Marcher, "Il grande ritorno di Django" un western senza saloon, ma con acqua, fiumi e foreste.

«CONTATTO» A UDINE

# Eldoradi e Atlantidi

## Prende il via la seconda parte della stagione del Css

**Questa sera «L'isola» di Athol Fugard concluderà la sua esistenza di spettacolo, e dopo questo prologo il sipario si alzerà definitivamente sulle due anime dell'Elfo il 28 gennaio. Venerdì e sabato prossimi si chiuderà il «comico» con Angela Finocchiaro**

UDINE — Contatto atto secondo. La prima parte della stagione teatrale del Centro Servizi e Spettacoli si sta avviando alla conclusione, mentre già parte la seconda, quella che impegnerà il teatro Zanon fino a maggio inoltrato.

Venerdì e sabato prossimi, con «La stanza dei fiori di china» (interpretato da Angela Finocchiaro) si chiude il «Contatto comico». Già questa sera invece se ne apre un altro: è «Contatto 87», sei tappe nel nuovo teatro italiano raccolte sotto il titolo di «Il Vero e il Falso - l'Arte dell'Inganno».

La prima tappa è il progetto speciale «Eldorado & Atlantidi», tutto affidato al Teatro dell'Elfo.

Perché Eldorado e Atlantidi? Ai teatranti milanesi dell'Elfo molti attribuiscono due anime. Un'anima comica, evasiva e divertente come quella di Gabriele Salvatores (sue le regie di «Fantastiks», «Amanti», «Comedians»); un'anima impegnata, generazionale, sottilmente post-politica come quella di Elio De Capitani («Nemico di classe», «Visi noti, sentimenti confusi», «Il Iago»).

L'Eldorado di Salvatores sono i dobloni, i tesori e le ricchezze della risata e dell'intrattenimento; le Atlantidi di De Capitani sono i territori del teatro contemporaneo, la ricerca drammaturgica ancora sommersa, tentante, sempre difficile da tenere in pugno.

Questo progetto speciale si sviluppa su un prologo e due spettacoli: in totale tre occasioni particolari, studiate per sottolineare quel rapporto privilegiato che il Teatro dell'Elfo mantiene da anni con gli spettatori udinesi.

Due anni fa a Udine era nata e a Udine aveva debuttato «L'isola» di Athol Fugard, un testo di denuncia, una presa di posizione contro il segregazionismo sudafricano, la storia di due negri racchiusi in un'isola-penitenziario, la loro decisione di mettere in scena l'Antigone , un dramma carcerario a due.

Dal 1985 «L'isola» ha girato i teatri d'Italia.

Trasformata, riscritta, reinventata soprattutto nella parte finale, «L'isola» torna ora a Udine. Ieri sera è entrata nelle carceri di via Spalato. Stasera va in scena allo Zanon (ore 21). Per una replica soltanto, forse l'ultima. Per chiudere, tornando al punto di partenza, la sua vita di spettacolo.

Gli spettatori potranno confrontarla con «L'isola» dell'85, capire come le tante platee, le repliche, il lavoro biennale degli attori modifichino i punti di partenza, le motivazioni stesse di un'opera teatrale.

Poi, dopo questo prologo, il sipario si alzerà definitivamente sulle due anime dell'Elfo. Dal 28 al 31 gennaio, «Eldorado», il guazzabuglio shakespeariano di Salvatores, dal 5 all'8 febbraio «Il servo»,

(Roberto Canziani)

SOCIETÀ DEI CONCERTI

# Galanterie musicali

## L'Orchestra di Stoccarda al Politeama Rossetti

L'indisposizione di un oboista non è avvenimento tale da preoccupare un'organizzazione come quella dell'Orchestra da camera di Stoccarda; quella per oltre un quarantennio legata al nome di Karl Münchinger. Tanto più se il concerto in programma è quello mozartiano in re maggiore, che ha nel flauto un'alternativa ancor più popolare, con quell'Allegro finale sul quale guizza il sorriso malizioso della Blondchen del «Ratto dal Serraglio».

Affidato al brillante fraseggio del flautista Andras Adorjan e alle levigatissime dinamiche dell'orchestra da camera più famosa al mondo, il concerto mozartiano ha tenuto egregiamente il ruolo centrale di una serata venuta a confrontarsi con la splendida formazione di «Virtuosi di Mosca», ospiti della Società dei Concerti una settimana prima. Così la Sdc suggeriva, nell'arco di due settimane, due «civiltà» cameristiche fra le più illustri.

L'orchestra di Stoccarda ha suonato per la Società un'infinità di volte, ma è sempre un piacere che si rinnova. L'altra sera il programma si apriva con una deliziosa ouverture haendeliana, dal «Solomon» (pagina in cui proprio i due oboi intrecciano l'ordito agile dell'invenzione) e si chiudeva con l'ampio Divertimento K247 per la Contessa Antonia Lodron, gioiello mozartiano dello «stile galante».

Dirigeva la formazione tedesca, Christian Kabitz, cui si deve forse una certa accademica convenzionalità (particolarmente nel terzo «brandeburghese») e un certo freno alla fantasia. Sicché la suprema eleganza formale lasciava per la prima volta intravvedere in controluce, il prodotto di una pur sopraffina routine.

(g. go.)

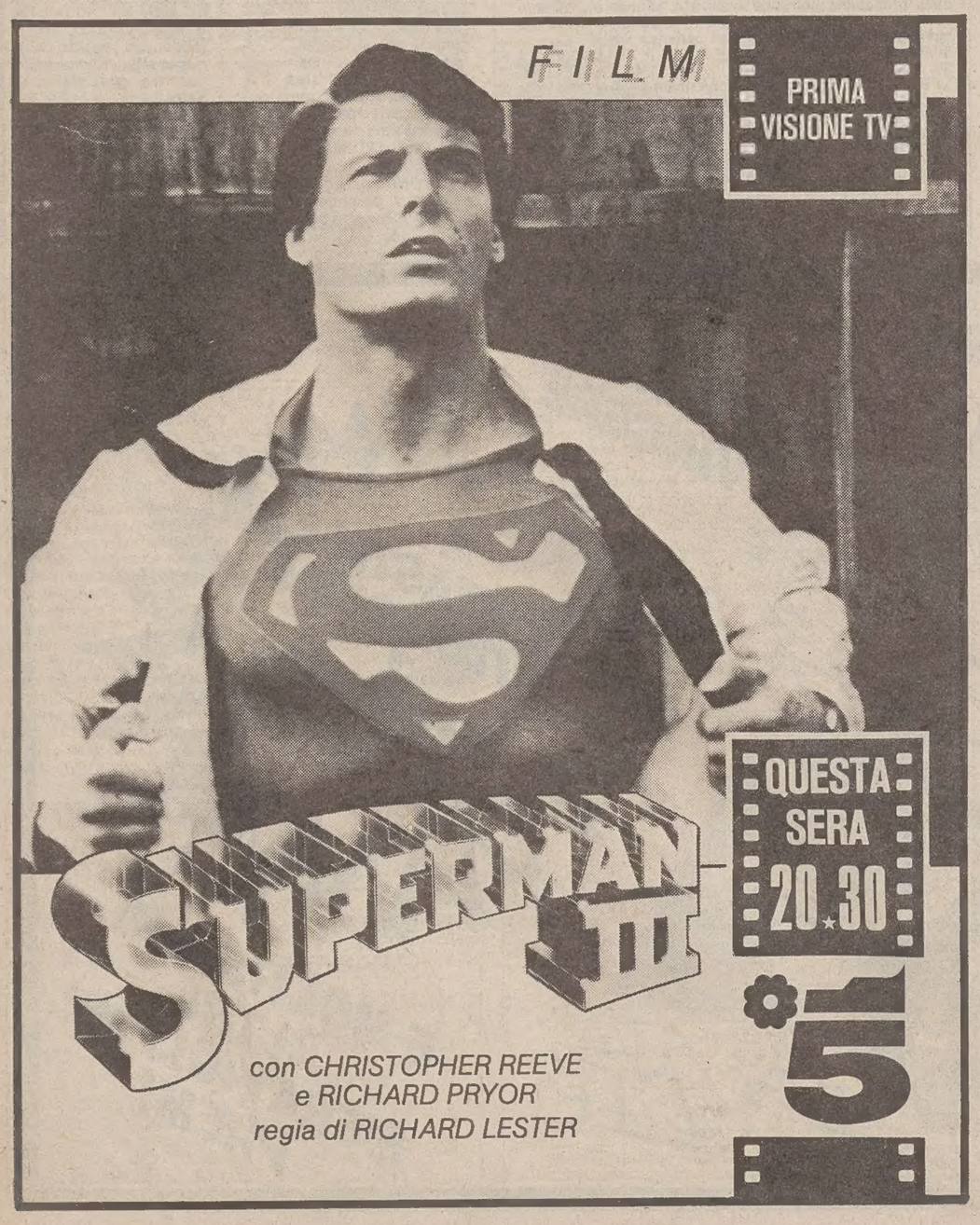
STABILE

## Rigillo operato

**TRIESTE — Le recite di «Questa sera si recita a soggetto», lo spettacolo pirandelliano, prodotto dal Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia e diretto da Giuseppe Patroni Griffi, sono state sospese perché uno dei protagonisti, l'attore Mariano Rigillo è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.**

**Rigillo interpretava la parte del dott. Hinkfuss.**

**«Questa sera si recita a soggetto», sarà prossimamente a Napoli e a Roma.**



SULLA TERZA RETE

# Finalmente vivi

## Viaggio nella musica giovane triestina

*Ne sarà guida Angelo Baiguera*

Si intitola «Finalmente dal vivo» il nuovo programma televisivo della terza rete regionale della Rai, che comincia domani alle ore 19.30 e avrà cadenza settimanale. Si tratta di un viaggio attraverso la musica giovane triestina, e a condurlo è stato chiamato proprio l'artista che finora ha rappresentato maggiormente la musica giovane triestina nel resto d'Italia: Angelo Baiguera.

«Abbiamo voluto dare l'opportunità — afferma Baiguera, bresciano di nascita ma triestino d'adozione — ai tanti gruppi e ai tanti singoli musicisti che operano in questa città, purtroppo tagliata fuori dei centri di potere discografico di esporre se stessi in una vetrina televisiva vista in tutta la regione. Non aveva senso fare un programma in playback, anche perché molti di questi giovani artisti non hanno alle spalle delle produzioni discografiche da presentare. Meglio allora proporli naturalmente, con delle registrazioni fatte in diretta in studio. Dal vivo, appunto...».

In questa serie di trasmissioni vedremo la Palumbo Blues Band, una godibilissima formazione incentrata sul chitarrista dal quale prende il nome ma anche sul pianista Stefano Franco; il Trieste Modern Jazz, recentemente uscito con il primo album intitolato «New but old»; il gruppo «Jazz Marca» del pianista triestino Roberto Magris; gli Steel Crown, esponenti del genere «heavy metal». E ancora gli Ocho Rios, Veema, il Marvin Group, i cantautori Gino D'Eliso, Alfredo Lacosegliaz, Adriano Doronzo, Ivo Tull, Andrea Guzzardi, Fabrizio Urbani, le interpreti Liana Rotter e Fiorella Agliata.

A far da spalla a Baiguera è stato chiamato un giovane attore triestino, Fulvio Falzarano, che interpreta il ruolo di un critico musicale alla moda, che punta molto sul look e ormai la musica non la ascolta quasi più...

(ca. m.)

■

**ROXANNE.** Daryl Hannah, la protagonista di «Una sirena a New York» e di «Pericolosamente insieme», sarà l'interprete di «Roxanne», una versione modernizzata del «Cyrano di Bergerac» di Rostand. Nel film, diretto da Fred Schepisi (Plenty), la bionda Daryl Hannah sarà l'eroina.

CINEMA

## «Il padrino» numero 3

NEW YORK — Sembra che il progetto di un «Padrino n. 3», di cui si parla ormai da anni, sia finalmente sul punto di concretizzarsi.

Mario Puzo, autore del romanzo da cui è stato tratto «Il padrino» e del soggetto del «n. 2», entrambi diretti da Francis Ford Coppola, ha consegnato alla «Paramount» una nuova sceneggiatura.

La «Paramount» ha già speso una fortuna per cercare di dare un seguito alla saga della famiglia Corleone ma, almeno finora, senza esito.

APPUNTAMENTI

## Giovane Trio

Oggi alle 20.30 nella sala Gallus della Glasbena Matica in via Ruggero Manna 29 per il ciclo «I giovani in concerto» si esibirà il Trio con pianoforte di Celje.

Il Trio di Celje è stato giudicato dalla critica come il migliore giovane complesso da camera sloveno.

Cinema Aristòn

**Maurizio Soldà**

Domani al cinema Ariston andrà in scena lo spettacolo «Strategia per due prosciutti» di Raymond Cousse. Protagonista l'attore Maurizio Soldà.

Teatro Cristallo

**«Bandiera»**

Sabato 24 gennaio alle 18 al teatro Cristallo la Contrada presenta in anteprima lo spettacolo per ragazzi «Bandiera» con la regia di Francesco Macedonio.

A Gorizia

**Uto Ughi**

Sabato 24 gennaio alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia il violinista Uto Ughi terrà il suo primo concerto nel capoluogo isontino, suonando il leggendario Stradivari appartenuto a Kreutzer.

RAITRE

## Appunti sul futuro

**ROMA — «Appunti sul futuro» è un programma in onda il mercoledì a partire da oggi su Raitre, realizzato da Anna Baldazzi ed Edgardo Bartoli, a cura di Adriana Martinelli e per la consulenza di Edgardo Bartoli e Antonio Caprarica.**

**Tre le puntate: «A che punto è l'intelligenza artificiale?», oggi; «A che punto è l'uomo artificiale?», mercoledì 28 gennaio; «Prove generali per il futuro», mercoledì 4 febbraio.**

**La prima puntata è dedicata al computer.**

NOZZE

## Il cantautore Windwood

NEW YORK — Il cantante e autore di musica leggera inglese Steve Winwood si è sposato sabato scorso nella chiesa presbiteriana della quinta Avenue a New York con Eugenia Crafton, cittadina americana.

La notizia è stata data soltanto ieri, con un brevissimo comunicato dalla Warner Brothers Records Inc.: Winwood, che è di Birmingham, in questi giorni è sulla cresta dell'onda grazie al suo ultimo album, dal titolo «Back in the High Life», che sta avendo un enorme successo.

# AVVISI ECONOMICI

## MINIMO 10 PAROLE

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

### 2 Lavoro pers. servizio Offerte

**CONIUGI** anziani cercano collaboratrice 30-45 anni referenziata 6 giorni settimanali 9-16. Telefonare 301550 dopo ore 16. 50854/2

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**PENSIONATO** bancario 52enne offresi anche part time. Tel. 200013. 50798/3
**20ENNE** forte volonteroso bella presenza cerca un'occupazione seria per primo impiego. Tel. 814495. 50845/3

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**CERCASI** cuoco capace per spaghetteria lavoro serale. Tel. 573181. 50800/4
**CERCASI** ragioniera esperta contabilità generale pratiche iva e fiscali. Scrivere a Publied cassetta nr. 27/B 34100 Trieste. 462/4
**FULCRO** cerca personale automunito per facile lavoro da svolgere in zona di residenza. Per informazioni presentarsi oggi alle ore 17 via Roma 53 Gradisca d'Isonzo. Via Rosani 15 Borgo San Sergio Trieste. Garantisce alto guadagno e incentivi mensili. 9/4
**IMPORTANTE** società, cerca ragioniere/a con esperienza lavorativa. Scrivere a Publied cassetta n. 25/B 34100 Trieste. 458/4
**INDOSSATRICE** taglia 46-48 ricerca società di rappresentanze. Altezza minima 1.68, residente Monfalcone, Cervignano dintorni. Presentarsi Sam Hotel Monfalcone ore 9-12 sabato 24 gennaio. 12/4
**NEGOZIO** leader arredamento ricerca arredatore qualificato con ottima capacità di disegno e progettazione inviare curriculum Cp 1227 Trieste Tergesteo. 50840/4
**PER** fotoromanzi prossimamente in edicola selezioniamo volti nuovi ogni età. Scrivere a Saranno famosi via Salaria 35, 00198 Roma. 31/4

### 5 Rappresentanti Piazzisti

**PRIMARIA** azienda internazionale settore acconciatura uomo-donna con prodotti in esclusiva cerca agente possibilmente con maturata esperienza nel settore. Tel. ore ufficio 0432/681195. 10/5

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**A.A.A.A.A. RIPARAZIONE** sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 404/6
**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 404/6
**SGOMBERIAMO** gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 50838/6

### 8 Istruzione

**NUOVI** corsi cucito-taglio Sitam iscrizioni via Reti 4 ore 17-19 presso Lega Nazionale tel. 767491 pasti. 300/8

### 9 Vendite d'occasione

**PELLICCE** giacche guarnizioni impermeabili modelli attuali supereleganti prima qualità prezzi straoccasione. La vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX settembre 16 II p. ascensore. Tel. 767914. 457/9

### 10 Acquisti d'occasione

**ANTIQUARIATO** Il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca tel. 68242. 107/10
**ANTIQUARIO** via Cadorna 13 acquista sempre quadri orologi tappeti mobili intere giacenze ereditarie telefonare 300719. 306/10

### 11 Mobili e pianoforti

**A. ACQUISTIAMO** mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 50853/11
**A. ACQUISTO** mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci tel. 43038-768102. 50457/11

### 12 Commerciali

**CENTRALGOLD** ACQUISTA ORO a prezzi superiori disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12
**GIULIO** Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12
**SEGA** nastro pialla spessore combinatina 5 lavorazioni legno occasionissime, v. Conti 9/1. 452/12

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 428/14
**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire, tel. 566355.
**AUTOMERCATO** RENAULT DAGRI. Fiat 900 Combi 8 posti 78, 127 900 L 80, 127 super 3 p. 83, Ritmo CL diesel 82, Citroen LNA 83, BMW 320 M 60 79, Ford Fiesta 78, Fiesta 50 Ghia 85, Ascona 1.3 81, Golf diesel GL 5 p. 81, Talbot Horizon 1.1 83, Fiorino diesel 85, Transit 9 posti B 78, Peugeot 305 fam. diesel 82, Renault R 4 GTL 81, R 5 TL 950 cc 78-83, R 5 GTL 5 p. 82, Super 5 TC 5 m. 85, GTL 1.1 85, R 5 TSE 1.4 85, R 5 turbo 86, R 9 GTL 1.4 84, R 11 turbo 84, R 18 turbo 83, R 14 TS 1.4 80, Fuego GTX 2000 81, Sunbeam 1.0 GLS 80. Vetture con garanzia, eventuale pagamento rateato 48 mesi senza cambiali. Via Flavia 118, tel. 281212. 9/14
**CONCESSIONARIA** SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. Saab 900 T, Maserati biturbo, Volvo 760 TD, Volvo S.W., Mercedes 240 D, Golf Cabriolet, Nuova Golf diesel, BMW 520i, Uno turbo, Toyota diesel, R 5 TL, 20 TS, Escort, Fiorino pick-up, Alfetta TD. Via Franca 4/2, tel. 304893.476/14
**USATO** Si. Gruppo Dino Conti, strada della Rosandra 2, tel. 281444. Offre usati garantiti: Alfa Romeo 33 Quadrifoglio oro, BMW 320i 83, Fiat 127 1050 83, Fiat Uno 45, Ritmo 60 L - Targa oro, Lancia Delta 1300, Prisma 1600, Peugeot 104 ZS, Renault 5 GTL, Super 5 GTL, 9 TCE, VW Golf 1100, GTI 81, Nuovo GTI 84, Austin Metro turbo, A 112, Abarth 82. Permute e dilazioni. 468/14
**VENDESI** Golf Cabriolet anno 85 14.000 km L. 14.000.000, tel. 744622. 50824/14

### 17 Stanze e pensioni Offerte

**AFFITTO** una stanza matrimoniale. Scrivere a cassetta n. 28/B Publied, 34100 Trieste. 50836/17

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**AFFITTASI** ammobiliato in villa Duino soggiorno bicamere cucina bagno giardino 600.000 mensili più accessori, tel. 631793. 477/19
**IMMOBILIARE** CIVICA affitta stanze ammobiliate in villetta zona Università adatte studenti con bagno, cucinino, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 461/19
**LORENZA** affitta ammobiliati non residenti varie zone da 250.000, 350.000, 400.000. Informazioni tel. 734257. 475/19
**LORENZA** affitta: Felice Venezian locale mq 35, 350.000, Commerciale locale uso deposito 160.000, tel. 734257. 475/19
**LORENZA** affitta: Borgo Teresiano 9 stanze cucina servizi autoriscaldamento uso ufficio o pensionato per anziani, tel. 734257.
**USO** ufficio affittansi appartamenti centrali 90-130 mq. Pizzarello 766676. 19/19

### 20 Capitali Aziende

**AGENZIA** Gamba 774927. Cedesi ampia licenza bar superalcoolici centrale Muggia. 383/20
**AGENZIA** Gamba 774927. Cedesi avviamento arredato salone parrucchiere centrale. 383/20
**MONFALCONE** ALFA Cormons avviata pasticceria con rivendita pane posizione centrale, 798807. 1/20
**MONFALCONE** ALFA Grado bar ristorante pizzeria licenza annuale ottima posizione con appartamento, 0481/798807. 1/20
**VENDESI** licenza abbigliamento zona 1 tabelle IX - X - XIV A/5 occasione, tel. 62768. 50814/20
**VIA** Belpoggio vendesi avviamento latteria e gelateria con arredamento 8.000.000. Grimaldi 040/764952. 1000/20

### 21 Case, ville, terreni Acquisti

**ACQUISTO** appartamento o mansarda anche stabile d'epoca zona centrale, telef. 763189. 14/21
**ACQUISTO** contanti appartamento zona piazza Vico mq 90 recente, tel. 631793. 477/21
**CERCHIAMO** urgentemente soggiorno cucina bistanze poggiolo pagamento contanti, 733229.
**PRIVATO** acquista appartamento zona via F. Severo, via Cologna 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, pagamento immediato, telef. 948211. 461/21
**PRONTO** acquirente per salone 3 stanze recente signorile, tel. 630120 Studio Q. 12/21

### 22 Case, ville, terreni Vendite

**AGENZIA** GAMBA 768702 SEVERO stanza cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento ascensore IV piano 38.000.000. 383/22
**AGENZIA** Meridiana 733275 PICCARDI epoca piano II tre stanze stanzetta cucina servizi rifinitissimo. 463/22
**AGENZIA** Meridiana 733275 PUCCINI recente soggiorno cucinino matrimoniale bagno giardinetto privato. 463/22
**ALABARDA** 768821 adiacenze Giulia decorosa casa epoca III piano 2 grandi stanze ampia cucina wc stanzino per bagno 37.000.000. 479/22
**ALABARDA** 768821 vende negozio idraulica sanitari tab. XIV licenza avviamento arredamento 18.000.000 più inventario. 479/22
**ALPICASA** Moccò prossima consegna casetta 140 mq terrazza giardino 140.000.000. 733229. 25/22
**ALPICASA** Opicina primingressi soggiorno cucina bistanze bagno terrazza 85.000.000, box 733209. 25/22
**APPARTAMENTO** arredato Commerciale soggiorno camera cameretta cucina poggiolo cantina autoriscaldamento vendo 25.000.000-27.000.000 rate. Tel. 631793.
**APPARTAMENTO** Fabio Severo camera soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore 631792 BONZANINI. 377/22
**APPARTAMENTO** modesto interno 2 camere cucina wc doccia terrazzino vendo rate 800.000 contanti rimanente 10.000.000 rate. Tel. 631793. 477/22
**GRIMALDI** 040/764952 Martiri della Libertà libero soleggiato soggiorno 3 camere cucina servizi 85.500.000. 1000/22
**GRIMALDI** 040/764952 centrale libero recentissimo salone soggiorno 2 camere cucina doppi servizi terrazzo 121.000.000. 1000/22
**GRIMALDI** 040/764952 via Cologna libero recentissimo soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi 78.000.000. 1000/22
**GRIMALDI** 040/764952 Sistiana libero in villetta salone 2 camere cucina servizi terrazzo giardino di 150 mq 136.000.000. 1000/22
**IMMOBILIARE** CIVICA vende paraggi D'ANNUNZIO 2 stanze cucina servizio 29.000.000 San Lazzaro 10. Tel. 61712. 461/22
**IMMOBILIARE** CIVICA vende zona PICCARDI 300 mq locali coperti e 115 scoperti riscaldamento cancello ampio su strada possibilità di passo carraio. San Lazzaro 10, tel. 61712. 461/22
**IMMOBILIARE** CIVICA vende appartamento signorile in palazzina OPICINA salone, 3 stanze, cucina doppi servizi, riscaldamento ascensore, poggioli, eventuale garage. San Lazzaro 10, tel. 61712. 461/22
**IMMOBILIARE** CIVICA vende ROZZOL recente salone 2 stanze cucina doppi servizi due terrazze riscaldamento ascensore posto macchina S. Lazzaro 10, tel. 61712. 461/22
**LOCALE** d'affari Martiri Libertà 406 mq vendesi tel. 631792 BONZANINI. 477/22
**LORENZA** vende: Oriani appartamenti mq 130, liberi occupati occasione da 48.000.000. Tel. 734257. 475/22
**MAGAZZINO** via D'Alviano ingresso carrabile mq 40 tel. 631792 BONZANINI. 477/22
**MONFALCONE** ALFA. Staranzano appartamento in palazzina 6 famiglie con orticello privato, garage. 798807. 1/22
**MONFALCONE** ALFA. Poggio Terza Armata villa al grezzo su due piani con ampio seminterrato terreno mq 1500. 0481/798807. 1/22
**PIZZARELLO** 766676. Molto particolare rifinitissimo ristrutturato completamente, salone, tre stanze, cucina, bagno, 140 mq, 1° piano, inizio XX Settembre. 19/22
**PIZZARELLO** 766676. Zona Parma camera, cameretta, cucina, servizio da rimodernare 19.000.000 minimo contanti 8.000.000. 19/22
**PIZZARELLO** 766676. 37.500.000 Stadio soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore, V piano, minimo contanti 12.000.000. 19/22
**RIVIERA** 224426: villa bifamiliare recente ampio parcheggio e terreno panoramicissima città golfo. 47/22
**RIVIERA** 224426: Sistiana splendida villa primingresso, quattro letto, salone, taverna, garage, cantina, terreno, panoramico. 470/22
**ROTONDA** Boschetto autometano, appartamenti pronti vende Marcon, Castaldi 3, 728012. 384/22
**VENDESI** appartamento 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo. Telefonare al 774791 ore 8-12.30, 15.30-19.30. 50832/22
**VENDESI** 50 mq indipendenti da completare in bella villetta nuova tipica, scoperto loc. Pesariis, Prato Carnico. Telefonare ore ufficio 041/5226531-705700. 5/22
**VESTA** zona industriale piano secondo, stanza, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, 730344. 424/22
**VESTA** vende magazzino libero zona via S. Marco mq 60 con servizi, telefonare 730344. 424/22
**VIGNA** bellissima pianeggiante 2800 mq fronte strada vendo. Tel. 631793. 477/22

### 26 Matrimoniali

**SOLITUDINE?** Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione e matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale Anag Trieste 577315, Monfalcone 480394, Gorizia 87787-20241, Udine 204344. 416/26

### 27 Diversi

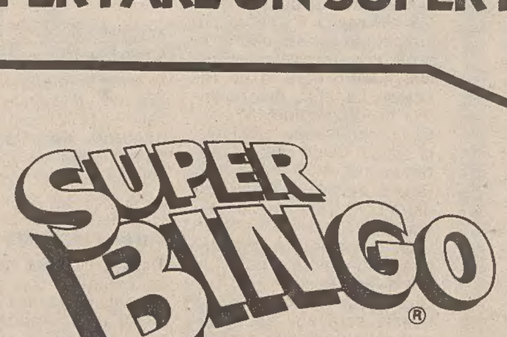
**A. CHEIRO** PARAPSICOLOGIA, astrologia, chiromanzia, problemi amore, affari. Telefonate 775453. 50746/27
**MYRA** cartomante, sensitiva, astrologa, talismani protettivi. Per appuntamento tel. 308018. 50744/27
**MAYA** caffeomanzia, chirologia, parapsicologa, veggente. Riceve per appuntamento, tel. 830972. 50744/27

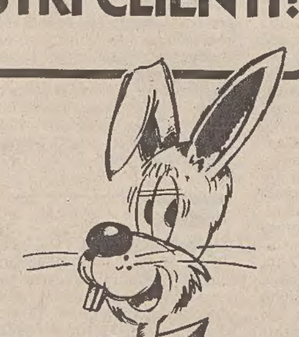

A TUTTI GLI ESERCENTI
AMICI DI SUPERBINGO!

GRATIS

TELEFONANDO ALLO (040) 771741
POTETE FIN D'ORA PRENOTARE
LE NUOVE CARTELLE
DEL PROSSIMO FANTASTICO
SUPERBINGO 1987!

NON PERDETE UN'OCCASIONE D'ORO
PER FARE UN SUPER REGALO AI VOSTRI CLIENTI!



plural

FINALMENTE IN EDICOLA UN'OPERA DI QUALITÀ ECCEZIONALE

80 dischi long playing ad alta fedeltà
20 cassette di "audioguida all'ascolto"
3 volumi sulla vita e le opere dei compositori
1 volume di commento musicale ai brani

I GRANDI COMPOSITORI
Ascoltare e capire la loro musica

**Le più grandi creazioni musicali di tutti i tempi**
Entra nel mondo meraviglioso dei suoni, delle armonie, del contrappunto, di tutti i segreti del linguaggio musicale. Nessuna forma d'arte coinvolge e suscita emozioni altrettanto intense come la grande musica immortale. Conoscere i grandi compositori del passato nella vita e nelle opere per accrescere il piacere di ascoltarli. Ecco l'idea che ha ispirato questa grande iniziativa dell'Istituto Geografico De Agostini.

**Splendide esecuzioni dei maggiori musicisti del mondo**
De Agostini si è assicurato le registrazioni dei celebri cataloghi Deutsche Grammophon e Philips, realizzando la più prestigiosa raccolta musicale del nostro tempo. Le indimenticabili interpretazioni di Von Karajan, Böhm, Bernstein, Maazel, Abbado; l'abilità solistica di Accardo, Kempff, Milstein, Richter, Gazzelloni: sono solo alcuni dei grandissimi personaggi che danno vita a questa eccezionale rassegna della grande musica.

**I più alti livelli di stereofonia**
Deutsche Grammophon e Philips, oltre a un fantastico repertorio, vantano i più avanzati impianti di incisione stereofonica, valendosi di tecnici eccezionali. Una perfetta tecnica di registrazione garantisce dunque la resa fedele di queste magistrali esecuzioni: 80 dischi da collezione che rinnovano l'emozione e l'atmosfera delle grandi sale da concerto.

**Mai prima d'ora un commento musicale così approfondito**
Per consentire anche a chi non ha una competenza specifica di apprezzare pienamente gli immortali capolavori della musica, c'è l'ausilio di una praticissima "audioguida all'ascolto": 20 cassette di un'ora ciascuna interpretano i brani proposti e sono integrate da altrettanti fascicoli di commento musicale. Completano l'opera 80 fascicoli di biografie.

I primi 2 fascicoli
la 1ª cassetta di audioguida
e l'"EROICA" di Beethoven
**A SOLE 8500 LIRE**

**Il 3° fascicolo e il 2° disco**
"Concerto per violino e orchestra op. 61"
di Beethoven
**saranno in edicola il 30 gennaio**

Deutsche Grammophon
PHILIPS

**Una grande proposta DE AGOSTINI in collaborazione con DEUTSCHE GRAMMOPHON e PHILIPS**